Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 219

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Sabato 13 settembre 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-18 e 8 80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Grosso convoglio nemico decimato dai sottomarini germanici nell'Atlantico

In accaniti combattimenti sono stati colati a picco ventidue piroscafi ed altri due gravemente danneggiati - Tre navi mercantili affondate dagli aerei tedeschi nelle acque inglesi

Le operazioni terrestri al fronte orientale procedono favorevolmente

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUHRER, 12.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nell' Atlantico settentrionale sottomarini germanici hanno attaccato un grosso convoglio, fortemente scortato da cacciatorpediniere ed altre unità della Marina da guerra, composto di oltre 40 navi.

Dopo accaniti combattimenti, durati vari giorni, i sottomarini hanno affondato finora 22 vapori per complessive 134 mila tonnellate. Due altre navi per complessive 11 mila tonnellate sono state silurate e si può contare sulla perdita anche di queste.

Il convoglio nemico è ancora inseguito ed attaccato dalle nostre unità sottomarine.

BERLINO, 12.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale le operazioni offensive procedono favorevolmente nonostante il maltempo e le cattive condizioni del terreno.

Come è già stato reso noto per mezzo di un comunicato straordinario, sottomarini tedeschi hanno attaccato nell'Atlantico un grosso convoglio nemico, scortato da corvette e da cacciatorpediniere e composto di oltre 40 navi.

In accaniti combattimenti, durati vari giorni, sommergibili tedeschi hanno finora colato a picco 22 piroscafi nemici per un totale di 134 mila tonnellate. Sono state silurate altre due navi per complessive 11 mila tonnellate ed è da contare anche sulla loro perdita.

Gli attacchi contro il convoglio nemico proseguono.

Nella lotta contro la navigazione mercantile inglese, l'Arma aerea tedesca ha affondato nella scorsa notte, a sud-est di Great Yarmouth 3 navi mercantili per 21 mila tonnellate facenti parte di un convoglio scortato. Nella stessa zona di mare è stato danneggiato un incrociatore leggero inglese ed un piroscafo mercantile.

Con attacchi in picchiata, altri aerei tedeschi hanno colpito con bombe di grosso calibro una fonderia presso Middlesborough ed impianti portuali sulla costa orientale dell'isola.

Navi vedetta tedesche, in servizio di scorta nella Manica, hanno respinto ripetuti attacchi di una squadriglia di «Mas» inglesi, al convoglio loro affidato: tre delle unità veloci nemiche attaccanti sono state colate a picco. Le batterie costiere della Marina da guerra germanica sono intervenute nel combattimento costringendo le rimanenti unità nemiche a ritirarsi. Tutte le navi componenti il nostro convoglio hanno raggiunto incolumi il porto di destinazione.

Nella scorsa notte aerei inglesi hanno attaccato senza causare danni rilevanti la zona costiera della Germania settentrionale. Alcuni morti e feriti tra la popolazione civile.

La difesa contraerea ha abbattuto due bombardieri nemici.

Risulta che i sovietici che si trovavano sulla lingua di terra strategicamente importantissima fra i laghi di Semejervi e di Sotjjaervi ad oriente di Suojervi e di Yrsyle, sono stati fugati dopo una rapida serie di battaglie basate sul sistema delle sacche. L'attacco finnico è stato eseguito talmente velocemente ed a fondo che il nemico non ha potuto terminare la difesa sistematica. Le truppe finniche penetrano sempre più profondamente nella provincia di Aunus.

In questi combattimenti si è particolarmente distinto un reggimento finnico cui era stata affidata la missione di avanzare senza alcun appoggio di artiglieria e perfino senza rifornimenti, oltre un territorio paludoso profondo 30 chilometri.

I soldati dovettero portare a spalla oltre al comune armamento e i viveri anche i lancia bombe e le munizioni.

I russi disponevano sulla strada tra Semejervi e Trasaa di molti carri armati tra cui alcuni giganteschi da 50 tonnellate e di parecchie autoblinde che si sono disperatamente difese.

Nel corso del combattimento le truppe finniche hanno colto di sorpresa un treno russo istradato su un binario lungo lo schieramento.

La conquista di Semejervi è avvenuta senza combattimento: il nemico si è ritirato senza aver il tempo di applicare i rituali incendi. Nella marmitta di una cucina sovietica da campo cuoceva ancora il rancio.

Intorno a Pietroburgo l'azione delle forze tedesche che assediano la città, si è intensificata nelle ultime ore.

Il canale Stalin è stato minato e non sarà possibile alle forze navali sovietiche rimaste imbottigliate nel Mar Baltico, intorno a Kronstadt, di tentare un forzamento. Qualunque nave che tentasse aprirsi un passaggio nel canale, salterebbe in aria ed i relitti, di essa ostruirebbero immediatamente la zona navigabile. Anche per questo aspetto l'accerchiamento di Pietroburgo, che la stampa e la radio inglese hanno taciuto, rappresenta un successo militare senza precedenti.

La pressione delle forze tedesche si manifesta ora, in un settore molto importante fra il lago Ladoga e le zone ad est di Ilmen, al di là della linea ferroviaria che congiunge Pietroburgo a Mosca.

Inoltre sono in corso azioni violentissime, appoggiate dalle forze aeree nei settori intorno a Pietroburgo dove gli assediati cercano di rinforzare con demolizioni e distruzioni di edifici, le cinture interne della difesa della città.

L'Aviazione tedesca da bombardamento in quota e da picchiata continua ad attaccare sistematicamente, portando distruzioni alle opere di difesa che il nemico ha organizzato nel settore interno della città. La sua azione inoltre, si manifesta contro i depositi di rifornimenti di materie e di viveri.

Violenti incendi sono scoppiati nelle zone del porto. Una grande centrale elettrica è stata colpita in pieno e distrutta.

Le forze sovietiche che si trovano dentro la città di Pietroburgo sono notevoli come risulta dall'interrogatorio dei prigionieri. Queste forze resistono perchè il maresciallo Voroscilov continua ad affermare che con le sue divisioni motorizzate e con l'Aviazione sovietica, riuscirà a rompere lo schieramento tedesco ed a ricongiungersi con le divisioni che difendono la città. E' per questa speranza, che non si potrà mai realizzare, che le forze assediate resistono e si battono. Della difesa di Pietroburgo, della sua distruzione, delle sue vittime, sarà responsabile Voroscilov.

Le forze tedesche insistono ora nei loro attacchi contro lo schieramento che il maresciallo Voroscilov ha improvvisato ad est della ferrovia Pietroburgo-Mosca e premono più a sud contro le forze del maresciallo Timoscenko accorso in aiuto del primo soldato della Russia.

Nella zona centrale del fronte orientale, ad est di Velikie Luki - Smolensk e ad est di Gomel, la situazione militare non ha subito mutamenti essenziali. Su questa zona è in corso una grande attività dell'Aviazione tedesca che, approfittando del periodo lunare, ha intensificato anche nel corso della notte i suoi attacchi contro i centri più importanti e le retrovie del nemico, le linee ed i nodi ferroviari e le grandi strade di comunicazione.

Numerose importanti interruzioni provocate dai bombardamenti aerei tedeschi sono state apportate alle linee di comunicazioni ferroviarie che si diramano da Mosca verso Tula e Charkow.

Tra Mosca e Smolensk il traffico ferroviario non ha più luogo.

Nella zona del Dnieper, la situazione è caratterizzata dai tentativi che i russi ripetono continuamente per conquistare qualche testa di ponte sulla riva destra del fiume. Tali tentativi, che non hanno alcun risultato, hanno portato invece alla distruzione di numerosi reparti sovietici d'assalto ed alla cattura di prigionieri, di armi e materiale bellico molto importante.

Intorno ad Odessa la pressione tedesco-romena si è accentuata.

Le artiglierie pesanti hanno iniziato un sistematico bombardamento delle posizioni sovietiche.

L'Aviazione da bombardamento tedesca e romena continua, i suoi attacchi contro i depositi e gli impianti portuali, contro le postazioni di artiglieria nemica e contro i concentramenti di truppe sovietiche.

L'attività dell'Aviazione sovietica in queste ultime ore è molto diminuita ed è ostacolata anche dallo intervento tempestivo delle forze aeree da caccia italiane, tedesche, finlandesi, magiare e romene che, in piena fraternità d'armi e di spirito e di cameratismo, agiscono instancabilmente nei cieli del fronte orientale infliggendo al nemico continue perdite.

Proclama del Führer per l'assistenza invernale

BERLINO, 12.

In occasione dell'inizio dell'opera Führer ha emanato il seguente proclama:

«E' per la nona volta che io chiamo il popolo germanico a portare il suo sacrificio volontario per l'assistenza invernale. In questi giorni storici le nostre Forze armate combattono una titanica lotta per l'esistenza della Nazione germanica e per la conservazione di quell'Europa che ha dato per migliaia di anni cultura e civiltà all'umanità e dovrà farlo ancora nel futuro. Come già un tempo all'interno, così oggi nel mondo nemico il capitalismo giudaico ed il bolscevismo si sono uniti allo scopo di distruggere il Reich germanico nazionalsocialista che costituisce un potente baluardo di questa nuova Europa e perfino di annientare la nostra stirpe. E' perciò che da due anni il soldato tedesco dà il suo sangue e la sua vita per proteggere la sua cara patria ed il nostro popolo. Attualmente esso insieme coi suoi alleati combatte dall'estremo nord dell'Europa fino alle sponde del Mar Nero contro un nemico che non è umano ma bestiale. I successi dei nostri sacrifici fatti di sangue e di sudore, di privazioni e di preoccupazioni, sono di immensa portata storica. Il popolo tedesco si mostri degno attraverso il suo contegno ed il suo spirito di sacrificio delle gesta eroiche di questi suoi figli. La sua azione deve rafforzare anche intimamente il senso della solidarietà nazional-socialista, rinsaldare così il fronte, in maniera che il soldato sia convinto di aver dietro di sè l'intero popolo tedesco e di non combattere invano, ma di contribuire con la sua lotta alla realizzazione del grande ideale nazional-socialista della solidarietà della stirpe. Il mondo deve constatare che nel Reich germanico soldati e popolo costituiscono una unità cementata nella fedeltà e perciò invincibile! Dal Quartier Generale del Führer firmato ADOLFO HITLER».

Tutti i giornali della sera pubblicano in grande evidenza l'appello lanciato dal Führer al popolo tedesco per l'assistenza invernale. La *Borsen Zeitung*, commentando la frase di Hitler: il fronte militare e quello interno sono invincibili, osserva che l'opera di assistenza invernale nel terzo anno di guerra vuol dimostrare e dimostrerà al mondo che di pari passo con le crescenti esigenze della guerra marcia la ferrea volontà di resistenza e di vittoria del popolo tedesco, il quale crede nel suo Führer ed in sè stesso con fede irremovibile.

BOLLETTINO N. 465

Attività di artiglierie e di pattuglie nell'Africa settentrionale

Grossa petroliera affondata da un nostro sommergibile

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le basi aeree e navali di Malta sono state efficacemente bombardate nella notte scorsa da unità della Regia Aeronautica. Altri nostri velivoli hanno colpito le raffinerie di Caifa, provocandone notevoli incendi e l' aeroporto di Larnaca nell'isola di Cipro.

Il nemico ha compiuto una nuova incursione aerea su Palermo: quattro morti e dodici feriti tra la popolazione; alcuni edifici danneggiati.

In Africa settentrionale, sui fronti terrestri, attività di artiglierie e di elementi avanzati.

Apparecchi italiani e germanici hanno attaccato depositi e sistemazioni difensive a Tobruch e Marsa Matruh, hanno centrato campi di aviazione avanzati e gli impianti ferroviari di Fuka: sono state causate distruzioni considerevoli.

Aeroplani britannici hanno lanciato alcune bombe su Bengasi. Nessuna vittima.

In Africa orientale tentativi di attacco nemici in corrispondenza del settore di Culquabert sono stati prontamente sventati.

In Atlantico un nostro sommergibile al comando del capitano di corvetta Carlo Fecia di Cossato, ha affondato una grossa petroliera ed ha colpito con siluro un piroscafo da 5 mila 450 tonnellate che può considerarsi sicuramente perduto.

Nostri apparecchi da bombardamento hanno attaccato questa notte ad ondate successive gli aeroporti di Mikabba e di Hal Farr nell'isola di Malta, lanciando su di essi bombe di piccolo e medio calibro. Risulta che gli obiettivi sono stati colpiti con molta precisione.

Apparecchi nemici da caccia notturna hanno tentato di attaccare nel canale di Malta e sull'isola alcuni dei nostri bombardieri che riuscivano però a disimpegnarsi rientrando regolarmente.

Una grande azione dell'artiglieria italiana al fronte dell'Est

L'intenso cannoneggiamento delle nostre batterie prepara il terreno all'azione vittoriosa delle fanterie tedesche

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

FRONTE DELL'EST, 12.

Il settore assegnato alle truppe del Corpo di spedizione italiano si è esteso in questi giorni tanto da divenire una notevole porzione del fronte antibolscevico.

Per chilometri e chilometri i soldati italiani sono schierati in primissima linea, faccia al nemico, completando così, con i camerati germanici tanto a settentrione che nel meridione, la possente catena che minaccia ogni giorno più i bolscevichi e che si serra intorno al nemico, sempre più vittoriosamente.

In queste ultime ore reparti italiani della divisione «Pasubio», recentemente citata all'ordine del giorno dell'Esercito germanico di oriente, hanno svolto importanti azioni che hanno consentito ai soldati italiani di mettere piede sulla riva sinistra del Dnieper, in un tratto del fiume dove le posizioni bolsceviche non erano state ancora attaccate. Dalla linea del fuoco, ove ci troviamo, possiamo dare oggi soltanto la notizia che queste azioni hanno ottenuto un pieno successo.

Gravissime perdite sono state inflitte al nemico che ha lasciato sul terreno numerosi morti e feriti ed ingenti quantità di armi automatiche leggere e pesanti, oltre numerosissimi prigionieri catturati dai nostri reparti. Nello stesso tempo reparti di altre unità hanno proceduto all'occupazione di importanti punti strategici di modo che si può dire che il Corpo di spedizione sta vittoriosamente collaborando con i camerati germanici all'azione che dovrà portare e porterà al crollo di un altro importante caposaldo della difesa sovietica.

In un altro settore dello stesso fronte la collaborazione fra le Forze dell'Asse ha dato una magnifica dimostrazione della sua potente efficacia ed ha avuto per il nemico gravissime conseguenze. L'alto comando delle forze italo-germaniche, aveva deciso, qualche giorno fa, di iniziare un'azione tendente ad allargare una più importante testa di ponte creata nella parte meridionale della riva sinistra del Dnieper, anche nell'intento di dare un colpo decisivo alle forze che i sovietici avevano ammassate nella zona nel corso negli ultimi giorni, ed avera, quindi, concentrato le unità italo-tedesche ritenute necessarie. Ai nostri reparti sono stati affidati due compiti importantissimi: uno, quello della sorveglianza del fiume, onde evitare ed eventualmente fare fronte ai contrattacchi nemici di carattere aggirante, l'altro quello della partecipazione diretta all'offensiva mediante largo impiego delle nostre artiglierie. Compiendo uno sforzo davvero notevole e vincendo difficoltà di ogni sorta, un concentramento di un'importante massa di pezzi di artiglieria è stato effettuato ugualmente con grande rapidità.

I nostri cannoni sono stati disposti proprio nel punto più avanzato dello schieramento delle Forze dell'Asse ai fianchi della collinetta dominante il fiume, posizione preziosa sull'uniformemente piatta pianura ucraina. All'ora stabilita per l'inizio dell'attacco, viene dato l'ordine alle nostre batterie di entrare in azione. Ondate di esplosivo cominciarono a piombare sui paesi dell'altra riva, nei quali i sovietici hanno concentrato tra l'altro le migliori forze dell'armata del sud.

Le salve si succedono senza sosta, anzi, con un ritmo sempre più accelerato e con effetti sempre più sostanziali. Il tuonare tremendo di tutti i pezzi continua per ore e ore accompagnato da boati, dallo scoppio di proiettili e dal fragore delle esplosioni che si verificano sugli obiettivi colpiti.

Dall'osservatorio si distinguono chiaramente gli effetti del tiro delle nostre artiglierie: colonne di fumo nero e fiamme altissime si moltiplicano di momento in momento; la distruzione degli obiettivi nemici è metodica; così come è metodico, incessante il tiro effettuato dalle nostre posizioni e che investe tutte le località tenute dai sovietici.

Il fuoco dura senza interruzione fino al pomeriggio.

Valanghe di esplosivo si riversa no sui concentramenti delle forze bolsceviche e sui paesi in cui esse erano annidate.

Gli effetti di simile cannoneggiamento sono catastrofici per il nemico che, quando reagisce, svela or mai la sua debolezza e non riesce mai a raggiungere alcun risultato.

Lo scopo di smantellare, con potenti azioni di artiglieria, le posizioni avversarie, è raggiunto in pieno.

L'artiglieria italiana ha avuto così la sua grande giornata, la sua prima vittoriosa giornata sul fronte orientale.

Quando poi le divisioni germaniche entrano in azione le nostre artiglierie scatenano una nuova azione per accompagnare la marcia dei camerati tedeschi che nella serata stessa, vinte le resistenze nemiche superiori di numero, riescono ad allargare considerevolmente la testa di ponte sul Dnieper.

Un altro successo delle armi dell'Asse è così assicurato.

La partecipazione dell'Artiglieria italiana a questa azione, ha avuto effetti che hanno destato viva ammirazione nei camerati germanici i quali, occupando la località colpita dalle nostre bocche da fuoco, hanno constatato che l'efficacia dei tiri era stata vastissima e si era estesa, fra l'altro, anche alle fanterie nemiche nelle cui file furono provocati spaventosi vuoti.

L'azione terminava con la presa di possesso della località nell'interno, oltre il Dnieper, da parte di reparti germanici che catturavano varie migliaia di prigionieri e costringevano i rossi a lasciare sul terreno migliaia di morti.

Comunanza di ideali fra l'Ungheria e l'Asse

BUDAPEST, 12.

Tutti i giornali ungheresi mettono oggi in ampio rilievo la visita fatta gli scorsi giorni al Quartier Generale del Fuehrer dal Reggente ammiraglio Horthy, ed il messaggio antibolscevico lanciato al paese dal presidente del Consiglio ungherese.

I giornali a tale proposito mettono in relazione il messaggio del presidente del consiglio Bardossy, con quello lanciato al popolo italiano dal conte Ciano, per dedurne ancora una volta la perfetta solidarietà ed identità di vedute esistenti tra l'Ungheria e l'Italia nella lotta contro il Bolscevismo.

Notevole importanza viene attribuita alla visita dell'ammiraglio Horthy al Gran Quartier generale del Fuehrer. E' l'opinione di questi ambienti politici che la visita coincida con una maggiore e più intensa partecipazione dell'Ungheria alla lotta impegnata per la liberazione dell'Europa dalla minaccia bolscevica.

Il viaggio di Horthy al Quartier generale del Fuehrer, scrive stamane, nel suo editoriale il Pester Lloyd, *costituisce un'evidente conferma dei principi che sostanziano la politica ungherese, politica d'inequivocabile fedeltà all'Asse per il trionfo della grande causa comune ormai a tutti i popoli sani d'Europa. L'Ungheria da secoli ha avuto la missione di difendere la civiltà occidentale dalla barbarie asiatica, ed oggi ha ripreso le armi a fianco dell'Italia e della Germania, per eliminare una volta per sempre il pericolo bolscevico dall'Europa.*

La Corrispondenza politico-diplomatica scrive che la visita del reggente del Regno d'Ungheria al Fuehrer, sul fronte orientale, viene considerata, tanto in Germania quanto in Ungheria, come un avvenimento il quale, in relazione alle comuni sofferenze, alla fratellanza d'armi ed oggi alla vittoria comune, costituisce una visibile e naturale espressione della secolare solidarietà tra i due popoli. Oggi l'Ungheria può guardare ai grandi successi raggiunti sotto la guida del Reggente. Tutte le benevoli frasi di conforto rivolte all'Ungheria, durante l'era di Ginevra specialmente da parte anglo-sassone, si sono dimostrate senza eccezione parole vuote destinate solo ad addormentare il popolo magiaro al fine di ribadirne le catene in cui lo avevano stretto i vecchi trattati. Ad onta delle molte chiare promesse nessuno mosse un dito per applicare il famoso paragrafo 19 della lega delle nazioni dedicato alla revisione.

Il popolo ungherese non si lasciò però impressionare da quelle vuote promesse. Incessantemente i capi della nazione ungherese si sono mantenuti fedeli all'amica Germania, la quale, allo stesso modo dell'Italia, ha sempre sostenuto la necessità di riparare l'ingiustizia commessa ai danni dell'Ungheria. Da questa comunanza di ideali e di interessi, conclude la nota, scaturì il patto a tre e l'Ungheria, prima fra le nazioni europee, vi aderì. Il popolo magiaro collabora oggi con tutte le sue forze alla ricostruzione dell'Europa.



Con il Corpo di spedizione italiano, al fronte orientale. Gognometristi d'artiglieria comunicano i dati rilevati, al nostro pezzo piazzato poco lontano

Viva ammirazione irlandese per l'Italia fascista

Visita del nostro Ministro nel Connaught - Una copia dell'Enciclopedia Treccani offerta a nome del Duce all' Università di Galway

DUBLINO, 12.

Il Ministro d'Italia Berardis, ha visitato il Connaught, la regione occidentale, più tipicamente irlandese, dove è stato accolto con manifestazioni di simpatia. I professori della Università di Galway — alla quale, nella circostanza, è stato offerto a nome del Duce un esemplare della Enciclopedia Italiana — che è stata molto ammirata e giudicata da quel Corpo accademico la più monumentale opera di cultura e d'arte finora conosciuta — hanno espresso il desiderio di ottenere opere letterarie, scientifiche ed artistiche italiane per uso degli studiosi irlandesi, fra cui la collezione di classici recentemente ordinata dal Duce ed attesa con vivo interesse nel mondo letterario.

Il Ministro d'Italia, dopo aver percorso la caratteristica vasta regione del Connemara, ha visitato la cattedrale di Taum che è una delle più antiche diocesi irlandesi. L'arcivescovo mons. Walsch ha trattenuto l'ospite a colazione ed ha avuto espressioni di profonda ammirazione per l'Italia fascista e il suo grande Condottiero la cui opera insigne segna una tappa storica nella civiltà europea.

Prefetti a rapporto dal Duce

ROMA, 12.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia per il rapporto annuale, i prefetti: Gabetti di Reggio Emilia, Montani di Piacenza, Sacchetti di Parma, Boltraffio di Modena, Villasanta di Ferrara, De Cesare di Ravenna e Bofondi di Forlì.

Il Duce dispone l'esenzione parziale o totale del pagamento dei contributi per le aziende agricole della montagna

ROMA, 12.

Il Duce ha disposto che, nei confronti delle aziende agricole della montagna, venga accordata l'esenzione totale del pagamento dei contributi unificati in agricoltura, o la riduzione del cinquanta per cento. Beneficieranno dell'esenzione totale gli agricoltori ed i lavoratori dell'agricoltura per i terreni situati sopra gli 800 metri di altitudine.

Potranno beneficiare della riduzione del 50 per cento gli agricoltori ed i lavoratori dell'agricoltura per i terreni situati tra i 400 e gli 800 metri sul livello del mare, che siano giudicati a scarso reddito dall'apposita Commissione provinciale. L'onere derivante da tale sgravio sarà assunto dallo Stato.

I Ministeri competenti stanno conseguentemente predisponendo il relativo provvedimento di legge che conterrà le modalità pratiche di attuazione della decisione del Duce. L'esonero o la riduzione avranno decorrenza dal prossimo anno 1942. Per l'anno 1941 sarà invece concesso l'esonero per i terreni sopra gli 800 metri e limitatamente ai 2/6 dell'intero carico contributivo normalmente posto in riscossione nelle rate di ottobre e di dicembre.

Onorificenza germanica a combattenti italiani

ROMA, 12.

In riconoscimento della loro collaborazione con le truppe germaniche nella guerra di Spagna, il Führer e Cancelliere del Reich ha conferito a numerosi ufficiali e marinai della R. Marina italiana l'ordine dell'Aquila germanica con spade.

L'ambasciatore di Germania a Roma ha consegnato le decorazioni a tutti quelli che non erano assenti per ragioni di servizio.

Illusioni e realtà della guerra

(Servizio particolare dell' Ente Stampa)

BERLINO, 12.

(M.) - *Sul combattimento in corso nei vari settori del fronte orientale, non si hanno ancora precise informazioni. Le notizie ed i resoconti P. K. si limitano a segnalare le vittoriose azioni della armata aerea germanica contro gli importanti obiettivi sovietici, specie di Pietroburgo, sempre più serrata nella morsa d'acciaio finno-tedesca.*

Tuttavia le dichiarazioni ufficiose relative alla necessità per l'Alto Comando di mantenere il massimo riserbo per quanto riguarda le operazioni, e gli accenni che fra breve potranno essere resi noti altri grandi successi, sono giunte tempestive a confermare la certezza che sull'intero fronte le armate alleate continuano a battersi vittoriosamente.

La stampa del Reich pone quindi in secondo piano le azioni di guerra, mentre dedica uno spazio maggiore alla polemica anglo - americana.

Particolarmente i giornali ironizzano sulle speranze inglesi a proposito della stagione invernale che dovrebbe venire in aiuto dei compagni bolscevichi e paralizzare i movimenti degli eserciti alleati.

Le Münchner Neueste Nachrichten *rilevano in proposito che queste non sono che pure e semplici illusioni in quanto, pure prescindendo dal fatto che il famoso inverno russo ha inizio non prima della metà del mese di novembre, è indubbio che le operazione tedesche su tutto il fronte orientale si trovano proprio ora in una fase di sviluppo che lascia prevedere fatti decisivi.*

Il corso degli avvenimenti è tale che senza eccessivo ottimismo si può essere certi che nessun ostacolo potrà impedire ai soldati delle Potenze alleate di raggiungere le mète che si sono proposte.

Le crescenti difficoltà della politica britannica nel vicino oriente, vengono rilevate in una corrispondenza da Ankara dalla Frankfurter Zeitung.

Si nota che la posizione dell'Inghilterra nei paesi in cui, con la violenza e l'inganno, ha potuto assicurarsi una posizione di predominio, è alquanto precaria.

Come particolarmente atta a sollevare una viva ribellione nel mondo arabo è stata la pretesa di Londra di richiedere al Governo dell'Iran la consegna del Mufti di Gerusalemme che vive in esilio a Teheran. L'opposizione alla Gran Bretagna aumenta persino in alcuni ambienti nazionalisti iraniani che non nascondono il loro malcontento contro l'atteggiamento troppo arrendevole dello Scià.

Anche nell'Iraq gli inglesi devono lottare contro non pochi ostacoli a causa degli abusi commessi contro un paese al quale avevano promesso la libertà.

Il governo iracheno ha dovuto, ad esempio, accettare la nomina di un alto ufficiale inglese come riorganizzatore del suo esercito ed inoltre è stato costretto a licenziare tutti gli insegnanti siriani sostituendoli con altrettanti di nazionalità egiziana.

Il Westdeutschen Beobachter *esamina in un lungo articolo la posizione della penisola Iberica e più precisamente del Portogallo in relazione alla eventualità che la questione di Gibilterra dovesse entrare in uno stadio acuto.*

I compiti affidati alla fortezza, non soltanto come posizione dominante nello stretto, ma come punto di appoggio per la navigazione britannica, potrebbero venire adempiuti anche da alcuni porti della costa portoghese. Ad esempio Faro al lagos. Non a caso dunque la Gran Bretagna si è già interessata, a parecchie riprese, della situazione di questa località, compiendo studi ed avanzando proposte. I tentativi inglesi furono sempre respinti dai dirigenti del Portogallo che oggi hanno ben ragione di felicitarsi del, la loro prudenza.

Le voci recentemente poste in circolazione sulla possibilità di una occupazione delle Azzorre, sono tutt'altro che atte a tranquillizzare il governo di Lisbona, in quanto tali voci hanno trovato larga eco anche nella stampa americana. Perciò vi è attualmente una forte tendenza che spinge il Portogallo a rivolgersi più di prima verso il continente, giacchè il pericolo che minaccia l'Atlantico potrebbe venire eliminato soltanto mediante l'appoggio europeo.

Un esilarante passo ricavato dal periodico londinese Mining Magazine, *ampiamente riprodotto dalla stampa britannica, viene citato dalla* Borsen Zeitung. *Il passo dice testualmente: «Sarà noto che l'impero britannico si trova in una situazione particolarmente cattiva riguardo la sua produzione di zolfo e che ciò costituisce per l'Inghilterra un fattore di totale soggezione rispettivamente alle forniture straniere provenienti in particolare dagli Stati Uniti e dall'Italia.*

Si dovette perciò pensare all'opportunità che il governo britannico dopo la vittoriosa conclusione nelle ostilità, richiede come preda di guerra la cessione della Sicilia e che questa isola venga annessa come colonia dell'impero britannico».

Pure questa proposta ricorda troppo da vicino la favola della fanciulla che, nel recare al mercato un cesto colmo di uova, si abbandona ai più bei sogni su quello che potrà fare con il suo prossimo guadagno, e intanto la cesta cade a terra, le uova si rompono e il sogno svanisce. Esiste inoltre un grazioso proverbio e per giunta inglese, che dice: «non contare i pulcini prima che siano usciti dall'uovo».

Gli obiettivi "militari,, della Raf

Ufficiale medico vittima del bombardamento dell'ospedale di Gondar

ROMA, 12.

Il sottotenente di complemento dottor Gilberto Guardavaccaro, chirurgo primario, nato a Sulmona nel 1910, è morto durante il bombardamento dell'ospedale di Gondar, compiuto dagli inglesi il 7 settembre. Si ricorda che il giorno 8 settembre, radio Londra così trasmetteva: «abbiamo pure attaccato l'ospedale di Gondar causando morti e feriti».

Si ha ragione di ritenere che da parte, inglese si voglia giustificare la deliberata azione di combattimento sull'ospedale di Gondar, con l'affermare che quei padiglioni erano in parte trasformati in magazzini di grandi quantità di viveri. Per evitare ogni deformazione dei fatti, intesa a scaricare il nemico della grave responsabilità morale che si è assunta, si precisa nel modo più esplicito e categorico che l'ospedale di Gondar, come ogni altro nostro impianto sanitario tutelato dal distintivo della Croce Rossa, ha sempre ospitato null'altro che malati, feriti ed il personale curante. Nessun deposito di viveri o di materiale bellico vi è stato mai sistemato ed i pochi generi di sussistenza che vi si possano trovare rappresentano il solo normale fabbisogno dei degenti.

La casa di campagna

II.

La scelta dell'appezzamento di terreno

La scelta dell'area fabbricabile per erigervi la propria casetta di campagna rassomiglia parecchio alla scelta della moglie: il primo incentivo deve esservi dato dalla bellezza, o diciamo piuttosto, dal proprio gusto, perchè è bello quel che piace; perciò se una terra o una donna non piacciono, è inutile prenderle in riflesso. Non bisogna mai inghiottire a contro-genio, perchè altrimenti ne vanno di mezzo la salute e la felicità. Ma poi deve subentrare il controllo del ragionamento, come una seconda istanza: bisogna rendersi conto se nell'essere o nell'oggetto proposti ci sieno le qualità intrinseche atte a renderci durevolmente soddisfatti.

In fatto di terreni, occorre sapere: se vi sieno comodi mezzi di comunicazione e d'accesso, se gli stessi non siano troppo cari per il nostro bilancio domestico; se le condizioni climatiche vi sieno favorevoli, se non v. predominino l'umidità o venti troppo forti; se alle volte un po' più lontano non vi siano terre d'uguali pregi ed a prezzi più vantaggiosi; se le bellezze naturali che ci hanno conquiso non corrano il pericolo di essere eclissate da eventuali costruzioni susseguenti. Trattandosi di annunci pubblicitari di Società Fondiarie, che sono naturalmente ispirati ad un ottimismo interessato, occorre avere quel tanto di scetticismo da controllare personalmente o da far controllare da esperti di fiducia se la realtà corrisponda effettivamente alle promesse: per esempio, se il terreno propostoci goda di una buona viabilità, di un impianto di fognatura, se vi sia facile l'allacciamento alle reti di distribuzione d'energia elettrica, di acqua potabile, del telefono interurbano, come vi siano le condizioni di pubblica sicurezza, rispettivamente quale riputazione goda la popolazione di quella plaga. E' indispensabile sincerarsi se vi sia quel tanto di fertilità che consenta l'impianto di un giardino, senza spese eccessive di trasporto di terra vegetale a carettate e senza opere costose di drenaggio per smaltire l'eccedenza di acque; conviene sapere se la condotta dei materiali da costruzione e l'esecuzione delle fondamenta non presentino speciali difficoltà, così da divenire troppo costose, e da incidere profondamente sul preventivo delle spese.

Collaborazione d'un architetto di fiducia

Sarebbe consigliabile che chi si accinge a comperare un appezzamento di campagna per erigervi la propria dimora, si assicurasse sin dai primi passi i consigli di una architetto di sua fiducia o di indiscussa riputazione, il quale potrebbe evitargli degli errori difficilmente riparabili e delle disillusioni molto spiacevoli, per cui il pregustato piacere di trasferirsi nella propria casetta può trasformarsi in una serie di recriminazioni.

Si ponga mente al fatto che il committente normale ha costruito generalmente una sola volta nella sua vita e senz'avere speciale preparazione, mentre ad un architetto esperto sono passati per le mani centinaia di casi diversi. Egli, senza volere minimamente tiranneggiare il suo cliente, può evitare che si lasci sedurre da pregi di secondaria importanza o di carattere effimero, quali sarebbero: un pittoresco gruppo di alberi, che prima o poi sarà abbattuto, fors'anco da colui che ... n'era innamorato, o da un bel colpo d'occhio che sia soggetto ad esser eclissato da costruzioni che a breve scadenza possano sorgere sugli appezzamenti vicini.

L'architetto può richiamare l'attenzione del suo cliente sui vantaggi o svantaggi climatici del terreno preso in riflesso, sull'aspetto che lo stesso potrà assumere dopo le opere di costruzione, di giardinaggio e di recintazione. Egli può e deve consigliare il sito più opportuno per erigervi la casa claborando seduta stante degli schizzi estemporanei, atti a dare al committente profano una idea delle varie possibilità. D'altra parte, certi terreni, che pur placerebbero all'acquirente, ma che vengono dallo stesso scartati perchè presentano degli inconvenienti che vengono giudicati insormontabili, possono essere migliorati radicalmente da una trovata geniale dell'esperto, da un cosiddetto «uovo di Colombo».

Ma si obbietta da taluni che un architetto di grido fa spendere molti quattrini, perchè suole dimostrare la propria valentia con capricci costosi; si teme inoltre che egli voglia far prevalere la propria personalità ed il proprio gusto, sopraffacendo quelli del committente di cui egli superbamente non terrebbe conto.

Quale errore.

Un vero artista abborre dall'ostentazione di un fasto *pescecagnesco*, coltivando invece un ideale di semplicità aggraziata, soprattutto nelle cassette di campana, che non debbono mai avere il tipo civettuolo e presuntuoso dei cosiddetti «villini». Se egli è degno del suo nome, si farà un vanto di studiare attentamente i gusti e le tendenze, anche latenti e non espresse, di chi si affida alla sua opera.

E' ben certo che egli cercherà di raddrizzare le idee storte, di eliminare i capricci, le ubbie ingiustificate e le scimmiottature infondate che spuntano alle volte nelle menti profane. Ogni professionista serio, eviterà che si gettino dei danari dalla finestra per delle futilità, per dei «oggi usa così», per dei «è alla moda, è distinto, così si fa nelle migliori famiglie»!. Ma di tale sua protezione gli va reso merito e gli sarà certo resa giustizia quando la moda in questione sarà svaporata e dimenticata.

Ma parliamo un po' francamente da questa consulenza degli architetti, anche nella piccola e modesta costruzione di campagna!

La maggioranza delle persone di media cultura, quando sente il bisogno d'assistenza medica o di patrocinio legale, si sforza di ricorrere ai professionista più riputati non curando la spesa degli alti onorarii, in vista dell'agognato successo. Viceversa, quando si tratta di costruire la propria casa, il nido dei propri affetti, nella maggior parte dei casi, non ci si sogna neppure di ricorrere ad un architetto in gamba, e ci si rimette, mani e piedi legati, alla discrezione d'un imprenditore edilizio, che asserisce di fare il progetto *gratis*. Ma vedete un po' se un impresario sia il tipo di fare dei regali!

Esso si paga il suo mediocre progetto in cento modi diversi, che non elenchiamo qui, per non entrare in polemiche incresciose.

Basterebbe una considerazione per dimostrare l'opportunità d'una consulenza tecnico-artistico-amministrativa: il committente è un cliente occasionale ed inesperto dell'Impresa, con la quale non può quindi competere con speranza di successo. Invece, un architetto reputato ha centinaia e centinaia di occasioni di fare eseguire i suoi progetti dalle varie imprese edilizie che ambiscono di servirlo bene e che si sforzano di battere le ditte concorrenti riducendo il proprio margine di guadagno, pur di conservarsi l'appoggio e la preferenza del professionista in voga. E di tutto ciò se ne avvantaggia il committente avveduto!

L'aspetto esterno e la preoccupazione dello stile

L'aspetto esterno, la cosiddetta «*veste architettonica*», non è certo la cosa più importante in una casetta da campagna: ci sono delle altre cose ben più essenziali! Ma ne trattiamo subito da principio perchè è la cosa che si vede per prima e verso la quale si appuntano principalmente le critiche benevole o malevole dei passanti e dei visitatori.

Colui che sta per farsi costruire una casetta, sia pur modesta, incomincia a tormentarsi col quesito dello *stile* da adattarvisi. Ed allora affiorano confusi ricordi di viaggio, reminiscenze di letture non digerite e l'esempio di quanto hanno fatto altre persone, che godono la nomèa di fini intenditori. Spuntano così i più strani desideri: c'è chi vagheggia un minuscolo castelletto turrito e merlato, c'è chi agogna ad un *châlet* svizzero, altri ricordano ville principesche e patrizie sontuose, che vorrebbero riprodurre in miniatura ed in edizione popolare; altri, che ci tengono ad essere moderni al cento per cento, vogliono assolutamente del *cubismo* e del *novecentismo* ad oltranza, tutto glabro e primordiale.

Sbagliano tutti: l'unica cosa importante è di *intonare* la propria casa col paesaggio circostante, con la fisonomia tipica della regione, in modo che non costituisca quel che si suol dire «un pugno in un occhio»; e ciò tenendo conto dei materiali che si hanno sottomano e delle peculiari condizioni di clima. Una casetta che va bene a Bengasi, va malissimo per Tolmezzo o per la Valle di Aosta. Dove piove molto, ci vogliono dei tetti di adeguata pendenza, con una *linga* ben sporgente, che protegga i muri e gl'infissi, e che impedisca un rapido deperimento dell'immobile, costruito colle sudate economie. Se non si vogliono avere i muri scrostati ed ammuffiti nella parte inferiore, che è a contatto con la terra, ci vuole uno zoccolo di vera pietra o di buoni mattoni sigillati in cemento. Dove abbonda il buon laterizio, si facciano i muri a faccia vista, d'un simpatico colore rossastro e durevolissimi; dove abbonda la pietra la si usi, in nome di Dio! Accentuando le cose utili, come logge, comignoli sul tetto, ampio portone d'ingresso, risulta automaticamente, un simpatico aspetto esterno, senza ricorrere nè ad erudizioni nè a bizzarrie.

Arduino Berlam

Carristi in Africa settentrionale

AFRICA SETT., *settembre*.

Ho voluto passare l'intera giornata con un reparto carrista per soddisfare certe curiosità che solo il contatto diretto può appagare.

Si sente spesso parlare di questi soldati e le loro gesta varcano i confini della realtà, per entrare in un mondo di leggenda che si libra al disopra dei combattenti di questa guerra infuocata, come un alone di mistero spesso e impenetrabile.

Sono corso su, verso le linee, dove il caldo è più soffocante, dove ogni ora, ogni minuto, ogni fruscio, tendono insidie e celano la morte. La strada è la solita; è quella appena tracciata nel deserto, simile a un mare di sabbia e di polvere; quella che corre intorno alla Piazza e la chiude come in una spira per soffocarla. Non c'è un filo di vento. La natura intorno è immobile, inerte, piena di silenzio, sembra seccata per il passaggio continuo degli autocarri che la destano dal torpore nel quale da secoli si è abbandonata. C'è quell'afa greve che spezza lo spirito e accascia le palpebre.

Un'autoblinda inglese, sconquassata e carbonizzata, rivolge al cielo uno squarcio nero e rotondeggiante, simile alla bocca di un pesce tratto dall'acqua.

Accanto al fortino quel cimiterino solitario di cui vi ho già parlato: meno nuovo, meno recente, ma pur vivo come allora. Sulle croci c'è uno strato spesso di polvere e i caschi dei Caduti sono bianchi, più bianchi come se una mano invisibile li avesse tratti da un recente bucato. Accanto c'è una novità: una Madonnina rozza, scolpita nella pietra viva da un ignoto. Ha la testa leggermente inclinata e lo sguardo fisso sui tumuli; sembra una mamma, ed è l'anima delle mamme lontane, intenta a vegliare il sonno dei figli prediletti.

Più oltre, nello stesso punto da dove l'udii la prima volta, giunge il rumore corrucciato del cannone. Il giorno declina in un mare di nuvole sanguigne, simili a una barriera trasparente dietro la quale una città rovini per un incendio.

* * *

Da una tenda bianchiccia traspare un chiarore diffuso che mi serve da guida. Il chiacchierio che filtra assopito dai teli, mi dice che è vicina la mensa Ufficiali. Pregusto già l'ora serena che passerò con questi carristi. La sana cordialità con la quale mi hanno accolto, mi avvicina maggiormente al loro animo semplice e leale.

E' una mensa di guerra, rude come l'espressione dei loro visi, con alcuni tavoli scheggiosi, sagomati alla buona, rischiarata da alcune lampade tenui che stridono col timbro metallico delle risate di questi ragazzi. Hanno i volti segnati dal sole e gli occhi che rispecchiano la decisa volontà dei loro animi.

Cerco di sapere qualche cosa delle loro azioni di guerra ma non si lasciano corrompere. La consegna di non parlare di servizio è scrupolosamente osservata. Ricordano episodi lontani della loro vita di ieri; parlano delle ragazze lasciate e alle quali hanno promesso di ritornare, argomento che a parecchi fa trarre dal portafoglio la fotografia che è metà di tutti i pensieri più dolci.

Un tenente barese, dalle pupille chiare, dalla barbetta impertinente, narra un aneddoto dei suoi esami di musica. E' un insieme di contrattempi e di ansie comiche che sprigionano, fra quanti ascoltano, un susseguirsi di risate spontanee che farebbero dimenticare i pensieri più cupi. Non mancano i frizzi all'indirizzo del direttore di mensa che, come sempre, è dipinto a tinte fosche come il Ferrer di manzoniana memoria. Al termine del pranzo, a un cenno del più anziano, con la compostezza di un rito, gli Ufficiali si alzano per cantare l'inno del Battaglione. Avviene ogni sera, mi dicono, alla stessa ora e con quel le parole ognuno rinnova la sua promessa di fede e di dedizione.

E' già tardi, il cielo buio e pieno di stelle sembra toccare maggiormente il cuore. Ogni luce, lassù, ha il fruscio vellutato di una carezza. Intorno c'è silenzio, un silenzio vivo, reso più fondo dal buio impenetrabile che ha ricoperto il biancore del giorno con una grande macchia d'inchiostro.

Dormirò qui, in una di queste piccole tende che affiorano dalla sabbia, tiepide come un respiro.

E' appena spuntato il giorno. Le pareti scure polverose della mia piccola casa oscillano come scosse da raffiche di vento insistenti. Dalle linee nemiche tiravano; i colpi si frangono a distanza sollevando colonne di fumo nero e di sabbia rossiccia, simili a trombe d'acqua in un mare infuriato. Nasce istintivo il desiderio di uscire dalla tenda; di sentirsi liberi, di svincolarsi dall'angustezza che sembra soffocare.

Il sibilo acuto dei proiettili che corrono veloci attraverso l'aria, fa trattenere il respiro. Passano sul capo col frullio di ali, con lo scricchiolio acuto della seta che si strappa, sfarfallano lontano perdendosi nel boato sinistro dell'esplosione. Il giorno cresce; la luce avanza e dilaga con l'intensità di un incendio in una foresta di pini resinosi. Inonda l'accampamento, dove la voce dei soldati rompe il silenzio profondo della notte cava e cupa come un'eco. Vapori densi, opachi, al di là dei quali sfumano leggeri i colori del sole che sorge in un tripudio iridescente, si perdono nell'immensità della volta celeste, limpida come due occhi lavati dal pianto. Gli uomini sono già in piedi, con le tute scure intorno ai carri dalle corazze del colore dello zafferano luccicanti di rugiada. I piloti guardano le macchine, le carezzano con lo sguardo, ne toccano gli organi vitali per assicurarsi della loro efficienza. E' un lavoro continuo a cui il carrista si accinge, sereno, gioioso, con trasporto, quasi potesse trasfondere parte della sua anima a questa creatura dalle membra di acciaio. I motori fanno sentire la loro voce simile a un ruggito e riempiono l'aria di vibrazioni metalliche. I carri guardano con l'occhio nero del cannone verso le linee contese: i congegni interni fremono, vibrano come i nervi di un puro sangue dinanzi all'ostacolo che la volontà del cavaliere impone di superare.

C'è un'atmosfera rovente di passione e di entusiasmo che palesa, nella sua eroica semplicità, l'anima di questo nostro carrista. I sacrifici più duri sono affrontati con una predisposizione di spirito che non è facile descrivere. Sete, caldo, un caldo che cuoce e fa ribollire gli elementi, che ingemma le fronti e fa scendere goccioloni di sudore acre sulle labra aride e rugate come la pelle di un vecchio, vento infuocato e polveroso che accende il sangue nelle vene dei giovani e lo decompone in quelle dei vecchi.

Sono tutti lì, intenti a pulire le armi, a lucidarne le rigature interne, lisce e levigate; dai tubi di ingrassaggio sprizzano lunghi vermi giallognoli che si perdono nei cuscinetti, nei rulli, negli ingranaggi come inghiottiti da una bocca vorace.

Le pupille chiare e lucenti di questi ragazzi dalle membra assolate e scure come il ferro, rispecchiano un animo che rifugge ogni forma esteriore di popolarità. Il carrista vive in un'atmosfera di semplicità. E' eroico per sè e per gli altri; raggiunge le espressioni più pure dell'altruismo. Ancor prima di entrare nella lotta coltiva in sè quel senso di misticismo eroico che gli deriva dall'angustezza del piccolo mondo d'acciaio che è il suo carro. I congegni hanno una voce particolare; i riflessi che filtrano dalle feritoie semichiuse, la penetrazione viva di uno sguardo; il calore rovente delle corazze l'ardore della terra per la quale si batte.

L'arpionare dei cingoli è un ruggito, è l'espressione del suo cuore leonino che una fede inesauribile vivifica e alimenta.

Nel giorno del combattimento, di fronte a un'incognita profonda e abissale come l'eternità, dice addio alla volta celeste, a quel lembo di cielo al quale affidò i suoi pensieri e le sue ansie di uomo, per chiudersi nel guscio che potrà divenire il pulpito dal quale l'eroismo proferisce il verbo di vittoria e di forza o l'aria del suo sacrificio sublime. Sa che l'immenso azzurro che lo sovrasta grava sulle corazze come la distesa vitrea del mare preme le lamiere dello scafo di un sommergibile.

Nella penombra fulva e polverosa del suo carro vive, combatte, avanza senza soste, senza esitazioni, conscio che chi si ferma è irrimediabilmente perduto.

* * *

Questo ho pensato guardando i «ragazzi» intorno ai carri mentre dalle linee nemiche, gli inglesi davano la singolare e rituale sveglia, su un tono unico, cupo, ormai noto e indifferente come le cose coperte di polvere e dimenticate.

Gigi Romersa

Chimica e tecnica edilizia

BERLINO, 12.

Il noto scienziato tedesco prof. Eitel, direttore dell'Istituto Kaiser Wilhelm di Berlino per le ricerche scientifiche sui silicati, ha dimostrato, di recente, che l'ultramicroscopio può essere usato con vantaggio nell'esame delle materie prime con le quali si ottengono i materiali da costruzione.

L'apparecchio consente di osservare le loro reazioni elementari come, ad esempio, il grado di assorbimento dei materiali, il comportamento in presenza di determinati ioni e aiuta altresì a stabilire se e in quali condizioni se ne ottengono prodotti cristallini o masse di minore potere reattivo.

Questa possibilità di seguire all'ultramicroscopio le varie reazioni e il comportamento di queste materie prime rispetto ad agenti determinati, permette di trarre utili conclusioni per la produzione di cementi di speciale resistenza che si possono impiegare per i fondi stradali, per le chiuse idrauliche ecc. Data la enorme importanza rappresentata dal cemento e dal calcestruzzo di cemento nella moderna tecnica edilizia, la possibilità di un ulteriore miglioramento delle proprietà specifiche di questo materiale appaiono di grande utilità pratica.

Un convegno culturale universitario italo-magiaro

ROMA, 12

Su invito della organizzazione studentesca ungherese è partita per l'Ungheria una delegazione ufficiale dei GUF guidata dall'Ispettore del P.N.F. Calvatore Gatto e composta degli addetti agli uffici rapporti con l'estero, sportivo, sindacale e organizzativo della Segreteria del GUF e dei segretari dei GUF di Roma, Bari, Napoli, Torino, Milano, Trieste, Padova. Per tale occasione è stato organizzato un convegno culturale universitario italo-magiaro in cui verranno trattati i seguenti temi: 1) organizzazione universitaria in Italia e in Ungheria; 2) ordinamenti politico-sociali della gioventù universitaria fascista e della gioventù universitaria magiara; 3) orientamenti artistici della gioventù universitaria fascista e della gioventù universitaria magiara.

Il giorno 14 settembre, sul lago Balaton, verrà disputata la coppa nautica di vela «ammiraglio Horthy» su jole olimpioniche tra la rappresentativa universitaria italiana e quella ungherese.

Il bollettino militare

ROMA, 12.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra reca tra l'altro: Ufficiali in servizio permanente:

Arma di fanteria: al magg. Ferido Carguelutti (ora fuori quadro), è conferito l'avanzamento per merito di guerra. Il magg. Bersani è promosso ten. colonnello. Il R. D.L. in base al quale il I. cap. Carlo Antonio De Rosa venne promosso maggiore ad anzianità è annullato, e promosso maggiore per merito di guerra cessando di appartenere al ruolo di mobilitazione.

Arma di Cavalleria: il R. D. in base al quale il sottotenente Alberto Lucarelli di Giuseppe venne promosso tenente di complemento è revocato. L'ufficiale e trasferito in S.P.E. per merito di guerra. Ufficiali fuori organico, il maggiore Giuseppe Tonlolo è promosso tenente col., servizio sanitario; ufficiali fuori organico. Magg. medici promossi ten. col. Alfonso Angelillo, Giuseppe Boramio, Giuseppe Dattilo Ufficiali di riserva, ufficiali generali, i sottonotati generali di divisione sono promossi generali di C. A., Angelo Stirpe, Edmondo Rossi. I sottonotati generali di brigata sono promossi generali di divisione: Antonio Formisano, Ruggero Ruggero, Giuseppe Paglieri, Carlo Dugone, Egisto Conti, Stefano Marongo, Umberto Berardi, Giuseppe Licari, Antonio Carusi, Achille Rosica, Oscar Fiorentino, Ugo Azzoni, Francesco de Rosa, Francesco Gargani, Giuseppe Pirzio Biroli, Arnaldo de Marchi, Giuseppe Pellegrino, Gaddo Trocchi, Lodovico Consorte, Giovanni Amico conte di Meane, Augusto Malinberni, Nob Ernesto Maggiora, Vergani Gino Bettini, Enrico Franceschi, Vincenzo Ragozzino, Cosimo Rocchi, Nicola Bellomo, Agostino Papone, Antonio Cozzolino, Egidio Levis Corrado de Franchis, Michele Ricciuti, Alberto Basarri, Renzo Giovannelli. Il magg. generale medico Giuseppe Donati è promosso tenente generale. Ufficiali del ruolo d'onore Ufficiali generali. I sottonotati generali di brigata sono promossi generali di divisione: Enrico Candele, Achille Martelli.

Una scuola elementare e un Ginnasio inferiore a Lubiana per il prossimo anno scolastico

LUBIANA, 12

Per garantire ai figli dei connazionali residenti in Lubiana la prosecuzione dell'insegnamento italiano durante il prossimo anno scolastico, funzioneranno a Lubiana una scuola elementare e un regio ginnasio fino alla terza classe cui potranno accedere anche i provenienti dall'istituto tecnico e dall'istituto magistrale. Le classi quarta e quinta saranno pure istituite ove vi sia un numero sufficiente di alunni.

I caratteri latini in luogo di quelli germanici nelle scuole tedesche

BERLINO 12.

Con il prossimo anno scolastico andrà in vigore in Germania un decreto del Ministro della Educazione nazionale, in virtù del quale nelle scuole tedesche verrà introdotto l'uso dei caratteri latini al posto dei caratteri germanici.

L'ora della "Dante" alla radio di Tirana

TIRANA, 12.

Il Comitato della «Dante Alighieri» ha annunciato alla radio di Tirana la trasmissione dell'ora della «Dante» con lezioni di lingua italiana conversazioni ed un notiziario.

Arti artificiali italiani e tedeschi ai mutilati di guerra ellenici

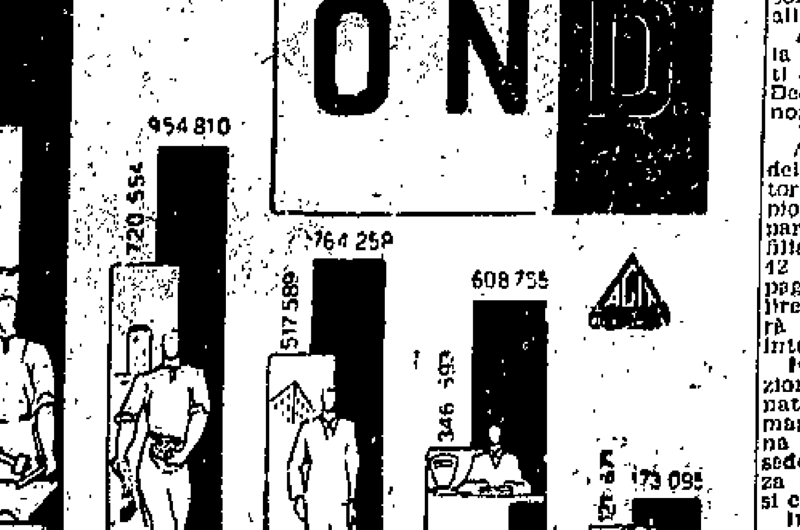
ATENE, 12.

Si è riunita la Commissione per l'assegnazione degli arti artificiali ai mutilati di guerra. I giornali annunciando il prossimo arrivo di arti dalla Germania e dall'Italia esprimendo gratitudine per la collaborazione della Croce Rossa Italiana.

Per la prima volta la Grecia stampa i suoi biglietti di banca

ATENE, 12.

I biglietti di banca della Grecia venivano finora stampati in Francia o negli Stati Uniti. Per la prima volta adesso sono stati emessi biglietti da 100 dracme stampati in Grecia ed i giornali ne sottolineano la perfetta riuscita.



I prezzi massimi del miele

ROMA, 12.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha fissato in lire 1.350 al quintale il prezzo massimo alla produzione del miele della campagna 1941: il prezzo si intende per merce sfusa, franco luogo di produzione; peso netto: imballo al costo se in recipienti del produttore. Ha inoltre fissato i seguenti prezzi massimi al consumo: miele sfuso lire 21.50 al kg. netto, miele in barattoli di cartone paraffinato lire 23.50 al kg lordo; miele in vasetti di vetro lire 7.50, 9.50, 13, 14, 16.50, 20.50, 21.50, 26.50 rispettivamente per vasetti di grammi 220, 300, 450, 500, 600, 750, 800 un chilo netti.

I prezzi al consumo (comprensivi dell'imposta generale sull'entrata, sono suscettibili di maggiorazione nei comuni nei quali è applicata la imposta di consumo sul miele. Il Ministero ha inoltre stabilito che tutti i recipienti debbono portare il nome della ditta confezionatrice e l'indicazione del peso (peso netto per recipienti di vetro e peso lordo per recipienti di cartone paraffinato). Per tutte le confezioni è ammessa sul peso una tolleranza del 2 per cento: tale tolleranza deve considerarsi riferita al peso netto nel caso dei vasetti di vetro e al peso lordo nel caso dei barattoli di cartone paraffinato. I nuovi prezzi entrano in vigore alla data della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Un enorme rifugio antiaereo ospiterà la Biblioteca di Budapest che conta un milione di opere

BUDAPEST 12.

Un enorme rifugio antiaereo verrà costruito per contenere la biblioteca della Università di Budapest, la quale conta oltre un milione di opere. Il rifugio sarà adattato in modo che possa essere frequentato dagli studiosi anche durante gli allarmi aerei. (*Radio Stefani*).

Disciplina del bestiame ovino e caprino destinato alla macellazione

ROMA, 12.

Con decreto del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste — in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* — viene vincolato a partire dal 1. ottobre 1941-XIX e sino al 30 settembre 1942-XX, tutto il bestiame bovino e caprino destinato alla macellazione, posseduto dai singoli detentori alla data di entrata in vigore del decreto. Per soddisfare il fabbisogno alimentare delle Forze Armate e della popolazione civile, ogni detentore è tenuto a conferire obbligatoriamente all'ente raccoglitore, per la vendita nei luoghi, alle condizioni e con le modalità stabilite nel decreto stesso: per gli ovini e caprini sotto l'anno il 50 per cento del numero delle madricine e per gli ovini e caprini sotto l'anno il 7 per cento sulla consistenza numerica del gregge.

L'entità di dette percentuali minime da conferire è commisurata alla quantità dei capi esistenti presso i singoli detentori, quale risulta dalla denuncia effettuata a termini del decreto ministeriale 12 giugno 1941-XIX, aggiornata nei modi stabiliti dal decreto in parola. Sono contemplate alcune esenzioni dall'obbligo del conferimento delle percentuali minime in favore degli istituti zootecnici e delle stazioni zooprofilattiche e degli allevatori che posseggono non più di 5 capi. Nel settore della lana la federazione nazionale dei consorzi provinciali tra i produttori e l'associazione nazionale dei consorzi provinciali fra i macellai, direttamente e a mezzo delle proprie organizzazioni periferiche sono delegate ad attuare ciascuna per la propria competenza le disposizioni suddette. Dopo i recenti decreti sul bestiame ovino e bufalino, e suini, con il presente si disciplina un altro importante settore dell'alimentazione carnea nel Paese.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

La prima uscita dei bianco-neri a Tricesimo

Domani dunque avremo a Tricesimo la prima uscita della squadra bianco-nera che quest'anno parte con serie intenzioni di ben affermarsi nel difficile campionato.

Non sappiamo ancora in quale precisa formazione affronterà questa prova la compagine udinese che da appena una quindicina di giorni ha iniziato la sua preparazione.

Certo è che non ci si può attendere gran che dalla partita di domani in quanto molti giocatori saranno letteralmente al loro primo contatto con la palla, avendo sinora curato solamente la preparazione pre-atletica.

Comunque si comincia e ciò non potrà non essere di gradimento per l'appassionato che da mesi e mesi attende con impazienza l'inizio dell'attività bianco-nera. Dopo la partita di Tricesimo l'Udinese andrà a Pordenone e poi a Trieste od a Mestre, indi incontrerà a Udine la Pro Patria di Busto Arsizio — neo promossa in B — per la Coppa Italia. In caso di vittoria dovrà poi recarsi nientemeno che contro la Juventus a Torino.

TENNIS

Italia-Croazia dal 3 al 5 ottobre

ROMA, 12

L'incontro tra le nazionali tennistiche d'Italia e Croazia, valevole per il Trofeo Roma, avrà luogo nei giorni 3, 4 e 5 ottobre.

La città di svolgimento non è stata ancora designata: è probabile però che l'atteso confronto abbia luogo a Milano o a Roma. Nei giorni successivi, e cioè dal 6 in poi, si svolgerà il torneo internazionale di Merano.

Argomento di attualità

Quali sono le palle da inviare alla rigenerazione

A proposito della circolare con cui la F.I.T. invita gli enti affiliati «a raccogliere, anche presso i singoli soci, tutte le palle anche usatissime di cui dispongono e spedirle alla Ditta Simonis di Milano per la rigenerazione»; *e della disposizione, contenuta nella circolare stessa, per cui* «è escluso, salvo casi di provata eccezionalità, che possano essere assegnati per l'attività interna sociale buoni d'acquisto per palle nuove»; *qualche giocatore di tennis ci ha scritto per chiederci che cosa si deve intendere per palle* «usatissime».

Rispondiamo subito e a tutti: la palla «usatissima» è quella in cui il panno ha completamente perduto il pelo e pertanto in qualche punto mostra a nudo la gomma. E' questa la palla — di cui si deve fare accurata ricerca anche... in soffitta. — che va inviata alla rigenerazione; con le altre, non essendo ancora sufficientemente logorate, si seguiti a giocare, anche se qualcuno possa storcere la bocca (ma vi pare che sia questo il momento di fare gli schizzinosi?).

Quanto all'invito a Milano, diamo un saggio consiglio ai tennisti: pensateci subito, poichè, se oggi ci vogliono 15 giorni per la rigenerazione, domani, quando tutti ne avranno compreso la grande utilità, è probabile che l'accresciuto lavoro imponga alla ditta una più lontana consegna.

A coloro che per pigrizia o per scetticismo non sanno decidersi ad iniziare la raccolta promossa dalla F.I.T., diciamo che, viste le palle rigenerate, le avremo certamente scambiate per nuove (e ciò per il fatto di essere ricoperte di panno come se uscissero fresche fresche dalla fabbrica) se non portasse o impresso un speciale contrassegno per non confonderle appunto con le nuove!

Infine, per quanto riguarda il processo di rigonfiamento, esso è ora nettamente migliore di quello usato nei primi empirici esperimenti tentati sia in Italia che in Germania.

(da «Il Littoriale»).

SCHERMA

Precisazioni sull'accordo GIL-Fed. It. Scherma

In riferimento alla notizia apparsa su alcuni giornali circa gli accordi intervenuti tra la G.I.L. ed il C.O.N.I. nei riguardi dell'attività dell'Accademia di scherma della G.I.L. si precisa che sulla base di tali accordi è stato deciso non il passaggio dell'Accademia alle dipendenze della F.I.S., come fu erroneamente comunicato, bensì l'opportunità di uniformare alle direttive della F.I.S. l'indirizzo tecnico dell'insegnamento da impartire agli allievi dell'Accademia stessa.

PALLA OVALE

Il rugby a 13 in Germania

BERLINO, 12.

La Federazione germanica di rugby ha deciso di far svolgere il prossimo campionato, che si inizierà in autunno, con squadre di 13 giocatori, invece di 15. Questa misura verrà adottata a titolo sperimentale, sarà valida soltanto per l'attività interna e per la durata della guerra. Essa, scrive l'Agenzia Centraleuropa, faciliterà alle società il compito di costituire e tenere in efficienza le squadre e renderà il gioco più spigliato ed interessante.

PUGILATO

I campionati europei dilettanti si faranno

ROMA, 12.

La F.I.B.A ha comunicato oggi alla F.P.I. che i campionati europei per dilettanti sono stati definitivamente fissati dal 6 al 10 dicembre a Budapest. Pertanto la notizia che i campionati non si sarebbero quest'anno disputati deve essere considerata come annullata.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

(Comunicato n. 5 del 9-9-1941-XIX)

ATTIVITA' S. P.

Assicurazioni. — Tutte le Società regolarmente affiliate per la stagione sportiva in corso, che intendono svolgere attività calcistica, anche per incontri amichevoli, dovranno provvedere all'assicurazione preventiva dei giocatori dipendenti. Detta assicurazione viene effettuata a mezzo dei cartellini con il pagamento di lire 6 ognuno (lire 4.50 C.I.P. e lire 1.50 bollo C.O.N.I.).

Cartellini. — Il Direttorio Federale ha disposto che per l'attuale stagione 1941-42 tutti i giocatori della Sezione Propaganda debbono essere in possesso di nuove tessere, da ottenersi mediante la compilazione e presentazione degli appositi cartellini che sono in vendita al prezzo di lire 1 alla sede di questo Direttorio.

Affiliazioni. — Si prende atto della regolare affiliazione delle seguenti Società: Sezione Calcio Gil Azzano Decimo; A. C. Ardita della Gil Cordenons. 52. Dep. R. A. Roveredo.

TARGA «PRE CAMPIONATO»

Avvertenze. — Il Direttorio locale della S. P. indice ed organizza un torneo denominato «Targa pre Campionato» al quale possono partecipare tutte le Società regolarmente affiliate per la stagione sportiva 1941-42 che ne facciano domanda accompagnata dalla tassa d'iscrizione di lire 20. Il regolamento del torneo sarà inviato direttamente alle Società interessate.

Iscrizioni — Sono aperte le iscrizioni al torneo «Targa pre Campionato» e si ricevono nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 20.30 alle ore 21.30 alla sede del Direttorio (Bar Flores, piazza Cavour) Pordenone. Le iscrizioni si chiuderanno martedì 16 corrente.

Inizio. — Il torneo a margine avrà improrogabilmente inizio domenica 21 settembre.

Adesioni. — Si prende atto della regolare adesione al torneo a margine delle seguenti Società: A. C. Ardita della G.I.L. Cordenons e 52. Dep. R. A. Roveredo.

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni dell'11	del 12
Rendita 5%	93.25	93.20
Rendita 3.50%	75.75	75.65
Redim. 5% imm.	94.55	94.50
Redim. 3.50% 1934	73.50	73.65
Buoni Tesoro 1940	97.50	97.50
» » 1943	96.30	96.30
» » 1944	96.87	96.80
» » 1950	97.50	97.50

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni dell'11	del 12
Venezie 3.50%	96.—	95.—
I.R.I. STET 4%	—.—	800.—
I.R.I. Mare 4.50%	—.—	497.—
I.R.I. Ferro 4.50%	—.—	537.50
I.R.I. 4.50%	—.—	472.—
E.L.P.E.R. 4.50%	—.—	484.75
Cogne 5%	—.—	501.—
Cogne 5.50%	—.—	513.—
Città di Roma 5%	—.—	474.50
C.O.P. 5%	—.—	474.—

AZIONI

	Quotazioni dell'11	del 12
La Centrale	1850.—	1870.—
Mediterranea	850.—	854.—
Meridionali	1795.—	1802.—
Ass. Generali	1372.—	1380.—
Coton. Cantoni	8950.—	8950.—
Coton. Olcese	1475.—	1478.—
Tessuti stampati	2750.—	2760.—
Linif. Canap. Naz.	1400.—	1450.—
Manif. Rossari Varzi	1625.—	1665.—
Manif. Rotondi	1145.—	1150.—
Manif. Tosi	180.—	184.—
Manif. Cot. Merid.	869.—	867.—
Unione Manif.	827.—	827.—
Lanif. Gavardo	1220.—	1220.—
Lanif. Rossi	6450.—	6450.—
Lanif. Targetti	230.—	235.—
Fisac Como	294.—	298.—
Cascami seta	856.—	864.—
Fibre Tess. (Chatill.)	205.—	208.50
Snia Viscosa	1040.—	1040.—
Finsider	576.—	575.—
Ilva	260.50	254.—
Metallurgica Ital.	659.—	659.—
Monte Amiata	790.—	775.—
Montecatini	296.50	291.50
Dalmine	246.50	248.—
Miniere del Siele	672.—	650.—
Ansaldo	91.75	92.—
Breda	643.50	639.—
Bianchi	189.50	189.50
Isotta Fraschini	180.—	179.—
Fiat	1125.—	1130.—
O.M.I. già Reggiane	165.—	165.50
Adriatica di Elettr.	306.—	318.—
C.I.E.L.I.	638.—	655.—
Dinamo	685.—	725.—
Edison	712.—	727.50
Elettrica Bresciana	630.—	710.—
Selt Valdarno	1485.—	1545.—
Emiliana	1120.—	1165.—
Cisalpina	394.—	410.—
Seso	150.—	153.—
Sip	133.25	140.—
Tirso	300.—	301.—
Vizzola	1176.—	1165.—
Merid. Elettr.	598.—	615.—
Orobia	300.—	310.—
Ovesticin o	364.—	375.—
Romana Elettricità	905.—	920.—
Terni	358.—	362.—
Unes	34.40	34.45
Marelli	178.50	178.—
Tecnomasio It. B.B.	248.50	245.—
Volta	335.—	342.—
Distillerie Italiane	348.—	353.—
Eridania	1258.—	1262.—
Raffin. Lig. Lomb.	1430.—	1440.—
A.N.I.C.	132.50	132.75
Italgas	29.25	30.—
Fondi Rustici	356.—	365.—
Beni stabili, Roma	590.—	590.—
Cartiere Burgo	587.—	600.—
Ciga	103.—	103.—
Italcementi	510.—	530.—
Pirelli Italiana	2705.—	2705.—
Pirelli e C.	1280.—	1280.—

CAMBI

	Quotazioni dell'11	del 12
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—

Imposta generale sull'entrata

Vendita di vino all'ingrosso ed al minuto

I grossisti di vino che, oltre alla vendita all'ingrosso, attendono anche alla sistematica e abituale vendita al minuto del vino, sono tenuti a corrispondere in abbonamento, limitatamente a dette vendite al dettaglio, l'imposta sulla entrata, a norma dell'accordo sindacale 27 dicembre 1940 N. 99.437, anche se sprovvisti della licenza per la vendita al dettaglio.

Trattandosi nella specie di esercizi aventi attività promiscua (vendita all'ingrosso ed al minuto), le ditte interessate debbono presentare al competente Ufficio del Registro entro il 30 settembre corrente una dichiarazione indicante l'entrata lorda relativa alle vendite al minuto, che si presume sarà conseguita nel secondo semestre 1941, essendo stato concesso che l'abbonamento abbia decorrenza dal 1. luglio.

Il canone di imposta dovuto sarà versato in due rate uguali scadenti l'una il 15 ottobre e l'altra il 15 dicembre 1941.

Compensi agli amministratori di Società. — Il Ministero delle Finanze - Direzione Generale delle tasse ed imposte indirette sugli affari - con nota 5 u. s. N. 84.919, ha consentito, in esito ad analoga richiesta della Associazione fra le Società Italiane per azioni, che il pagamento della imposta sui compensi degli amministratori di Società possa essere effettuato, anzichè dai singoli percipienti, salvo rivalsa verso la Società, direttamente da quest'ultima, sulla nota di accredito o su altro equivalente documento, il che agevolerà la speditezza dei lavori contabili aziendali.

Quanto alle modalità di corresponsione della imposta sui detti compensi lo stesso Ministero, considerando che l'entrata in parola non è espressamente contemplata nell'art. 8 della legge istitutiva dell'imposta, nè nel regolamento, ha ritenuto che trovi applicazione la norma di carattere generale di cui all'art. 9, primo comma della menzionata legge, secondo la quale il tributo deve essere assolto esclusivamente mediante apposizione di marche se non supera le lire 50 e mediante versamento in conto corrente postale se supera le lire 200, mentre sono ammessi l'uno o l'altro allorchè l'ammontare della imposta supera lire 50, ma non lire 200.

Avuto, tuttavia, riguardo ai dubbi fin qui esistenti in ordine alle modalità di pagamento della imposta sui compensi degli amministratori, il Ministero ha dichiarato che per il passato debba prescindersi da ogni rilievo per le corresponsioni del tributo che siano state effettuate in modo diverso da quello sopra stabilito.

Emissione di Buoni del Tesoro novennali 5% a premi con scadenza 15 settembre 1950

Programma di emissione. - I nuovi Buoni del Tesoro novennali 5% a premi, dei quali con provvedimento in corso sono state deliberate la creazione e la emissione come già annunciammo, saranno divisi in serie da Lire un miliardo ciascuna.

I buoni saranno rappresentati da titoli unitari di L. 500 e da titoli multipli di L. mille, 2 mila, 5 mila, 10 mila, 20 mila, 50 mila e 100 mila capitale nominale.

Agevolezze, privilegi e caratteristiche. — Sono applicabili ai nuovi Buoni novennali 5%, tutte le disposizioni, agevolezze e privilegi dei Buoni novennali attualmente in circolazione. E pertanto sono ai medesimi estese, in particolare, le disposizioni che riguardano:

a) l'accettazione di essi ogni qualvolta, per disposizioni di Leggi o di Regolamenti, siano richiesti depositi cauzionali provvisori o definitivi, e, in genere, depositi a garanzia o investimenti di capitali in titoli del Debito Pubblico, per conto di enti o persone;

b) il tramutamento al nome con o senza vincoli;

c) le operazioni di anticipazione da parte della Banca d'Italia.

I Buoni novennali 1950 fruttano l'interesse annuo del 5 per cento pagabile in due rate posticipate al 15 marzo e al 15 settembre di ciascun anno.

Detti interessi sono esenti da ogni imposta presente e futura e quindi anche dalla imposta ordinaria sul patrimonio di recente istituzione.

Inoltre ciascuna serie di Buoni concorre annualmente agli stessi premi stabiliti, per i Buoni del Tesoro novennali scadenti il 15 febbraio 1950, vale a dire ad ogni estrazione semestrale e per ogni serie verranno sorteggiati i seguenti premi:

1. remio da lire 1 milione; 1 premio da lire 500 mila; 2 premi da lire 100 mila; 4 premi da lire 50 mila; 50 premi da lire 10 mila. — 58 premi per lire 2.400.000.

I premi sorteggiati sono pagabili rispettivamente dal 15 marzo e dal 15 settembre di ogni anno e sono pure esenti da ogni imposta presente e futura.

Inizio e durata della sottoscrizione — La sottoscrizione avrà inizio il 15 settembre e rimarrà aperta fino a tutto il 30 detto mese.

Condizioni di emissione. — Il prezzo di emissione è fissato in ragione di L. 97.50 per ogni cento lire di capitale nominale, oltre gli interessi 5 per cento, che risulteranno maturati dal 15 settembre p. v. fino al giorno del versamento.

Il reddito effettivo è pertanto superiore per sè stesso al 5 per cento, prescindendo dai premi che saranno assegnati ai Buoni favoriti dalla sorte.

Le sottoscrizioni si effettuano in unica soluzione: avuto riguardo al prezzo di emissione e alla decorrenza degli interessi sui nuovi Buoni, i sottoscrittori sono pertanto tenuti a versare all'atto stesso della sottoscrizione:

a) la somma di lire 487.50 per ogni Buono del Tesoro novennale 5 per cento 1950 da lire 500 sottoscritto; b) l'importo degli interessi 5 per cento sull'ammontare capitale nominale dei Buoni sottoscritti, calcolati dal 15 settembre fino al giorno del versamento

Vengono accettate come contante:

a) le cedole 15 dicembre 1941, 15 febbraio e 1 marzo 1942 dei Buoni del Tesoro novennali al portatore delle varie scadenze: 1943, 1944, 1949 e 1950; b) le cedole 1. gennaio 1942 dei titoli al portatore e misti della Rendita 3.50 per cento (1902 e 1906), del Prestito Redimibile 3.50 per cento (1934), della Rendita 5% (1935) e del Prestito Redimibile 5 per cento (1936).

I Buoni vengono offerti al pubblico a mezzo di un Consorzio, sotto la Presidenza della Banca d'Italia.

Lembi di storia

Sul primo incontro tra Vittorio Emanuele II e l'Eroe nizzardo, avvenuto il dì 18 marzo 1859, presente il ministro Cavour, poco ci è stato tramandato; è certo però che in questo primo colloquio i due grandi uomini del Risorgimento dopo essersi conosciuti da vicino abbiano concordato il loro piano d'azione.

Dotati entrambi di quelle affinità elettive e spirituali comuni che resero facile la loro intesa, amanti della Patria e consci del suo destino dipendente unicamente dalla collaborazione delle loro volontà, chè l'uomo solo è a forgiare il destino con l'estrinsecare i suoi ideali, temperamenti entrambi ottimisti, sensuali, realistici, tempre sobrie di soldati, sprezzatori del pericolo e trascinatori delle soldatesche, Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi si compresero subito e si amarono. Il primo comprese subitaneamente l'indole generosa ed ingenua dell'Eroe dei due mondi, il secondo a sua volta quella calcolatrice propria di un Sovrano conscio, oltre quelle personali, delle grandissime responsabilità storico-dinastiche.

Vi fu chi si mostrò scandalizzato per questo connubio tra monarchia e repubblica e la stessa nomina di Garibaldi a maggiore generale dell'Esercito piemontese fu giudicata inopportuna e come una sfida all'Austria. Vittorio Emanuele, con la preziosa collaborazione del Cavour, tirò diritto non curando gli improvvisati criticuzzi e le cassandre da baraccone; la creazione del Corpo dei Volontari denominato «Cacciatori delle Alpi» fu uno dei primi punti raggiunti dalla cordiale intesa.

Ma nell'entrare in diretto contatto con l'ambiente di Corte, Garibaldi si trovò impegolato nelle suscettibilità personali, nelle diffidenze e nelle invidie dei militari e nelle prevenzioni degli aristocratici, forte nerbo della Corte, che di lui avevano l'opinione di un «avventuriero» di fegato però, di umili natali, assurto alla fama universale.

Non eccessive erano queste prevenzioni di fronte a quelle della Corte Vittoriana di Londra. Ricorderemo per inciso e ancora come una ennesima prova della mentalità della Corte inglese nei confronti dell'Italia, che nel 1864 Garibaldi, mentre veniva accolto a Londra da un grande concorso di popolo, invitato e «conteso» da famiglie patrizie, la Regina Vittoria nelle sue corrispondenze epistolari e nei suoi diari si rammaricava che l'Inghilterra dovesse accogliere con tanto eccessivo calore quell'italiano ed i suoi compagni definendoli «mascalzoni!».

Ritornando alle prevenzioni della Corte piemontese, di minore entità di fronte a quelle inglesi, dobbiamo dire, per il vero, di qualche torto che Garibaldi ebbe a subire: dei novemila volontari accorsi ed inquadrati da lui, buona parte gli fu prelevata per essere integrata nei ranghi dell'Esercito regolare; non basta: contro il Garibaldi si accanirono il Lamarmora ed il Cialdini, noti generali della Monarchia, che gli inibirono l'uso di quella camicia rossa la quale tante terre e tante battaglie aveva viste; gli praticarono l'ostruzionismo col fargli difettare le armi, i rifornimenti, i quadrupedi, sì da rendergli più oneroso il suo lavoro di guerra. Molto dispiacque a Garibaldi il prelevamento di volontari dai 18 ai 26 anni, la costituzione dei «Cacciatori degli Appennini» agli ordini dell'Ulloa ed il non riconoscimento, da parte del Lamarmora, dei gradi dei suoi uomini. Grazie all'intervento personale del Re e grazie alla cordiale intesa, Garibaldi ebbe soddisfazione.

* * *

Nel carteggio tra il Re e Garibaldi l'intesa trova esauriente ed inconfutabile documentazione ed oggi, sulla scorta di preziosi documenti, si può affermare che la spedizione dei Mille fu finanziata da Vittorio Emanuele il quale ebbe a consegnare al Bertani tre milioni di lire. Degli sviluppi della leggendaria spedizione Vittorio Emanuele fu dettagliatamente informato tramite il marchese Gaetano Trecchi che combattè con lo stesso Garibaldi ed il Luzio ci dice come il Re all'annuncio delle grandi vittorie dell'Eroe percuotesse vigorosamente col pugno il tavolo esclamando: «*E mi sto sì, 'ntanto che 'l mi amis Garibaldi se butte, a far la ciulla*».

Da una lettera inedita nei carteggi Cavouriani, (IV-74) in data 13 luglio 1860, possiamo dedurre il profondo rispetto e tutta la dedizione di Garibaldi verso il «Suo Re»: «*La Maestà Vostra ricordi che oggi comanda di fatto a ventisei milioni di anime devotissime e che i suoi soldati tutti, agli ordini del valoroso loro Sovrano, faranno cose favolose. Io poi, superbo della amicizia sua, sarò tutta la vita, con affetto, della M. V. obbedientissimo*».

Allorchè egli salpò da Quarto verso la Sicilia, Francesco II cercò per mezzo dei suoi inviati speciali e del suo ambasciatore a Torino di venire ad un accomodamento ventilando la proposta di una alleanza «che considerasse e assicurasse l'indipendenza della Penisola contro qualsiasi attacco ed influenza straniera, fondendo i due Stati in una lega doganale, con unità di moneta ed un sistema compiuto di reti ferroviarie». Il Re, premuto da ogni lato, inviò tempestivamente una lettera «ufficiale» a Garibaldi nella quale diceva come egli non avesse potuto approvare la spedizione in Sicilia, raccomandandogli di non passare sul continente senza l'approvazione del Re di Napoli, sempre che le popolazioni chiedessero l'unione al Piemonte e concludendo: «*se voi siete d'altra opinione, io mi riservo espressamente ogni libertà d'azione e mi astengo dal farvi qualunque osservazione relativamente ai vostri piani*». Ma il marchese Litta Modigliani, ufficiale d'ordinanza del Sovrano, aveva avuto l'incarico di consegnare a Garibaldi una seconda lettera «non ufficiale» autografa del Re del seguente tenore: «*Ora, dopo aver scritto da Re, Vittorio Emanuele le suggerisce di rispondere presso a poco così e in questo senso che so già essere il suo: dire che il generale è pieno di devozione e di reverenza per il Re, che vorrebbe poter eseguire i suoi consigli, ma che i suoi doveri verso l'Italia non gli permettono d'impegnarsi a non soccorrere i napoletani quando questi facessero appello al suo braccio per liberarli, non poter quindi aderire ai desideri del Re, volendo riserbarsi piena libertà d'azione*».

Garibaldi rispose con una lettera «ufficiale» e con una «riservata» in data 30 luglio così concepita: «*Sire, io penso di passare* (lo stretto di Messina) *verso il 15 del venturo mese, piuttosto prima. Avrei bisogno ancora di 10 mila fucili con baionetta, prima di quell'epoca. Saluto la V. M. con affetto. Devotissimo sempre G. Garibaldi*». *P. S.* «*La M. V. farà bene a mandarmi alcune centinaia di sciabole per cavalleria*»

Come ricevette la «riservata», il Re pregò il ministro dell'Interno Farini di «fare il possibile per queste cose richieste dal Generale».

Nell'anno 1861 in occasione della apertura in Torino del primo Parlamento italiano, Vittorio Emanuele leggeva il discorso preparato dai due illustri statisti Farini e Minghetti, commovendo profondamente l'uditorio: «Libera ed unita quasi tutta, per mirabile aiuto della Divina Provvidenza, per la concorde volontà dei popoli e per lo splendido valore degli eserciti, l'Italia confida nella virtù e nella sapienza vostra. A voi appartiene il darle istituti comuni e stabile assetto».

Rievocando la gloriosa impresa garibaldina così concluse: «Una valente gioventù condotta da un capitano che riempì del suo nome le più lontane contrade, fece manifesto che nè la servitù, nè le lunghe sventure valsero a snervare la fiducia dei popoli italiani. Questi fatti hanno inspirato alla Nazione una grande confidenza nei propri destini. Mi compiaccio di manifestare al primo Parlamento d'Italia la gioia che ne sente il mio animo di Re e di soldato».

Il 14 marzo il Sovrano, compiendo il suo quarantunesimo anno, fu nominato o riconosciuto «Re d'Italia» assumendone, il 17 dello stesso mese in virtù della legge, il titolo «per sè ed i suoi successori». Nel tracciare la grande figura del Re Galantuomo, Piero Operti nella «Storia della Patria» di cui l'editore Bompiani ci ha dato una interessante edizione in due volumi ricca di fotografie e di documentazioni nella collezione «In un'ora», che per la loro linearità, immediatezza e semplicità possono andare in qualunque casa, biblioteca necessaria degli italiani, ci dice come Vittorio Emanuele fosse il Sovrano energico e coraggioso ottimista di cui il nostro Paese aveva bisogno affinchè il problema nazionale, tra mille ostacoli esterni ed interni, venisse portato a compimento. Temperamento sano e forte ha talora scatti improvvisi; si getta nell'azione con audacia rivoluzionaria conservando un fondamentale senso pratico ed una piena aderenza alle realtà ed alle possibilità.

Natura genuina e sincera, col prestigio della propria persona dissipa il sogno repubblicano vincendo ogni prevenzione politica o regionale; riscuote la devozione di tutte le regioni e dei più diffidenti portando da Torino a Roma il trono della Dinastia. Nove secoli di storia sabauda, dice l'Operti, confluiscono nella persona e nell'opera di Vittorio Emanuele, primo Re d'Italia.

* * *

Garibaldi è tutto nella sua personalità istintiva, semplice e profonda: egli è più di un condottiero di un politico, egli è l'Eroe. Egli si getta in imprese rischiose, per la Patria, va, con pochi mezzi, oltre ogni umana possibilità: e quando è il momento delle ricompense si sottrae. La campagna del 1860 nell'Italia meridionale rimane il capolavoro di Garibaldi; in essa si compendiano le sue qualità di condottiero e di politico. Frapponendosi tra il Re e Cavour riesce ad impegnarli in una impresa della quale egli sarà l'unico responsabile, ma alla fine riconosciuta ed aiutata ufficialmente dalla Monarchia; permetterà egli di far salire sul trono il primo Re d'Italia e di proclamare l'indipendenza.

A tanti anni da questi avvenimenti, la storia doveva ripetersi: Mussolini, nato come Garibaldi dal popolo, autodidatta come Garibaldi, fascinatore come Garibaldi, salendo al Quirinale pronunziava le grandi parole: «Sire, vi porto l'Italia di Vittorio Veneto».

Giuseppe Garibaldi aveva «donato» ai Savoia un regno, Benito Mussolini ai Savoia restituiva l'intero popolo italiano da lui cauterizzato dalla grande piaga dell'immediato dopoguerra.

Raffaele Aniello

PER L'ORDINE NUOVO

Importanza europea del petrolio romeno

Eliminati gli affaristi anglosassoni, oggi l'oro nero romeno è utilizzato contro i nemici dell'Europa



Pozzi petroliferi nella zona di Ploesti

(Dal nostro inviato speciale)

PLOESTI, settembre.

Per chi si rechi in Romania con la seria intenzione di conoscere da vicino i problemi di questa nazione, Ploesti, la città del petrolio, dà la migliore possibilità di studiare un aspetto essenziale non solo della vita romena, ma della stessa vita europea. Perchè infatti da Ploesti parte quell'oro nero che oggi garantisce alle Potenze dell'Asse il costante rifornimento, di uno dei principali mezzi di guerra.

Sono così voluto venire a visitare questa celebre città, operosa e caratteristica, verso cui gli avidi occhi britanni hanno cercato più volte di posarsi, inutilmente alla fine, anche se talvolta con qualche parvenza di successo.

A coloro che giurano sui fantasiosi asserti della radio inglese, dirò subito che è del tutto priva di fondamento la notizia a suo tempo da Londra diffusa della completa distruzione di Ploesti ad opera dell'aviazione bolscevica. Questa graziosa, anche se piovosa città (il nome Ploesti deriva da ploia che in romeno vuol dire pioggia) è più viva e operosa che mai, è sempre più animata dal fervido lavoro delle sue raffinerie. La curiosità tanto necessaria al nostro lavoro giornalistico mi ha fatto gironzolare attentamente per le lunghissime vie ploestine, invano cercando le tracce della dichiarata distruzione. Quindi vi assicuro nel più solenne dei modi che qui tutto procede magnificamente, con la regolare quotidiana partenza di tanti e tanti vagoni, pieni del preziosissimo liquido.

Descrivervi Ploesti città, mi prenderebbe troppo spazio che il giornale adesso non può cedermi, e d'altra parte forse la cosa v'interesserebbe relativamente data l'attuale situazione di guerra. Ve ne parlerò un'altra volta, quando la vita del nostro continente avrà ripreso il suo ritmo normale, cioè aggiornato alle concezioni modernissime dell'Europa nuova. Ora invece mi limiterò a dirvi qualcosa dei pozzi petroliferi romeni, arma potentissima contro l'ibrida coalizione anglo-russa.

Certo saprete che i giacimenti petroliferi romeni sono l'unica importante sorgente europea di tale prodotto, ad eccezione delle possibilità albanesi, ancora a uno stadio di produzione iniziale, e delle disponibilità sovietiche, giacenti nel Caucaso terra intermedia fra l'Europa e l'Asia. Quindi i pozzi romeni costituiscono quasi l'unica proprietà petrolifera europea, l'unica degna fonte di ricchezza per il nostro continente tanto privo di materie prime.

Paragonata a quella degli altri Paesi, la produzione romena è alquanto modesta. Ma è innegabile ch'essa ha un enorme vantaggio: quello cioè di essere esclusivamente europea, e cioè la quasi comune proprietà dei popoli che abitano questo vecchio e operoso continente. Qualcuno mi potrebbe obbiettare che questa teoria della «comune proprietà» è un po' strana: i giacimenti essendo in Romania, dovrebbero essere di esclusiva proprietà romena. A chi dice ciò si può rispondere che si è pienamente d'accordo. Ma nello stesso tempo non si può negare che la Romania, pur avendo nei petroli uno dei suoi principali cespiti di guadagno, ha l'interesse di render partecipe di questa sua naturale ricchezza, quella comunità europea di cui essa fa parte e che le garantisce uno sviluppo e un avvenire nel quadro della sua particolare indipendenza nazionale.

E' proprio per ciò che l'Inghilterra, madre di ogni perfido egoismo e di ogni giudaico strozzinaggio, ha sempre tentato di intorbidare le acque, anzi i petroli della Romania, ai danni esclusivi dell'economia continentale, bisognosa anche di questa materia prima.

Voi non ignorate le trascorse vicissitudini dello Stato romeno, guidato fino a un anno fa da una cricca massonica, ossequiente agli ordini dell'ebraica Londra; e così pure non ignorate il movimento di sollevazione verificatosi in questo Paese ad opera dei giovani condotti da Ion Antonescu. Le prodezze diplomatico-verbose del famigerato Titulescu, l'inconsulto atteggiamento dell'ex-Carol, il comportamento dei dirigenti romeni predecessori dell'ordine instaurato dal Conducator, tutto, aveva nel fondo uno spesso graveolente strato di petrolio. Perchè alla direzione delle varie società estrattrici del prezioso liquido erano uomini i cui portafogli si alimentavano soprattutto con le britanniche sterline, con l'oro cioè ottenuto con i mezzi più subdoli, più crudeli, più tragici. Il petrolio romeno insomma, era tale solo di nome, poichè in effetti esso era inglese e, in minime parti romeno e di altri Paesi. Si manifestava così anche qui l'opera di sfruttamento che aveva reso potente il puritano impero britannico, che soprattutto nei giovani di Mussolini e di Hitler doveva trovare la più aspra e vittoriosa opposizione.

All'inizio dell'attuale guerra mondiale, numerose società straniere curavano lo sfruttamento del petrolio romeno. Bisogna sapere anzitutto che questo liquido, che trova in Ploesti il centro del suo raffinamento, si produce proprio in questa zona, e cioè dalle falde dei Carpazi alla pianura valacca per poi riprendere, ma meno intensamente in Moldavia. Si tratta dunque di una zona di oltre 40 mila ettari, sfruttata solo per un terzo, ma che a dire dei tecnici potrebbe svilupparsi fino a 200 mila ettari. Dunque all'inizio della guerra molte società straniere controllavano la produzione romena: l'Astra Romàna, anglo-olandese; la Unirea, inglese; la Steaua Romàna, anglo-franco-romena; la Romàna-Americana, anglo-statunitense; la Columbia, francese; la Prahova, italiana; la Buona Speranza, tedesca. Come vedete, c'era un assoluto predominio britannico che infatti accaparrava l'80 per cento della produzione. Le ragioni di ciò? Diverse e... inglesi. Vediamone le principali.

Prima: dominando l'economia petrolifera romena, l'Inghilterra si assicurava la direzione della vita politica diplomatica militare finanziaria della Romania, ponendo a capo dei suoi vari settori uomini a Londra obbedienti e quindi totalmente asserviti alle albioniche mire egemoniche sull'Europa. Seconda: regolare a proprio arbitrio l'andamento del mercato petrolifero europeo, costringendo così i Paesi fascisti ad accettare le quantità di petrolio volute da Londra, e ai prezzi da essi imposti. Terza: diminuire a piacimento la produzione petrolifera romena, a beneficio dei più redditizi giacimenti inglesi, e quindi a danno della stessa economia romena.

Da queste tre principali ragioni risulta chiaramente quanta poca autonomia avessero i romeni in questo importantissimo settore della propria industria, e come gli inglesi tenessero questa spada di Damocle sospesa sul capo delle giovani Potenze dell'Asse.

Ciò non poteva certo continuare a lungo. E soprattutto quando apparve evidente che a bella posta le maggiori società avevano fatto diminuire il rendimento dei pozzi, da sei a quattro milioni di tonnellate all'anno, non solo la Germania maggiore importatrice del petrolio romeno, ma la stessa Romania decisero di non sopportare più tale iniquo predominio. E così il governo romeno di allora, pur essendo alquanto ostile ai movimenti rinnovatori del continente, dovette, per evitare il peggio, cominciare a porre un freno al dominio sempre crescente degli affaristi anglosassoni. Furono istituiti Commissariati Statali presso le maggiori società, col compito d'impedire gli abusi ed evitare gli eventuali sabotaggi. Perchè infatti l'Inghilterra, cominciando a sentir aria per essa difficile nella zona petrolifera, non mancò di minacciare incendi, interruzioni di sonde, distruzioni di raffinerie, licenziamenti in massa di operai romeni.

Ma l'opera dei Commissari Statali fu debole, e solo quando Ion Antonescu conquistò il potere, fu possibile porre immediatamente in atto una rigorosa revisione delle amministrazioni straniere. Le inchieste furono assai proficue, e si venne così a scoprire che soprattutto i «bravi» britanni non soltanto erano pericolosissimi per lo sviluppo e l'esportazione dell'industria petrolifera, ma erano anche contrabbandieri di valute, agenti dell'Intelligence Service, controllori e sabotatori di ogni attività romena. Il Governo di Antonescu allora, affiancandosi decisamente alle Potenze dell'Asse, espulse la maggior parte di questi pericolosi stranieri e chiese alla Germania una collaborazione armata per la difesa della zona. A nulla valsero le lusinghe e poi le minacce inglesi, a smuovere il Conducator dal suo fermo atteggiamento.

Scacciata l'Inghilterra dall'Europa, smascherata la subdola manovra della Russia Sovietica, la Romania ha impugnate anch'essa le armi contro il connubio anglo-russo, contribuendo così alle clamorose ritirate dei bolscevichi.

Ploesti con le sue raffinerie è intatta. Il lavoro vi procede tranquillissimo e il petrolio sgorga con ritmo sempre più intenso dai profondissimi pozzi, tanto da esser sufficiente all'Europa in guerra.

Ricchezza sempre più valorizzata della Romania, il petrolio è anche ricchezza dell'Europa, di questa nuova onesta Europa che sta definitivamente abbattendo i suoi oscuri nemici, comunisti demoplutocratici massoni giudei, sfruttatori egoisti e incontentabili dei popoli giovani, sani, laboriosi.

Giovanni Terranova

Antichi compositori veneziani

alla "Settimana musicale senese,,

SIENA, *settembre*.

Tre sono state, fino a oggi, le Settimane musicali organizzate dall'Accademia Musicale Chigiana in Siena: la prima, due anni or sono, interamente dedicata ad Antonio Vivaldi; la seconda, l'anno scorso, dedicata agli Scarlatti; e la terza, testè chiusa, durante la quale, nel Salone del Palazzo Chigi Saracini, nella sala del Mappamondo del Palazzo Pubblico, nell'ottecentesco Teatro dei Rossi e nell'Aula magna della R. Università, è rivissuta, attraverso i suoi compositori più insigni, la musica veneziana dei secoli decimosettimo e decimottavo. Orbene, se la prima di queste tre settimane potè dirsi un tentativo, e la seconda un'affermazione, quest'ultima ha rivelato senz'altro di essere una necessità per la vita musicale italiana, in quanto tale vita non è fatta solamente di musica nuova, ma anche di conoscenza e valutazione dell'enorme tesoro, troppo a lungo ignorato, tramandatoci dai nostri antichi.

E non bisogna credere che di una simile necessità si sieno fatti paladini gli anziani, di odiatori di quanto è moderno; al contrario: una delle più simpatiche caratteristiche di queste «Settimane» è offerta per l'appunto dal fervore dei giovani, tutto un pubblico di facce chiare e di anime entusiaste, che non si perita di chiedere a gran voce il bis di un adagio di Vivaldi o di un concerto di Bonporti. In mezzo a tante speranze giovanili sorride la passione animatrice del conte Guido Chigi Saracini, l'illustre fondatore dell'«Accademia Musicale Chigiana», che conta ormai dieci anni di vita, il munifico animatore delle «Settimane», il quale, sotto gli auspici del Ministero della cultura popolare e della Reale Accademia d'Italia, ha voluto che in questo settembre di guerra Siena fosse il centro della più interessante e importante attività musicale italiana.

La quale attività si propone un duplice scopo: rivalutare, se non talvolta addirittura scoprire, musicisti dimenticati o poco noti, e offrire loro a Siena la prima possibilità di essere conosciuti da tutti coloro che, interpreti, direttori, studiosi, critici, o semplici amanti della musica, si trovano nella condizione di diffonderne le opere fra pubblici più vasti. Perciò, insieme al conte Chigi, oltre al direttore artistico Alfredo Casella, lavorano, animati dallo stesso spirito, cantanti e solisti, maestri e storici della musica; fra cui, per citare solo alcuni nomi di quest'anno, oltre le cantanti Alba Anzellotti, Gabriella Gatti, Elena Nicolai, Gianna Perea Labia, i violinisti Brengola, Carmirelli, Cillario, Scaglia, il clavicembalista Ruggero Gerlin, l'organista Vignarelli, i maestri Antonio Guarnieri, Fernando Previtali, Roberto Lupi e Alceo Galliera, il direttore dei cori Bonaventura Somma, il prof. Fausto Torrefranca. Il Senatore Balbino Giuliano parlò all'inaugurazione, con la dottrina che lo distingue, celebrando la potenza della musica, nello sviluppo della civiltà umana e il culto del patrimonio culturale nazionale, come segno indubbio dei periodi ascensionali nella storia dei popoli.

* * *

Chiunque, sia pure uomo colto e amante della musica, faccia un piccolo esame di coscienza, deve convenire che, in confronto a quanto egli e gli altri suoi simili, sanno di letteratura e di arte, ciò che conoscono della musica è ben poca cosa. Diceva recentemente un giovane musicologo che se il nostro patrimonio letterario fosse noto a noi come lo è quello musicale, non andremmo più in là di alcune centinaia di versi danteschi, di qualche canto dell'Ariosto e del Tasso, e di alcuni capitoli del Machiavelli. E infatti, chi supponeva la grandezza e la vastità dell'opera di Antonio Vivaldi, prima che la «Settimana musicale» di Siena di due anni or sono le rivelasse almeno in parte; e chi aveva inteso parlare degli Scarlatti operisti e concertisti, pure avendo ascoltato infinite volte i brani per pianoforte di Domenico?

Eppure nomi come questi, e come quelli dei Gabrieli e di Cavalli, di Monteverdi e Bonporti ci conducono dinanzi a uno dei misteri più affascinanti per l'intelletto umano: quello della nascita di una nuova forma d'arte, che dal genio dell'uomo esce come Minerva armata dal capo di Giove, e riassume in sè, dando loro il suggello definitivo, tutti i tentativi anteriori che in essa s'annullano, e irradia di sprazzi di luce profetica gli sviluppi futuri. Il pubblico che gremiva la «Sala del Mappamondo», ebbe l'intuizione di tutto ciò fin dal primo pezzo del primo Concerto diretto da Fernando Previtali, la potente «Aria della Battaglia per sonar d'istrumenti da fiato a 8», ridotta per piccola orchestra, di Andrea Gabrieli, secondo organista di San Marco intorno al 1566, e di scoperta in scoperta, di emozione in emozione, arrivò, attraverso Francesco Cavalli, Giuseppe Torelli e Baldassarre Galuppi, fino a Francesco Antonio Bonporti, che può dirsi la vera rivelazione di questa terza «Settimana musicale» e che amava modestamente firmarsi «nobilhuomo di Trento, dilettante di musica», senza supporre che, un giorno, quattro sue «Invenzioni per violino e piano» sarebbero state addirittura attribuite al grande Sebastiano.

La penultima opera del Bonporti del 1715 circa comprende dieci Concerti per orchestra, fra cui il «Concerto in fa maggiore N. 5», del quale, nella seconda giornata, sotto la direzione di Roberto Lupi, venne eseguito lo stupendo «Recitativo» centrale per violino, preannunciante l'avvento del moderno concerto solista, recitativo che, con la sua andatura intensa e solenne, strappò al pubblico un uragano di applausi, quali già prima erano stati rivolti al «Mottetto per il Signore» dello stesso Bonporti, a due Concerti di Vivaldi, a due Sonate di Platti e di Galuppi, e da ultimo coronarono il successo del concerto dopo l'esecuzione di una «Suonata per due violini violoncello e cembalo», elaborata da Casella, del padovano G. B. Bassani.

Un terzo concerto, interamente dedicato a Claudio Monteverdi, di cui furono eseguite canzoni e madrigali sotto la direzione di B. Somma, e la «Sonata sopra Sancta Maria» e il Salmo «Laetatus sum» diretti da A. Casella, completò il panorama della musica veneziana e condusse il pubblico ad assistere, in piena comunione di spirito, alla celebrazione di Antonio Vivaldi nel secondo centenario della sua morte, avvenuta a Londra il 28 luglio 1741.

Vivaldi era «Maestro dei concerti» nell'Ospedale della Pietà a Venezia, allorchè, nel 1716, fece eseguire dalle fanciulle dell'ospedale stesso, l'oratorio «Juditha triumphans», che ora abbiamo riudito nel teatrino dell'Accademia dei Rozzi, nella rielaborazione di Vito Frazzi, affidato al genio interpretativo di Antonio Guarnieri, coadiuvato da una schiera d'ottimi interpreti. L'oratorio può essere definito meglio come «melodramma sacro», giacchè non presenta caratteri rigidamente liturgici, nè possiede l'assunzione gaudiosa e la mistica ascensione degli oratorii palestriniani o di Benedetto Marcello. L'impronta guerresca e lo spirito piuttosto profano rivelano appunto il modo descrittivo e lo spirito soggettivo della musica di Vivaldi, che fu non solo il grande creatore dei «Concerti grossi», ma anche operista, avendo composto oltre trenta opere teatrali. La potenza del declamato, l'espansione lirica delle arie costituiscono gli elementi innovatori e anticipatori di quello che sarà, più tardi, il melodramma italiano.

Vivaldi rappresenta, nel quadro storico dell'evoluzione musicale, il momento sensibile e il passaggio risolutivo nella costruzione della nuova strumentalità, ancora di carattere classico rigidamente costruttive e lineare, ma già impregnato di principi operistici, cioè individualista, e nel carattere della vocalità tutta piena di lirismo melodico. La celebrazione del secondo centenario di Vivaldi, culminata con l'esecuzione di un concerto preceduto da un'orazione di Fausto Torrefranca, è stata dunque una rivelazione della prodigiosa sua fecondità, come compositore sinfonico, di musica da camera e di musica religiosa.

* * *

Così si è chiusa la terza «Settimana musicale senese». Si è chiusa con un bilancio quanto mai attivo. Non è ammissibile che tutta la somma d'energie spese per organizzarla, gli studi, le ricerche, l'appassionato fervore, l'attività di tante persone esperte ed entusiaste si esauriscano in una rievocazione unica, destinata a una cerchia relativamente ristretta di amatori e intenditori.

Il conte Guido Chigi Saracini sa che la musica, come la poesia, supera tutte le porte e tutte le mura, anche quelle medioevali che ancora cingono la sua Siena. E mentre le grandi mostre artistiche, negli anni di questo nostro risveglio nazionale, hanno attratto folle da ogni parte d'Italia, a Ferrara e a Brescia, a Napoli, a Milano e a Venezia, perchè non è facile trasportare qua e là tutto Leonardo o tutto Tintoretto, queste mostre musicali di Siena sono destinate invece a diffondere dall'antica città della civile Toscana, in ogni altra città d'Italia — e, quando i tempi saranno migliori, del mondo — un patrimonio musicale di cui gli Italiani devono sentirsi fieri, perchè è il vivaio dal quale, in secoli posteriori, germineranno le rigogliose fiorite dei genî stranieri.

L. Tranquilli



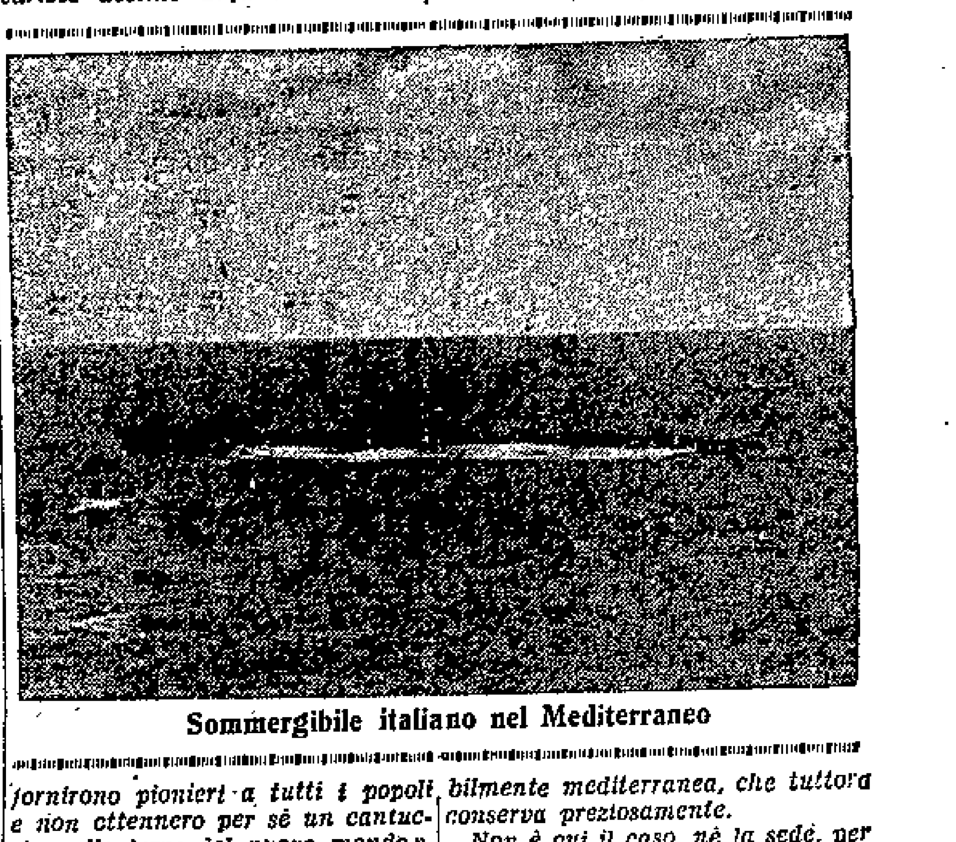
Postazione di mitragliatrice

Il 119° annuale dell'indipendenza brasiliana

L'Italia nella storia e nella vita del Brasile

Don Pedro II, Imperatore «repubblicano» -- Un profetico elogio di Teodoro Roosevelt -- Cinquant'anni di lavoro di milioni d'Italiani -- L'America dei nostri emigranti

Che cosa l'America deve agli Italiani? Sarebbe difficile, se non addirittura impossibile, dirlo. Anche i più avari e parziali storici stranieri, compresi quelli americani, hanno scritto volumi per esaltare il contributo di opere e di spirito dato dagli Italiani al nuovo Continente. Opere gigantesche, memorabili, indistruttibili. Da Colombo a Caboto, ad Amerigo Vespucci, al Da Verrazzano, l'America ha avuto progressivamente i suoi diversi atti di nascita, di crescita, di sviluppo. Lo scrittore americano Windsor ha detto, a questo proposito, che «non si può studiare la storia dei popoli dell'Europa occidentale, con riferimento alle scoperte delle terre americane, senza pensare al curioso destino degli Italiani che



Sommergibile italiano nel Mediterraneo

fornirono pionieri a tutti i popoli e non ottennero per sè un cantuccio nelle terre del nuovo mondo».

Alla scoperta seguì tosto la colonizzazione: e, in questo campo, nessuno può smentirci, l'Italia è stata sempre maestra. Missionari, ufficiali, studiosi si alternarono e si succedettero nell'esplorare, valorizzare, scoprire nuove ignorate regioni che arricchirono l'America di Bufalo, di laghi, fiumi e cascate, della California e via dicendo.

E' nota l'ammirazione pubblicamente e più volte manifestata da Giorgio Washington, per gli Italiani e la loro cultura; e altrettanto hanno fatto Edison e Teodoro Roosevelt (Delano non potrà, ahimè, che abbozzare interdetto per l'elogio che questo suo lontanissimo parente ci ha rivolto) il quale ultimo pronunciò testualmente le seguenti parole: «Allorchè i pessimisti affermano che non esiste più civiltà, possiamo guardare all'Italia dalla quale l'Occidente ebbe la civiltà e nella quale non sappiamo se ammirare il passato o ciò che essa ci riserva per il futuro».

Pionieri, scienziati religiosi

Non si può negare che Teodoro abbia avuto buon fiuto nel prevedere il grande cammino che l'Italia avrebbe percorso! Questo preambolo non sembrerà del tutto inutile, anche se, più che dell'America come Confederazione degli Stati Uniti, noi ci occuperemo della grande repubblica latina, di cui ricorre in questi giorni il 119 anniversario della sua indipendenza, del Brasile cioè, il Paese dove l'Italia da cinquantaquattro anni gode una popolarità e un posto preminente nella sua storia.

Tra il 1886 e il 1902, un milione e 800 mila Italiani sono sbarcati a Santos ed hanno creato quel colossale e vertiginoso sviluppo di San Paulo, che tutti conoscono, e che ebbe ripercussioni notevoli nel sangue, nel costume, nella economia paulista. Nel corso di questo grandioso impulso offerto dai nostri emigrati allo Stato brasiliano, che ha confermato, in mezzo secolo di proficuo lavoro le millenarie tradizioni colonizzatrici del popolo italiano, si sono segnalati, per particolari servizi politici, guerreschi, industriali, religiosi altri Italiani, i cui nomi sono tanto cari ed illustri in Patria quanto nell'amico Brasile: Pigafetta, Vespucci, Giuseppe, Francesco e Paolo Adorno, Mainardi, Spinosa, Filicaia, Cavalcanti, Fregoso, per citarne alcuni tra i primi. Ma, poi, gli Italiani si batterono in difesa del Brasile, per la sua integrità religiosa, politica, territoriale e Garibaldi ebbe la sua epopea, con Zambeccari, Rossetti, Anzani, Fragoni, Mondini e numerosissimi altri.

E, poichè il Brasile fu Colonia ed Impero, Stato e Repubblica di marca esclusivamente portoghese, si ha la ragione del travaso di vite e di opere italiane, quando si sa che a Lisbona vivevano, fin dagli albori del XVI secolo, navigatori e armatori liguri e veneziani, banchieri ed artisti fiorentini, eruditi di Ferrara, prelati, pittori, mercanti di tutte le regioni italiche.

L'America degli Italiani — illustri ed ignoti, di quelli che, abbandonando la Patria per le mille ragioni che hanno sempre travagliato la Nazione fino a qualche lustro fa, volevano tentare la fortuna e quasi sempre hanno portato fortuna agli altri! — Quest'America, fatta da tanta nostra fatica, è costituita, per la maggior parte, dal Brasile e dall'Argentina.

Una Regina italiana

Il Brasile, dunque, è una Repubblica fondata da un giovane monarca e perfezionata da un vecchio imperatore. Il primo le diede la struttura amministrativa, le frontiere, l'indipendenza, seppure legata alla vita d'Europa; il secondo portò lo Stato in guerra e gli conferì una coscienza militare e patriottica sui campi di battaglia. Quando Pedro II, comprese che il Brasile diventava repubblicano, poichè tutto il Continente era tale ed una monarchia non poteva fare nulla per evitarne lo sviluppo, quando capì che la fuse repubblicana era matura, se ne andò. I repubblicani di tutti i tempi benediranno e rispetteranno sempre l'Imperatore che patrocinò e favorì il vagheggiato loro ideale sacrificandosi e rinunciando al trono. Dopo lotte intense dentro e fuori i confini del Paese, ecco che nel Brasile come un fiume straripante, si rovescia l'immigrazione italiana, che gli conferisce quella impronta inconfondibilmente mediterranea, che tuttora conserva preziosamente.

Non è qui il caso, nè la sede, per indagare ed esporre le vere cause che condussero il Brasile sul suo destino repubblicano. Basti dire che la partenza del vecchio Don Pedro suscitò un'ondata di sincera commozione. Mentre nelle redazioni dei giornali già si dava mano a stampare progetti su progetti della nuova costituzione, il monarca, non sufficientemente reazionario per difendere con le armi il suo impero, nè tanto progressista da mettersi a capo di una repubblica, salpava per l'Europa lasciando ai brasiliani viva e incancellabile memoria di sè e della soavissima delicata Teresa Cristina di Borbone, la regina napoletana, ch'egli aveva sposato quarant'anni prima, per procura e che divenne «madre dei brasiliani» spargendo su tutti la sua cattolica carità, la sua allegria partenopea, tacendo sempre sulle cose di Stato, fragile Sovrana, sulle tumultuose tempeste del regno coloniale. E con santa rassegnazione si spegneva, colpita improvvisamente al cuore, in una modesta camera d'albergo, in Oporto, il 28 dicembre 1889.

La Repubblica, tenuta a battesimo, si può dire, dall'augusto sovrano genitore, partì decisa alla conquista di tutte le libertà costituzionali con acceso spirito, superando e incespicando in una serie di crisi, di rivoluzioncelle, di conflitti, fino alla Costituzione del 1934, che dava al Brasile la base definitiva e la giusta direttrice di marcia per la sua ascesa.

Spirito e clima latino

Roberto Cantalupo, che fu per quattro anni ambasciatore d'Italia in Brasile, ha pubblicato recentissimamente un volume (Brasile Euro-Americano, Ed. Ispi, Milano, pagine 214, L. 14) in cui c'è tutta la storia del grande Paese amico, antisanzionista, latino ed europeo nonostante le lusinghe e le coercizioni della politica rooseveltiana.

L'Autore, che non dimentica di essere, oltre che scrittore, anche diplomatico, ci offre della grande repubblica sudamericana una visione ampia, completa, sotto tutti gli aspetti più caratteristici e più interessanti.

Notevole altresì sebbene in più ridotte proporzioni, è lo studio di Francesco Pettinati, uscito di fresco, su «Contributo degli Italiani alla formazione del Brasile» (Ed. Cedam, Padova, pagg. 102, lire 15) a cura della «Associazione Amici del Brasile» e per la collezione del Centro Italiano di Studi Americani. Le due pubblicazioni, concorrono efficacemente, anche se trattano in diverso modo i molteplici problemi del Brasile, ad avvicinare ancora più i due popoli che, in quella lontana terra, hanno collaborato in fervidi opere allo sviluppo della civiltà.

La data della indipendenza brasiliana è stata celebrata nei giorni scorsi, solennemente e nessuna altra Nazione più dell'Italia partecipa con maggiore entusiasmo alla storica ricorrenza, nessun altro popolo si mostra più solidale del nostro che ha concorso così fraternamente e intensamente alla grandezza e alla prosperità del Brasile, oggi più che mai destinato ad assolvere un compito così importante nel Continente americano e nelle relazioni internazionali sotto la guida ferma e saggia del suo presidente Getulio Vargas.

Qualunque trasformazione venisse imposta, per ragioni di economia e di vita dalla politica nordamericana, il Brasile rimarrà sempre la repubblica più europeizzata di tutto il nuovo Continente, poichè il Brasile ha vissuto sempre nel seno e nel cervello dell'Europa. Nessuna influenza potrà mutare mai il clima, lo spirito, la religione del Brasile, eternamente latino.

Ubaldo Silvestri

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

L'odierno rapporto
del Prefetto e del Federale
sulla disciplina di guerra
ai podestà, segretari dei Fasci e segretari comunali

Stamane, alle ore 10, nel salone della Casa Littoria, il Prefetto ed il Federale terranno l'annunciato rapporto ai podestà, segretari dei Fasci e segretari comunali della provincia.

Sull'origine del nome "granoturco,,
La diffusione del "mais,, nel Veneto
Le contrarietà dei primi tempi

Il cav. Lodovico Quarina, per lunghi anni funzionario volonteroso e competente all'Ufficio Tecnico del Catasto di Udine e studioso di cose locali, nell'ultimo fascicolo del *Ce Fastu?* pubblica un articolo interessante sulla storia del granoturco in Friuli, della quale riproduciamo la parte che può interessare il lettore di un giornale quotidiano.

Il granoturco o «mais» — introdotto dall'America e diffusosi prima nel Veneto che nelle altre parti d'Italia — ha cominciato ad essere conosciuto a poco a poco, prima per importazione da altri paesi, e poi in seguito ai primi tentativi di coltivazione sul posto. Solo dopo vinta quella contrarietà alle cose nuove, che è radicata nel contadino, misoneista per natura, e dopo riconosciute le buone qualità del granoturco, esso cominciò ad essere coltivato sempre più estesamente.

Il prezioso ed esauriente studio di Luigi Messedaglia: *Notizie storiche sul mais. Una gloria veneta: saggio di storia agraria*, pubblicato a Venezia nel 1924 (dove viene più volte citato il nostro Antonio Zanon) offre importanti notizie in merito. Il Messedaglia ha pubblicato poi, nel 1927, un più esteso lavoro sul granoturco che però non modifica le deduzioni tratte dal primo.

***

Prima di tutto due parole sull'origine probabile del nome granoturco (*Zea Mays* L., da mahiz, come lo chiamavano gli indigeni di Haiti), detto in friulano *sorturc*.

Dopo aver discusso le diverse opinioni di numerosi autori, il Messedaglia conclude: «I volghi dicevano volentieri *turco* per forestiero; turco si chiamava spesso ciò che era straniero, venuto di lontano, di oltre mare, anche se non precisamente dalla Turchia». Importante poi è la seguente osservazione dello stesso Messedaglia: «...*granoturco*, nel sec. XVI, quando il mais non si conosceva, chiamavano talora in Italia, a Udine, il grano saraceno: utile informazione, che devo alla cortesia di Antonio Battistella». Perciò bisogna essere guardinghi nel trarre deduzioni da scritti di quell'epoca che usino la parola granoturco.

Così pure nel trovare citata la *polenta*.

Lo stesso Messedaglia dice: «La verità è che la polenta, in Italia, è alimento di antichità veneranda, le cui origini, senza esagerazione, risalgono a tempi preistorici. Non bisogna confondere (come dottamente spiegava già, nel cinquecento, il Mattioli) la nostra *polenta* con la polenta degli autori latini». Citando i *Promessi Sposi*, cap. VI, la «*piccola polenta bigia, di gran saraceno*»; il Messedaglia aggiunge: «La scena è del 1628. Il mais in Lombardia, allora, non era usato, come il Manzoni sapeva benissimo. Ma v'era comune, da un secolo e più, il grano saraceno, che, nella zona collinosa e montana, serviva alla alimentazione dei contadini. Sempre mirabilmente preciso, il Manzoni non fa mai cenno del mais nel romanzo immortale...».

Sul n. 149 della rivista: *Sapere*, a pag. 150, col titolo *Il pane e la miscela frumento-mais*, troviamo anche: «Il termine granoturco è invece una errata traduzione dall'inglese *wheat of turkey*, che starebbe a significare *grano dei tacchini*». Questa citazione non pare esatta ed è svisata la deduzione fatta dall'Hehn, il quale appunto dice che *Turco*, «significava sul principio del cinquecento semplicemente straniero... Anche oggidì il tacchino, la cui origine americana non è dubbia davvero, chiamasi in Inghilterra *turkey-cock*, come il maiz si chiama *turkey-corn*...».

Prima della introduzione del mais in Italia, oltre al frumento, gli agricoltori si mantenevano sempre fedeli a certi cereali inferiori, e a certi legumi (in primo luogo, fra questi, la fava), che avevano, in confronto del frumento, minori esigenze culturali, e che rendevano assai. E si fece buon viso all'ultimo venuto dell'epoca, il grano saraceno, capitato in Italia da regioni nordiche.

***

Secondo il Messedaglia, «... il mais pervenuto in Italia, fu primieramente coltivato, nel secolo XVI, nella Venezia e dalla Venezia si irradiò lentamente, nel secolo XVII, nelle provincie contermini». «In quali campagne della Venezia ebbero luogo le primissime coltivazioni di mais? Con sicurezza non si sa»

«*Poco dopo la metà del secolo XVI verso il 1554, nella Venezia si coltivava il mais quale una novità agricola*». «Si tratta dei primi principi della coltivazione del mais in Italia, di cui si abbia nuova sicura; principi che si verificano nella Venezia e non altrove». «...nel 1590, fuori della Venezia, il mais era conosciuto quale singolarità floristica esotica, ma certo non adoperato per l'alimentazione popolare; e nella stessa Venezia la sua coltivazione sulla fine del secolo XVI avveniva solo qua e là, su scala relativamente ristretta».

Nel 1554 risulta coltivato nelle campagne del Polesine di Rovigo e nel Basso Veronese; verso la fine del secolo XVI è usato a Venezia per il pane di mistura. «...la farina di mais veniva usata comunemente, a Treviso, nei primi decenni del secolo XVII. Peccato che i documenti, di solito, non dicano nulla di preciso circa la provenienza di quel mais importato, di cui faceva acquisto in momenti di carestia». «Nel Trevigiano le prime coltivazioni di mais, verificatesi qua e là, furono saltuarie e di piccola entità».

L'Agostinetti dice dell'*avversione* da parte di molti, se non di tutti, fra i contadini veneti che *incontrava nel secolo XVII, la coltivazione del mais*. Sempre misoneista il contadino! Il proletariato rurale veneto era attaccatissimo al suo vecchio sorgo e agli altri cereali minori, e non vedeva con simpatia il nuovo arrivato: il mais. Nel Veronese, ad esempio, veniva sì, coltivato, ma non serviva alla alimentazione umana che in tempi di carestia: in tempi normali il suo uso era riservato ai maiali ed al pollame!

«Come altrove, *anche in Friuli il mais*, prima di riuscire ad imporsi nella economia della regione, *ebbe a sostenere una lunga lotta*. Quanto a Udine, risulta, dalle ricerche di A. Zanon, che il sorgo turco è venduto sulla piazza nel 1620. In uno studio di Antonio Battistella è detto che fra i cibi di ogni giorno del popolo friulano, nel secolo XVI, vi era la polenta. «Non di granoturco o mais però, poichè questo comparisce sul mercato di Udine *per la prima volta soltanto nel 1626*»

***

Si deve ragionevolmente dedurre che il mais che figurava sul mercato di Udine nella prima metà del '600 era certamente importato dal Veneto, come lo era a Treviso. Nelle campagne di Udine si è diffuso senza dubbio più tardi. «Sappiamo pure che A. Zanon lamentò la campagna mossa dai suoi friulani, perchè la coltivazione del mais non progredisce nella loro regione. *Non sarà da stupirsi* — egli osserva nel 1727 — *se incontreranno qualche contraddizione le Patate, mentre patì una lunga persecuzione il Sorgoturco, che la Divina Provvidenza ci mandò dalla stessa parte del mondo da cui ci sono venute le patate*».

Nel voluminoso lavoro di G. F. Palladio degli Olivi, pubblicato a Udine nel 1660, cronistoria che arriva fino all'anno 1658, agli ultimi avvenimenti della quale l'autore fu presente, non si fa mai cenno della comparsa e della diffusione del mais in Friuli. Nemmeno di importazioni nell'anno 1629, di grande carestia. Dice di importazioni di grani, di biade, ma l'autore, così minuzioso nei particolari, non fa mai un cenno del nuovo cereale. Dice dell'anno 1629 «la contadinanza ebbe anch'ella ad impresto mille ducati per comperare biada. Fu fatta la descrittione dei grani, che si trovavano essere nelle case dei particolari. Delle munitioni della fortezza di Palma fu dispensata gran quantità di miglio a' comuni» (pag. 286): «vuotò Udine il Fondaco di tutti i grani» (pag. 286 c) furono eletti... proveditori nel Friuli, e Trevigiano, perchè si conferissero in queste parti a distribuire biade... Il formento fu venduto, anche d'inferiore qualità, ducati 6 lo staio e la biada minuta (si noti minuta, cioè miglio, sorgorosso e forse gran saraceno) parimente ad eccessivo precio» pag. 287). Nell'anno 1645, per provvedere ad una possibile invasione dei turchi «ebbe ordine anch'esso Luogotenente di fare provvisioni di fieni e di biade» (pag. 315) «La città di Udine diede tre mille staia di formento» pag. 316) Anno 1649 «La scarsezza seguita del grano nella antecedente raccolta cagionò penuria di biade in Friuli» (pag. 324).

Ma del mais mai alcun cenno, per cui si deve arguire che il nuovo cereale non fosse ancora coltivato, nè negoziato altro che su piccola scala e che il contadino non avesse ancora incominciato appieno ad apprezzare le buone qualità del mais, la cui coltivazione nelle campagne udinesi non deve essersi diffusa altro che nella seconda metà del secolo XVII, come del resto è avvenuto anche nel Friuli austriaco secondo quanto scrive Michele Tuzzi in «Dissertazioni di Agricoltura» pubblicate a Gorizia nel 1777.

Da una nota del dott. Corgnali che dalle registrazioni eseguite *ipso facto* e colle debite forme del ragionato» del Comune, *mai* appare il granoturco sulla piazza di Udine prima del 17 settembre 1623, mentre dopo quella data vi figura sempre e regolarmente.

Bene ha fatto la redazione del «Ce fastu?» a pubblicare nelle sue colonne le interessanti notizie sul granoturco, cibo ormai tradizionale nel nostro Friuli. I lettori avranno anche fatto attenzione al fatto che il granoturco — oggi così apprezzato — da principio era avversato dai nostri agricoltori.

Settenario dell'Addolorata
alla Basilica delle Grazie

Domani, seconda domenica di settembre, alla Basilica della Madonna delle Grazie si inizierà il solenne Settenario in preparazione alla Festa della B. V. Addolorata predicato da mons. Annibale Giordani, Arciprete di Spilimbergo. Nei giorni festivi alle ore 17, nei giorni feriali alle ore 18.30: corona dell'Addolorata, discorso, canto dello «Stabat Mater», benedizione eucaristica. La predicazione culminerà domenica 21 con la grandiosa processione della Madonna Addolorata per le vie della parrocchia e la benedizione impartita dalla gradinata della Basilica.

Federazione Fasci Femminili

Nomina

Ho nominato Segretaria del Fascio Femminile di Roveredo in Piano, la fascista Ada Ellero, in sostituzione della fascista Maria Peroni Cedolini, che ha chiesto di essere esonerata dalla carica per cambio di residenza.

Ringrazio la camerata Peroni Cedolini per l'attività svolta.

LA FIDUCIARIA PROVINCIALE
Erminia Bortolotti

G.I.L.

Nuovi Collegi della Gil

Il Comando Generale ha istituito i seguenti nuovi Collegi:

1. Collegio femminile per dirigenti della GIL con sede a Firenze: avente per iscopo di fornire l'Organizzazione di dirigenti di ruolo, dotate di accurata preparazione politica, organizzativa e culturale. In tale Collegio si frequenteranno le scuole dell'ordine superiore classico (Ginnasio superiore e Liceo Classico).

2. - Collegio femminile per Comandanti di ruolo della GIL con sede a Vittorio Veneto: vi saranno ammesse le giovani che siano in possesso del titolo di studio per la ammissione alla 3ª e 4ª classe Magistrale inferiore, e proseguiranno poi gli studi fino all'abilitazione magistrale nella scuola annessa al Collegio. Contemporaneamente alla abilitazione magistrale conseguiranno anche il grado di Sottocapomanipolo della GIL e saranno assunte nei ruoli dell'Istituzione per essere destinate ai Reparti ed agli Uffici della GIL col trattamento previsto dai ruoli organici.

3. - Collegio Maschile per Istruttori corali con sede a Vicenza; Collegio femminile per Istitutrici corali con sede a Bergamo. Hanno lo scopo di fornire la GIL e le pubbliche scuole di insegnanti di canto corale. Al termine dei corsi, che dureranno complessivamente otto anni, i diplomati saranno assunti nei ruoli della GIL col trattamento previsto dai relativi ruoli organici.

Al 1. corso si potrà accedere con la licenza elementare o con l'ammissione alla Scuola Media (età anni 11-13); al 2. corso con la promozione alla seconda classe media (età anni 13-14).

Particolari agevolazioni finanziarie sono concesse agli aspiranti, che avranno la possibilità, qualora ricorrano determinate situazioni famigliari e personali, di essere ammessi gratuitamente o semigratuitamente ai Collegi suindicati. Per più particolareggiate informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Comando Federale — Ufficio Preparazione Politica Professionale e Propaganda — via Girardini.

Concorso per una monografia sulla G.I.L.

Il Comando Federale di Genova, nell'intento di far conoscere agli organizzati le origini, le finalità, gli scopi ed il carattere educativo della GIL, bandisce tra i dirigenti, i gerarchi e gli ufficiali di tutta l'Italia un concorso per una monografia sull'Organizzazione stessa. Il primo premio, indivisibile, è di L. 1000. Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi presso il Comando Federale — Ufficio Preparazione Politica Professionale e Propaganda via Girardini.

Corso per fisarmoniciste

Sono aperte le iscrizioni per un corso di fisarmoniche per dirigenti ed organizzate. Per informazioni le interessate potranno rivolgersi alla Casa della GIL femminile — via Fabio Asquini.

Campionati femminili di atletica leggera

Domenica 14 corrente al campo polisportivo Moretti si svolgeranno i campionati provinciali femminili di atletica leggera.

Corse piane m. 50, 100, 200; corse con ostacoli m. 80; salto in lungo ed in alto; lanci e getti: giavellotto, disco e peso.

Le gare avranno inizio alle ore 9.

Nel mondo scolastico

Ammesse e promosse al R. Educandato «Uccellis»

Ammesse alla scuola media: Cuttini Adriana, Politi Giovanna.

Promosse dalla Iª alla IIª media: Cera Graziella, Pontoni Maria Anna, Sgobino Luisa, Tamburlini Ludovica.

Promosse alla IIIª magistrale inferiore: Bortolotti Loredana, De Lella Graziella, Pedrazzoni Alfonsina.

Promosse alla IVª magistrale inferiore: Canegallo Silvana, Puppini Gilliam, Turri Bianca, Blasoni Paola (idonea).

Ammesse alla Iª magistrale superiore: Preziosi Carmela, Sacher Bruna.

Promosse alla IIª magistrale superiore: Brandolini Silvana, Carnelutti Virginia, Driussi Elvira, Job Pierina, Ledri Vera, Ragher Vella, Ronco Bianca, Rossi Nives, Ruschena Bianca, Sermann Maria, Tonini Nicea, Zamarioli Maria.

Promosse alla IIIª magistrale superiore: Baldoni Olga, Bruno Franca, De Nicolai Elena.

Assistenza a famiglie di connazionali residenti negli Stati Uniti

Ai Podestà e Commissari Prefettizi dei Comuni della Provincia, l'Ecc. il Prefetto ha diramato la seguente circolare:

«In seguito ai provvedimenti adottati dal Governo degli Stati Uniti in materia di trasferimenti di valuta nel Regno, pervengono numerose domande dei congiunti in Italia di connazionali residenti in detto Stato, i quali non potendo più ricevere le consuete rimesse di denaro, chiedono assistenza.

Il Duce, al quale è stata sottoposta la questione, ha approvato che, analogamente a quanto è stato deciso per i congiunti residenti in Italia dei connazionali internati nei paesi nemici (telegramma circolare in data 21 febbraio XIX n. 10043) sia corrisposto alle predette famiglie, a cura di questo Ministero, il sussidio concesso ai familiari dei richiamati alle armi.

Si raccomanda che l'assistenza sia concessa alle famiglie veramente bisognose e che dalle rimesse traevano effettivamente i mezzi di sussistenza».

La rassegna
e mercato concorso torelli
di razza pezzata rossa friulana
La visita e il compiacimento del Prefetto e del Federale

Per iniziativa dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura con la collaborazione della Sezione Zootecnica del C.P.P.A. si è tenuta, i giorni 10 e 11 corr. in Udine, la XXXI rassegna e mercato concorso dei torelli di razza pezzata rossa friulana. La rassegna, ormai tradizionale e che esprime i risultati di un lavoro metodico e la rigorosa intesa al continuo perfezionamento di questa razza, conosciuta e grandemente apprezzata in molte provincie dell'Italia centromeridionale che si approvvigionano ormai abitualmente nella nostra provincia di soggetti di questa razza da ingrasso e da allevamento, ha raccolto anche quest'anno la adesione degli allevatori friulani. Erano presenti 142 torelli su 149 iscritti, provenienti dai nuclei di selezione sparsi in tutta la zona della provincia assegnata a questa razza.

La provincia di Udine è diventata ormai da parecchi anni il centro di rifornimento di buoni torelli da parte delle provincie finitime di Trieste, Gorizia e Venezia dove questa trovasi giustamente apprezzata ed è bene che il lavoro di miglioramento venga condotto con giusto rigore.

La manifestazione è stata visitata dall'Eccellenza il Prefetto e dal Segretario Federale, i quali hanno dimostrato il vivo interessamento anche per questa attività della nostra provincia ed hanno espresso il loro compiacimento per l'opera degli allevatori e degli organizzatori.

I diplomi ai soggetti più meritevoli sono stati assegnati in base ai loro requisiti di conformazione e di genealogia.

ELENCO DEI PREMIATI

Sezione da 6 a 8 mesi - Diplomi di I. grado: N. 5 Azienda A.G.E.R., Latisana — Diplomi di II grado: N. 4 Azienda A.G.E.R. Latisana - N. 6 Bertolutti G. Batta. Udine (Cussignacco) — Diplomi di III grado: numero 8: Martincig Pietro, Cividale (Spessa) - N. 2: Micolini G. Batta. Moimacco - N. 3: Novello Giuseppe. Bicinicco (Felettis).

Sezione da 8 a 10 mesi - Diplomi di I. grado: N. 25: Martincig Pietro. Cividale (Spessa) - N. 28: Gattolini F.lli, Varmo (Romans) - N. 34: Paolini Gioacchino, Pavia - N. 24: Tonizzo Domenico, Varmo - N. 21: Paolini Beniamino. Pavia - N. 22: Bergamasco Domenico. Cividale (Spessa) - N. 33: Meroi Giuseppe, Buttrio — Diplomi di II grado: N. 30: Di Colloredo Mels co. Vicardo. S. Vito Torre (Crauglio) - N. 20: Tami Policarpo, Buttrio - N. 29: De Savy Amm.ne, Pradamano - N. 35: Cozzarolo Antonio, Cividale (Spessa) - N. 14: Tonizzo Giovanni, Varmo - N. 27: Noselli Abramo, Pradamano (Lovaria) — Diplomi di III grado: N. 37: Cozzarolo Antonio, Corno di Rosazzo - N. 19: Meroi Pietro, Buttrio - N. 31: Vanni degli Onesti, Ronchiettis - N. 13: Pittolo Ottavio, Pavia.

Sezione da 10 a 12 mesi - Diplomi di I. grado: N. 55: Iuri Gio. Batta, Lovaria di Pradamano - N. 67: Fantini Gerardo, Pavia (Lauzacco) - Numero 60: Meroi Luigi, Buttrio - Numero 49: Colloredo Giuseppe, Varmo — Diplomi di II grado: N. 48: Bolzicco Domenico, Buttrio - N. 48: Picotti F.lli, Buttrio - N. 50: Spiesanzotti F.lli, Pavia - N. 41: di Colloredo Mels co. Vicardo, S. Vito al Torre (Crauglio) - N. 58: Venuti F.lli, Maltano - N. 66: Vannone Pietro, Moimacco (Chiasalp) - N. 69: Mattiazzi F.lli, Villanova dell'Judrio - N. 70: Bottussi Luigi, Corno di Rosazzo - N. 73: De Savy Amm.ne, Pradamano - N. 77: Micolini Luigi, Cervignano (Scodovacca) - N. 71: Paolini Gioacchino, Pavia - N. 74: Sicuro Teodoro, Pradamano (Lovaria) - N. 72: Famea Aristide, Tapogliano - N. 80: Zamero Luigi, Buttrio - N. 61: Micino Ermenegildo, Buttrio — Diplomi di III grado: N. 45, Pittolo Ottavio, Pavia - N. 75: Modonutti Antonio, Premariacco (Orsaria) - N. 46: Meroi Giuseppe, Buttrio - N. 59: Donato Giuseppe, Basiliano (Villaorba) - N. 76: Sirch F.lli, Pavia (Percotto) - N. 62: Meroi Giuseppe, Buttrio - N. 40: Giacomelli Amm.ne, Pradamano.

Sezione da 12 a 14 mesi - Diplomi di I. grado: N. 89: Paravano Enrico, Manzano (Manzinello) - N. 91: Troppina Gio. Batta, Bicinicco (Felettis) - N. 105: Pizzamiglio Giuseppe, Villanova dell'Judrio - N. 106: Meroi Ermenegildo, Buttrio - N. 111: Meroi Redento, Buttrio - N. 113: Famea Aristide, Tapogliano - N. 84: Troppina Gio. Batta, Bicinicco (Felettis) - Numero 95: Zorzettig Francesco, Cividale (Spessa) - N. 112: Micolini Luigi, Cervignano (Scodovacca) - Numero 114: Lovaria co. Antonio, Pavia — Diplomi di II grado: N. 86: Braidotti Gio Batta, Bicinicco (Gris) - N. 101: Micolini Luigi, Cervignano (Scodovacca) - N. 123: Micolini Luigi, Cervignano (Scodovacca) - N. 90: Pizzamiglio Giuseppe, Villanova dell'Judrio - N. 100: Famea Aristide, Tapogliano - N. 120: Gregorat Giovanni, Tapogliano - N. 124: Micolini G. Batta, Moimacco - N. 107: Micolini G. Batta, Moimacco - N. 115: Lavaroni Francesco, Buttrio - N. 119: Di Gaspero F.lli, Cividale (Spessa) - N. 122: Paolini Beniamino, Pavia - N. 104: Meroi Luigi, Buttrio — Diploma di III grado: N. 92: De Bernardo F.lli, Pavia (Lauzacco) - N. 81: Mattelloni G. Batta, Pavia - N. 85: Vanone Pietro, Moimacco (Chiasalp) - N. 87: Mattiazzi F.lli, Villanova dell'Judrio - N. 98: Diplotti F.lli, Moimacco (Chiasalp) - N. 103: A G E R Azienda, Latisana (Valle Pantani) - N. 125: Lavaroni Francesco, Buttrio.

Sezione da 14 a 18 mesi - Diploma di I. grado: N. 143: Vidoni Clorindo, Varmo - N. 126. Cozzarolo Antonio, Corno di Rosazzo N. 138: Mattelloni G. Batta, Pavia - N. 147: Pernardis Amadio, Varmo (Roveredo) - N. 149. Micolini Luigi, Cervignano (Scodovacca) — Diplomi di II grado: Numero 135: Petrussa G. Batta, Cividale (Albana) - N. 136: Micolini Gio Batta, Moimacco - N. 146: Zorzettig Pietro, Cividale (Spessa) - N. 148. Venier F.lli, Buttrio - N. 131: Troppina G Batta, Bicinicco (Felettis) - N. 144: Micolini Luigi, Cervignano (Scodovacca) — Diplomi di III grado: N. 141 Di Gaspero F.lli, Cividale (Spessa) - N. 129: Micolini Luigi, Cervignano (Scodovacca) - N. 132: Pizzamiglio Giuseppe, Villanova dell'Judrio - N. 145: Peloi Angelo, Aiello - N. 140: Famea Aristide, Tapogliano.

Le festività al "Cristo,,



Domani, domenica, l'Ecc. l'Arcivescovo inaugurerà, come abbiamo dato notizia, gli affreschi e la decorazione della Chiesa del Cristo eseguiti dal prof. Donadon di Pordenone.

Diamo la fotografia dell'interno della bella chiesa, in cui si svolgeranno domani le seguenti funzioni:

Alle ore 6 S. Messa letta; alle 8 celebrerà l'Arcivescovo e distribuirà la Comunione; alle 10. Messa cantata con assistenza solenne dell'Arcivescovo, che prima della Messa benedirà gli affreschi; alle 11.30 ultima Messa. Alle 16, breve funzione e solenne processione con la Reliquia della S. Croce.

Alle varie funzioni, la cantoria locale canterà scelta musica. Alla processione presterà servizio una rinomata Banda.

La Mostra mercato uccelli di Tricesimo
si svolgerà il 21 settembre

La seconda sagra friulana degli uccelli, divenuta ormai tradizionale per quanto non plurisecolare come quella di Sacile, si svolgerà anche quest'anno a Tricesimo.

La manifestazione che ha sempre ottenuto largo successo di pubblico specie per la partecipazione degli udinesi per i quali è facile raggiungere il ridente centro, meta favorita di gite domenicali, sembrava che per le difficoltà del momento non potesse essere organizzata. Gli appassionati del luogo però si sono preoccupati di superare gli ostacoli e così la simpatica manifestazione avrà il suo regolare svolgimento domenica 21 corrente con un programma completo che sarà fra breve reso noto nei particolari.

Cacciatori, allevatori, chioccolatori eccetera che già si sono cimentati nel celeberrimo agone sacilese sono avvisati che anche quest'anno c'è per loro la possibilità di confermare le affermazioni colà conseguite o di aspirare alla rivincita. Da parte loro gli appassionati avranno la possibilità di essere partecipi alla simpatica rassegna canora.

Un guardiano... speciale

Diverso tempo fa, in danno della SAICI di Torviscosa, sparivano otto tende e diversi metri di tela, tutta roba messa quale protezione per l'oscuramento. In seguito alle indagini veniva accertato, che dette tende e relativa tela erano state vendute ad un tizio di Palmanova dal guardiano e custode delle tende stesse, certo Giacomo Bertoia di Sante di 34 anni, da Palazzolo dello Stella, il quale è stato denunciato per furto.

Come devono essere retribuite le prestazioni d'opera nei giorni festivi dei lavoratori del commercio

ROMA, 12

Il lavoro prestato nei giorni festivi deve essere retribuito con la corresponsione ai lavoratori del commercio, oltre la paga oraria normale, di un compenso pari alla stessa paga maggiorata del 30 per cento. Tale importante determinazione è stata adottata dal Ministero delle Corporazioni in relazione ad una controversia collettiva sorta per l'interpretazione del contratto nazionale per i dipendenti da aziende commerciali di merci d'uso e prodotti industriali. E' stato così autorevolmente e definitivamente riconosciuto che il lavoro effettuato in giorni festivi, non dedicati al riposo settimanale nè coincidenti con le quattro festività nazionali, rappresenta per il dipendente dall'azienda non uno spostamento nel tempo della sua prestazione d'opera, ma effettivamente un maggior numero di ore di lavoro prestato a favore della azienda stessa. La tesi sostenuta dalla Confederazione fascista dei lavoratori del commercio e dalla Federazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio di prodotti industriali è stata pertanto accolta, con soluzione pienamente favorevole alle categorie lavoratrici, dal Ministero delle Corporazioni. Il quale ha inoltre invitato la Confederazione fascista dei commercianti e le associazioni sindacali dei lavoratori del commercio a svolgere ogni più opportuna azione affinchè le norme contrattuali menzionate trovino esatta e generale applicazione.

Raccolta vasellame di rame

Risulta che molto vasellame di rame non viene consegnato dai detentori agli Enti incaricati della raccolta bensì viene impiegato per la produzione di solfato, adoperando all'uopo acido solforico che è possibile trovare in commercio.

In tal modo viene sottratto agli scopi bellici l'acido solforico e d'altra parte viene diminuita la raccolta del vasellame con grave pregiudizio non soltanto di lavorazioni per le quali il vasellame stesso dovrebbe essere distribuito dal Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra ma anche della produzione degli anticrittogamici destinati alla prossima campagna, essendo evidente che ove lo stesso Sottosegretariato non avesse a raccogliere sufficienti quantitativi di vasellame in relazione alle previsioni, non potrebbe conservare il contributo promesso al Ministero dell'Agricoltura per la campagna stessa.

L'Ecc. il Prefetto con apposita circolare invita i Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia perchè con i mezzi a propria disposizione invitino i cittadini, rammentando loro le sanzioni previste dal R.D.L. 13 dicembre 1940-XVIII n. 1805, a non stornare dalla raccolta il vasellame che deve invece assolutamente ed integralmente essere versato agli enti all'uopo incaricati e accentrato a disposizione del predetto Sottosegretariato, esercitando opera di persuasione specialmente fra gli abitanti dei piccoli centri.

Libretti di licenza
per la pesca in acque dolci

Il prezzo di vendita dei nuovi libretti di licenza per la pesca in acque dolci è di lire 6. Quanto sopra si partecipa, per notizia e conoscenza degli interessati.

Pellegrinaggio a Loreto

Lunedì prossimo, alle ore 4.45, partirà da Udine alla volta di Loreto il gruppo dei pellegrini friulani con gli ammalati. Il Pellegrinaggio, presieduto dall'Eccellenza Arcivescovo di Udine, si fermerà a Loreto fino al venerdì seguente. Gli ammalati saranno assistiti durante il viaggio ed il soggiorno sul colle lauretano da Dame infermiere e da Barellieri volontari.

Nuovo uditore di Tribunale

L'ultimo Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia reca il recente Decreto Ministeriale che promuove il dott. Vittorio Carli — già Segretario presso la locale R. Procura ed attualmente sotto le armi — al grado di Uditore di Tribunale. All'egregio e giovane magistrato rallegramenti.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Colonia «Principi di Piemonte» - Per intestare un lettino al nome del dottor Aldo Feruglio nel settimo anniversario della morte: la moglie e i figli lire 250.

Casa Ozanam - Per onorare la memoria del cav. uff. Pietro Biasoni: Attilio Baldissera, lire 10.

ALTRE OFFERTE

Nella «Dante Alighieri» - Per iscrivere nell'albo d'oro dei soci perpetui il nome del cav. uff. Pietro Biasoni hanno versato: Olga e Ugo Camavitto lire 50; sen. bar. Elio Morpurgo, 10; sen. Luigi Spezzotti, 10; dott. Antonino Volpe, 10; avv. Egidio Zoratti, 10; Laura e Paolo Marzuttini, 20; Nicolina Farra, 10; comm. Ercole Carletti, 10; dott. Silvio Conti, 10; comm. Carlo Fattorello, 10; dottor Ermanno Coceani, 5; ing. Lionello Leskovic, 5. - La sottoscrizione continua presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

Cade da un muretto

Luciano Valle, di 13 anni, dimorante in via Tolmezzo 6, cadendo accidentalmente da un muricciolo sul quale si era arrampicato per gioco, riportava una ferita da taglio alla gamba destra. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in otto-dieci giorni.

Smarrimento

Cagna Setter, bianca, puntinata nero, macchia alla testa lato destro, risponde — Lea — smarrita paraggi viale Venezia — buona mancia riportandola: Arturo De Colle, viale Venezia 224, Udine.

IL GIORNO

Sabato, 13 settembre (256-109) San Maurizio vescovo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, manzo brasato, contorni.
Sera: minestrone, vitello in umido, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 16.30: Trasmissione organizzata per la Gil — 17.15: parte prima: Nuovi dischi Cetra - parte seconda: Canzoni di successo incise su dischi Cetra — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Concerto della pianista Anna Rosa Taddei — 12.35: Canzoni e melodie — 13.15: Orchestra diretta dal m. Angelini — 14.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «I cavalieri di Ekebù» dramma lirico in quattro atti di Arturo Rossato musica di Riccardo Zandonai.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Sestetto Jandoli — 12.35: Trio Ambrosiano — 20.40: Trasmissione da Budapest: Ciò che si canta a Budapest, orchestra radio diretta dal m. Istvaan Bertha — 21.10: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno — 21.40: «Corto circuito» un atto di Alberto Casella — 22.05: Musiche brillanti dirette dal m. Arlandi.

Grave incendio a Ceresetto
Circa 45 mila lire di danni
Un pompiere ferito
La sparizione di un portafogli

Ieri mattina, assai per tempo, un contadino di Ceresetto scorgeva delle lingue di fuoco ed un denso fumo uscire da una stanza del fabbricato di proprietà ed abitato da Mesaglio detto «Bintar», di 55 anni, sito poco lontano dalla propria abitazione. Immediatamente dava l'allarme e tosto accorrevano molti volonterosi che immediatamente si adoperavano per mettere in salvo quanto era possibile. Le fiamme avevano però invaso tutta la parte superiore del vasto fabbricato mettendo in serio pericolo le sottostanti stalle e la rimessa dove erano raccolti numerosi attrezzi e carri agricoli.

E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco, i quali, non senza fatica, riuscivano a domare e circoscrivere l'incendio il quale aveva però già distrutto gran parte del fabbricato, tutto il foraggio, attrezzi e mobilio. Sono pure rimasti carbonizzati due maiali e parecchie oche rimaste bloccate sotto le macerie. I danni — coperti d'assicurazione — si fanno ascendere a circa 45 mila lire. A questi il Mesaglio deve aggiungere pure la sparizione avvenuta durante il trambusto, del proprio portafoglio contenente oltre 1500 lire.

Nell'opera di spegnimento, il vigile del fuoco Giuseppe Picco di 25 anni, afferrando una grondaia che stava per cadere, riportava ferite multiple alla mano sinistra, per cui all'Ospedale Civile veniva medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Ignorasi le cause del sinistro; sembra però accertato trattarsi di cause accidentali.

Infortunio ciclistico

Il ginnasta Riccardo Muraro, di 30 anni, con dimora in via Cisis, che giornalmente si esibisce in piazza Umberto I°, mentre correva ieri mattina in bicicletta, incespicava nel pedale di sinistra in modo da prodursi una ferita abbastanza grave all'alluce del piede sinistro. E' stato accompagnato all'Ospedale ed ivi trattenuto guaribile in 25 giorni.

La marachella
di un figlio ...sportivo

Abbiamo dato giorni fa notizia della sparizione avvenuta misteriosamente di 1400 lire in danno di Sigismondo Colussa, abitante in via Monte Tricorno. Detta somma si ricorderà, era stata riposta fra le lenzuola, nel cassetto dell'armadio. In seguito alle indagini, è stato accertato che autore della sparizione è stato il giovane figlio del Colussa, a nome Bruno, il quale, in possesso della somma, si è affrettato a ripartirla fra i suoi tre amici che l'avevano istigato a rubare, offrendosi poscia per l'acquisto di un pallone di cuoio per il gioco del calcio con relativo arredamento: scarpe, calzettoni e maglie.

Furterelli campestri

Vittorio Fattori fu Marino dimorante in via Piazza d'Armi, aveva constatato giorni or sono la sparizione da un proprio podere di diverse patate e pannocchie di granoturco. Il suo colono Ermenegildo Peresani riusciva a scoprire che autori di detti furterelli erano tre giovinetti dimoranti nei dintorni

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

12 settembre 1941 XIX

NATI	3
MORTI	2
MATRIMONI	—

Nascite

Marin Emma (II nato) di Giovanni e di Concina Maria;
Gioia Antonini (III nato) di Francesco e di Russo Romana;
Callegarin Grazia (I nato) di Giuseppe e di D'Agostino Angelina;
Toffolo Antonio (II nato) di Luigi e di Morsa Teresa.

Pubblicazioni di matrimonio

Toniut Sereno pasticciere con Boldarino Maria sarta;
Mitri Primo impiegato con Nardone Cirenaica casalinga;
Pagani Diego autista con De Giusto Rita casalinga;
De Vit Antonio ebanista con Sacher Caterina casalinga;
Livotti Alessandro pittore con Gandusio Elvira casalinga.

Morti

Amistani Giuseppe di Ferdinando di anni 3;
Snidero Carlo fu Giuseppe di anni 69 magistrato.

Cade dalla bicicletta e rimane tramortito

La guardia di finanza in licenza, Mario Sandrini, di 32 anni, dimorante in via Torino 14, mentre ieri nel pomeriggio percorreva in bicicletta il viale Tricesimo, causa un brusco scarto della ruota anteriore, cadeva malamente a terra battendo la testa sul duro pavimento asfaltato. Soccorso da alcuni passanti veniva trasportato privo di sensi all'Ospedale Civile. Quivi il medico di guardia gli riscontrava una ferita lacero contusa alla regione sopracciliare sinistra, lesione guaribile in una settimana salvo complicazioni.

L'arresto di un diffidato

Gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto ieri all'arresto di Gio. Batta Infanti fu Valentino di 45 anni da San Vito al Tagliamento, perchè contravventore alla diffida cui era sottoposto.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - RAFFLES, con David Niven e O. de Havilland. — Fuori programma: l'interessante documentario LUCE: l'incontro dei DUE CONDOTTIERI sul fronte russo. Ore 17

SAVOIA - L'ETERNA ILLUSIONE - Con Jean Arthur. Ore 17

IMPERO - IL POZZO DEI MIRACOLI - Con Vivi Gioi e A. Centa. Ore 17.

CECCHINI - GIULIANO DE MEDICI - Cap. storico con C. Montenegro — Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO VERGINE FOLLE - Con Victor Francen e Annie Duncaux Ore 17.

REX - UNA NOTTE D'INCANTO Con Mariska Rock. Ore 19.

S. GIORGIO - QUELLA CERTA ETA' - Con Deanna Durbin e Melegn Dauglas. Ore 18.

COMUNICATO

La Direzione del
CINEMA S. GIORGIO
avverte il suo affezionato pubblico che oggi, sabato 13 corrente alle ore 18 verrà riaperto il locale con l'importante ripresa de
"Quella certa età,,
con Deanna Durbin

La valle del But

qual'era ai tempi romani e nel Medio-Evo

I Romani — soggiogata la Regione friulana, sotto il console Emilio Scauro, ed estesa la loro dominazione alle terre poste nell'Europa di mezzo — conobbero la importanza di quelle arterie stradali che, lungo le vallate, avrebbero dato modo di accedere ai valichi alpini per giungere ai finitimi territori del Norico, della Dacia, della Pannonia.

Fra queste arterie stradali ebbe somma importanza questa che, staccandosi da Tolmezzo, risaliva la valle del But per raggiungere il Passo di Monte Croce e valicare la cerchia delle Alpi. Con grande probabilità il nome di Tolmezzo (antic. Tumeth, Tumez, Tulmetium etc.), *deriva dal vicino Tagliamento* (antic. Tulmentum), *sul quale fiume ci sarebbe stato un passo guadabile, che qui metteva da Cavazzo* (antic. Cavachs). *Ed a Cavazzo sembra conducesse una strada, costruita dai Romani, o forse in tempi anteriori, che da Trasaghis, costeggiasse a ponente il lago di Cavazzo, ed attraversasse la forcella di Mena.*

Lungo le loro strade, mirabili per il loro tracciato e per l'arditezza dei manufatti, i Romani costruivano, nelle località più, dirò così, strategiche e che più si prestavano, luoghi fortificati e vedette. Da queste si facevano segnalazioni e si davano all'armi, trasmettendo questi e quelle da luogo a luogo, mediante fumate di giorno e mediante fiammate di notte.

Così dobbiamo immaginare avvenisse lungo la valle del But, anzi prima di giungere a questa e cioè da Cavazzo. Qui una vedetta romana riceveva le segnalazioni che pervenivano dal colle di Udine — su cui abbiamo la quasi certezza sorgesse una torre, o qualche altra opera militare — trasmesse attraverso altre vedette intermedie. Da Cavazzo la trasmissione passava ad altra vedetta, posta su quel contrafforte, poco oltre Tolmezzo, dove più tardi, e cioè nei tempi di mezzo, sorse il castello di San Lorenzo, e dove oggi abbiamo la chiesa dedicata a S. Maria, l'antica Pieve.

A Tolmezzo poi avrebbe fatto capo un'altra strada che, staccandosi da quella che metteva a Pontebba passando per Amaro, come avviene oggidì, seguiva il corso del Tagliamento. Una lapide della Gens Ammonia, alcuni sepolcri varii oggetti di bronzo, di ferro, di terracotta, monete di Vespasiano, Tito e Diocleziano, cose tutte venute alla luce nel suddetto paese, confortano l'opinione di tale strada.

La vedetta di S. Lorenzo era in diretta comunicazione con quella posta sull'altro lato della vallata, dove ora sorge la tipica chiesetta di S. Floriano, su d'una sporgenza montuosa, che domina il fiume. Qui debbo fare presente come i valligiani chiamino in forma autonomasica Flum il But, nella maggior parte del suo corso. Su quel colle, nel Medio Evo — al posto della costruzione romana, sorse un altro castello, detto d'Illegio (lat. Legium), ricordato in varii documenti della seconda metà del XIII e dei primordi del XIV sec. Tracce romane, fra cui una interessante lapide, malauguratamente infranta ed in gran parte dispersa, ci ammoniscono che anche qui ebbero stanza le legioni ed i coloni di Roma. La lapide su ricordata ci parla di un Laetitius Cicaitus e della madre sua Laetitia, che ne piange la prematura morte.

Più oltre, di nuovo passando sul lato destro della valle, più alta, dominatrice su di un più esteso paesaggio, sorgeva, anch'essa su d'uno sprone sporgente, la rocca di Zuglio, l'Arx Julia, come amava definirla Giovanni Gortani, il dotto illustratore della Carnia. In suo luogo, oggi, abbiamo l'antica chiesa di S. Pietro. E' noto sufficientemente, perciò è inutile qui il ripeterlo, come Zuglio, il Julium Carnicum dei Romani, fosse una notevole stazione qui sorta ad opera di costoro, nell'epoca imperiale. Del dominio di Roma sono balzati di sotterra numerosi vestigi, che ci danno l'idea di quanto fosse importante in questo centro nei primi secoli dopo Cristo e nel primo periodo medioevale.

Il valore di questo sito, se pure scemò con la caduta dell'Impero e con le invasioni barbariche, pure continuò a farsi sentire, tanto che il Castrum Juliense, nei sec. VI e VII, divenne — secondo quanto narra Paolo Diacono — sede vescovile. La storia ricorda i nomi di tre prelati, che vi esercitarono la loro missione: Amatore, Massenzio e Fidenzio.

A Sutrio, il cui nome fu osservato che ricorda la città etrusca di Sutri, probabilmente, sorgeva una altra vedetta, a cui pervenivano segnalazioni ed altre ne venivano trasmesse. Sulla dirupata eminenza d'Ognissanti, dove si fecero trovamenti di oggetti antichi, dobbiamo ritenere fosse collocato questo propugnacolo romano. La vicina località di Priola ci ricorda la leggendaria contessa di questo nome, che lasciò notevoli lasciti ai Comuni di Sutrio e di Cercivento.

Sulle rocce a piombo sopra il torrente, un tempo, erano confitti certi anelli di ferro, analoghi a quelli di Prestento, di Madonna di Monte, di Luegg e di altre località alpine, la cui origine leggendaria attende ancora una spiegazione. Invano — anni fa — cercai tali anelli, ma non mi fu dato di rintracciarli; probabilmente sono stati tolti, o comunque scomparsi.

Nei pressi di Paluzza, dove attualmente mi trovo, di poco fuori del paese, dalla parte di ponente, noi troviamo quella località che — ai tempi di Roma — ebbe maggiore importanza, nella vallata, dopo Zuglio. Accenno a quella ben munita posizione che — nei tempi di mezzo — si chiamò Rocca Moscarda, dal nome del non lontano torrente Moscardo, celebre per le sue alluvioni e colate di fanghiglia, note con la designazione di Muse, la cui leggenda è ricordata, ne' suoi mirabili versi, dal Carducci. Verosimilmente, i Romani qui eressero un'altra delle loro vedette, rafforzata — come voleva la natura del sito — da opere laterali, press'a poco come avvenne sotto il dominio patriarcale, che si ripetè al tempo della guerra di Cambray e che ora — con i medesimi intenti, ma con moderni criterii — si va facendo dal Genio Militare Italiano.

Come accennai in un mio precedente articolo, la località ricorre il nome di Enfrastors (Fra le torri). Difatti, fino ai primordi del XIX secolo, le torri erano due, entrambe malandate e rovinose. Sotto lo specioso pretesto che la torre sulla riva destra del But, essendo collocata sul greto del torrente, impedisse il deflusso delle acque, il governo austriaco la fece demolire verso il 1820. Si riconobbe poi che l'impedimento — se pure c'era — lo si doveva ad un rialzo emergente sulla sponda e sul quale s'ergeva il manufatto. La torre superstite — rudere maestoso nella sua rovina — sorge ancora, con le mura di una considerevole robustezza, sul colle detto di S. Daniele. La vicina borgata, con il suo nome di Casteons (Castellonum) ci avverte della preesistenza di un'opera fortificata dei Romani.

La strada cesariana proseguiva quindi per Timau, borgata sorta nel XV sec., da parte di minatori d'origine tedesca, che erano adibiti ai lavori nelle miniere della vicina Creta, in quelle di Promosio ed in quelle di Pal Grande. Al tempo del dominio di Roma, il sito non apparisce abitato.

Di qui si sale al Passo di Monte Croce, valico riconosciuto di grande importanza dai Romani, che vi condussero la strada, di cui si ha una forte testimonianza nei solchi tuttora esistenti per qualche tratto, lasciati nella roccia dalle ruote dei carri, che transitavano per recarsi al di là della cerchia alpina. Tutti gli scrittori nostri ricordano le tre epigrafi latine affidate alle rupi e che ancora si possono leggere, quasi nella loro integrità. Anche qui Roma impresse il suo nerbo, che non si cancella per volgere di anni e per mutare di vicende.

Alfredo Lazzarini

TRAVESIO

Pietro Gasparini caduto per la Patria



Il giorno 31 gennaio 1941 XIX decedeva ad Agordat (A.O.I.) il sottotenente Pietro Gasparini fu Pietro della classe 1916.

Il sottotenente Pietro Gasparini si era recato nel 1939 in A.O.I. come volontario. Nei territori dell'Impero seppe far rifulgere le sue mirabili doti di organizzatore e di ottimo ufficiale meritandosi vari elogi, dai suoi diretti superiori.

Partecipò attivamente ad azioni di polizia coloniale, alla testa dei suoi ascari che lo amavano profondamente. All'inizio delle ostilità si trovava alla testa del suo reparto col corpo di spedizione che occupò il Somaliland. Di qui, sempre alle dipendenze della medaglia d'oro Lorenzini, passò nel settore di Cheren.

L'insidia nemica lo colse sulle assolate ambe dove maggiormente rifulse l'eroismo italiano.

La morte vuole sempre l'olocausto dei migliori. Pietro Gasparini seppe fare olocausto della sua florente giovinezza tutta tesa verso l'avvenire, per la maggior grandezza della Patria.

Con la sua morte eroica chiude la sua esistenza breve ma intensamente vissuta.

Nonostante la sua giovane età ricoprì la carica di Segretario politico, comandante di Gil, di F. G. C. e di Direttore del Corso premilitare di Travesio.

Domenica 7 c. m. il Fascio locale fece celebrare una solenne ufficiatura funebre alla presenza di tutte le autorità locali, organizzazioni giovanili, della Scuola, del Fascio, combattentistiche, d'arma e rappresentanze comunali e di Fascio di Sequals e di Castelnuovo coi rispettivi gagliardetti.

Apriva il corteo, che da piazza XX Settembre muoveva verso la chiesa arcipretale, un picchetto armato di carristi, un plotone del 71° Regg. Fanteria. Quindi le corone dei familiari, del Fascio, dei Combattenti e delle varie borgate del Comune. Seguivano il feretro i familiari, le autorità, rappresentanze organizzazioni e popolo.

Il Podestà illustrò con brevi ispirate parole l'opera costruttiva e la morte gloriosa del giovane camerata, che fu insegnante amato e benvoluto nei Comuni di Travesio e di Castelnuovo.

Alla addolorata madre vada il senso del nostro fiero cordoglio.

Pordenone

Il prezzo del carbone

Il Comitato provinciale per il coordinamento e il controllo dei prezzi ha fissato i seguenti prezzi di vendita per il carbone vegetale: Prezzo alla produzione L. 86 il quintale; per uso domestico: all'ingrosso franco magazzino grossista L. 98; al minuto franco magazzino dettagliante L. 110; per gassogeno: prezzo franco dettagliante L. 140 il quintale.

Il carbone per gassogeno si intende vagliato, confezionato in sacchetti e da acquistarsi solo presso il magazzino del dettagliante.

I nuovi prezzi al minuto della frutta e della verdura

Il Comitato comunale per il coordinamento ed il controllo dei prezzi, ha pubblicato il nuovo listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli, entrato ieri in vigore. Ecco i nuovi prezzi per la vendita al minuto:

Aglio secco al Kg. L. 4.90; barbabietole (erbe rave) 1.20; biete da costa 0.80; biete piccole (novelle) 0.90; cappucci nostrani 1.40; carote 1.65; cetrioli 1.30; cipolla nostrana 1.10; cipolla importata 1.25; fagiolini (tegoline) 1.40; fagioli comuni da sgusciare 2.40; fagioli burlotti 3.10; insalata grande 1.60; indivia 1.10; melanzane 1.50; patate massa (locali) 1.10; patate importate 1.25; patate tipo olandere locali 1.20; patate piccole olandesi importate 1.35; peperoni verdi 1.80; peperoni da sotto aceto 2; pomodori 1.10; radicchio 1. taglio 2.75; radicchio 2. taglio 1.40; radicchio da cuocere 0.95; radicchio romano 1.40; sedano 1.20; spinaci 1.90; verze 0.95; zucchine 0.90; pesche gialle o porcocche (8 pezzi al Kg.) 3.70; id. di 1. qualità 3.40; id. di 2. qualità 2.90; id. di terza qualità 2.20; pere William (pezzi da cm. 18 in su) 3.30; id. 1. qualità 2.70; id. 2. qualità 2.20; id. 3. qualità 1.80; mele estivo Grafenstein e Permain 3.10; id. 1 qualità 2.50; id. 2. qualità 1.80; id. 3. qualità 1.40; susine 1 qualità 2.40; id. 2 qualità 1.90; id. 3. qualità 1.30; uva nostrana 3.10; id. Chasselas 4; id. Baresana 4.80; id. Regina 5; poponi (meloni) 1 scelta 2; cocomeri (angurie) 1.20.

Limoni: cassa da 300 pezzi L. 65 l'uno L. 0.30; id. cassa da 360 pezzi L. 65, l'uno L. 0.25; id. cassa da 400 pezzi L. 65, l'uno, L. 0.20.

Detti prezzi s'intendono per la vendita al minuto presso i commercianti ambulanti; se venduti in negozio i prezzi dei prodotti orto-frutticoli su elencati, saranno aumentati di L. 0.10 il chilogrammo.

La Mostra catechistica all'Oratorio Don Bosco

Nel pomeriggio di oggi, sabato, alle ore 18, sarà inaugurata ed aperta al pubblico all'Oratorio don Bosco la Mostra Catechistica, preparata dai giovani che frequentano la simpatica istituzione ed in modo particolare dagli aspiranti di A. C. Durante la cerimonia inaugurale, alla quale presenzieranno le autorità ecclesiastiche e invitati sarà pure proceduto alla premiazione degli oratoriani distintisi nella gara di cultura svoltasi negli scorsi giorni ad epilogo delle lezioni di catechismo tenuto durante le vacanze estive.

Domani, domenica, si svolgerà poi all'Oratorio don Bosco la tradizionale festa di S. Luigi Gonzaga con un solenne programma di funzioni religiose, di manifestazioni varie ed alla sera con la replica dell'operetta: «Il divo del cinema».

Infortunio sul lavoro

Procedendo al consueto lavoro presso il Canapificio Bini in rione di Torre, l'operaio Elso Parisini di Guerrino, di 18 anni, si rovesciava inavvertitamente addosso un recipiente contenente dell'olio bollente. Ha riportato così ustioni di secondo grado al medio ed all'anulare della mano destra, guaribili in un paio di settimane.

Ciclista denunciato per false generalità

Una pattuglia di carabinieri in servizio nei pressi di Sacile, fermava verso le undici di sera, un giovane sopraggiunto in una bicicletta sprovvista del fanalino, dichiarandolo in contravvenzione. Non avendo però lo sconosciuto il denaro sufficente per liquidare seduta stante la contravvenzione, i militi gli richiesero le sue generalità ch'egli però declinò con una tale incertezza, da suscitare i più legittimi dubbi. Infatti, tradotto in caserma e sottoposto ad uno stringente interrogatorio, il ciclista finì per confessare che si chiamava Antonio Marcandella di Angelo, di anni 17, da Villorba di Sacile, e non Cottardo Angelo da S. Giovanni del Tempio come aveva precedentemente tentato di dar da intendere. E' stato denunciato per false generalità.

In materia di trasporto della corrispondenza postale

Una curiosa questione a Lusevera

Nel comune alpestre di Lusevera (mandamento di Tarcento) è sorta una questione piuttosto curiosa a proposito del *servizio di procacciato*, ossia del trasporto delle corrispondenze postali tra la Ricevitoria postale di Tarcento e l'Ufficio postale di Vedronza, la cui spesa, per una disposizione d'ordine generale, va a carico dello Stato. Ecco come stanno le cose.

* * *

A Lusevera nel 1915 — nell'intento di ottenere l'istituzione di un ufficio postale anche in quel Comune, assai vasto e costituito da ben sette frazioni (alle quali si deve aggiungere anche quella di Pers, compresa amministrativamente nel comune di Artegna, ma situata pur essa nella valle del Torre) — il Consiglio comunale deliberava di assumere, in via eccezionale, a proprie spese il *servizio di procacciato* tra Tarcento e il futuro ufficio postale, da collocarsi nella frazione centrale di Vedronza. A una tale determinazione era indotto da un'opportuna valutazione delle condizioni speciali del momento, trovandosi la Nazione in stato di guerra, e considerando, d'altro lato, che l'onere, allora assunto dal Comune, non avrebbe avuto carattere permanente, poichè era da prevedersi che, in seguito, vi avrebbe provvisto lo Stato, come di dovere.

Godette, da allora, la popolazione del Comune di Lusevera dei benefici derivanti dal funzionamento dell'ufficio postale e, tra l'altro, di una regolare distribuzione delle corrispondenze postali, al pari delle altre località del Regno. Ma, poichè nessuno intervenne mai a modificare la menzionata deliberazione, il Consiglio Comunale pagò anche, senza interruzione, per il disimpegno dei servizi inerenti, un importo di circa lire 2000 annue, che accennava, in questi ultimi tempi, a salire a lire 3 mila annue, dato il generale aumento dei prezzi. Lasciamo immaginare al lettore le conseguenze di un tale stato di cose per il bilancio di quel Comune, essendo a tutti note le critiche condizioni in cui, finora, si è trovato.

* * *

Alla fine dello scorso settembre, l'Amministrazione di Lusevera venne assunta, in qualità di Commissario prefettizio, dal Consigliere di Prefettura dott. Mollo. Egli si proponeva subito di sistemare una buona volta le dissestate finanze in modo da raggiungere un duraturo pareggio del bilancio, e si trovò pertanto nella necessità di eliminare tutte le spese facoltative e di ridurre al minimo possibile persino quelle di carattere obbligatorio.

Ne venne che, tra gli altri provvedimenti presi dal nuovo amministratore del Comune, fu anche quello di revocare la sopra menzionata deliberazione consigliare del 1915, realizzando così un'economia notevole per un piccolo Comune. Venivano però mancare i mezzi per il servizio di procacciato.

Oltre che in ragioni di impellente necessità, il provvedimento trova la sua piena giustificazione nel fatto che, in seguito alla legge postale del 1904 e al regolamento del 1906, lo Stato ha avocato *a proprio carico* tutte le spese per i servizi postali del Regno.

La deliberazione commissariale veniva approvata dalla Giunta provinciale Amministrativa nello scorso maggio, con effetto a partire dal 30 giugno 1941. In seguito a preghiera della Direzione provinciale delle Poste di Udine, il Comune di Lusevera consentiva a continuare a gestire il servizio di procacciato fino al 31 luglio scorso, nella fiducia che detta Amministrazione si decidesse ad assumere a proprio carico il servizio. Non essendo stato provveduto tempestivamente da essa, il servizio postale in Comune di Lusevera veniva sospeso a partire dal 1 agosto, con grande sorpresa della popolazione e con altrettanto rincrescimento, anche causa l'attuale periodo in cui ogni famiglia del Comune ha un richiamato alle armi, militante tra le gloriose truppe alpine.

Dopo alcuni giorni di cessazione assoluta della distribuzione al pubblico di qualsiasi corrispondenza, la Direzione provinciale delle Poste di Udine ha disposto che il servizio venisse riattivato *in via provvisoria* a cura della propria amministrazione allo scopo di evitare danni agli utenti del servizio postale, mentre diffidava a mezzo di ufficiale giudiziario il Comune a riprendere a suo carico il servizio, e contemporaneamente presentava ricorso alla G. P. A. perchè venisse annullata la coraggiosa deliberazione commissariale che aveva tolto i mezzi per il servizio di procacciato.

* * *

A questo punto è la questione, che più sopra abbiamo qualificato curiosa, il cui svolgimento può destare interesse anche nei lettori fuori della cerchia del Comune alpestre.

Il Direttore provinciale delle Poste e Telegrafi non immagina forse la soddisfazione dei lettori, quando hanno modo di constatare, nella gestione delle varie Amministrazioni, una rigida tutela del pubblico denaro; non bisogna però esagerare sino a perdere, per gelosa cura del bilancio del proprio ente, il senso della equità e della convenienza.

Non si deve infierire contro un povero Comune (ricco forse di bellezze naturali, ma finora dissestato, nonostante l'elevatezza delle imposte, dovute applicare di necessità), insistendo cioè nel porre a carico del medesimo un servizio di carattere pubblico che è invece disimpegnato dallo Stato, come già si è osservato, in tutti gli altri comuni d'Italia, a partire da Roma.

Vien fatto di pensare con amarezza alle decine di migliaia di lire pagate ingiustamente da Lusevera per venticinque anni mentre avrebbero potuto essere utilmente impiegate in provvedimenti di stretta necessità per dette popolazioni. Nè è questa la sola spesa ingiustamente erogata da Lusevera, poichè nel Dopoguerra quel Comune si è impegnato per centinaia di migliaia di lire per una strada (la Tarcento-Saga), utilissima, bensì, ma di natura statale, tanto è vero he venne poi proseguita e ultimata a cura di uno dei Ministeri più importanti.

E' da confidare pertanto che la solerte Direzione provinciale delle Poste — di fronte a un simile stato di cose — vorrà recedere da un atteggiamento contrario allo spirito e alle disposizioni della legge e, per di più, poco simpatico nè è a dubitare d'altro lato, sul criterio illuminato della G. P. A. quando essa sarà chiamata a pronunciarsi sul menzionato ricorso della Direzione provinciale delle Poste. Sarebbe davvero strano dover annoverare, tra i... finanziatori dello Stato, un Comune, del quale sono proverbiali le strettezze.

G. B.

Gemona

Nel P. N. F.

Il camerata concittadino Giuseppe Vidoni di Giacomo, addetto sportivo della GIL, è stato nominato Commissario straordinario del Fascio di Bordano.

Oblazione

La signora Giuseppina Treu, per onorare la memoria del compianto Domenico Treu, ha devoluto alla GIL per il Patronato Scolastico, la somma di lire 100.

Incontro di calcio

Domani domenica alle ore 16, nel nostro campo sportivo, avrà luogo il tanto sospirato incontro della nostra squadra di calcio con quella della GIL di Moggio Udinese.

L'attesa dell'interessante competizione è vivissima, tanto per la valentia della squadra di Moggio, quanto per essersi questa fatta piuttosto desiderare.

Bicicletta involata

Giuseppe Venturini di Giuseppe, da Buia, l'altra sera, lasciato il proprio velocipede sotto il porticato che accede alla sua abitazione, si intratteneva in un locale a pianterreno, presso una vicina, a fare una suonatina con la fisarmonica. Uscito mezz'ora dopo, riscontrava la sparizione, procurata da ignoti, della sua bicicletta del valore di circa 150 lire. Magra consolazione, la denuncia immediata del furto patito.

VENZONE

Premi demografici

Il Municipio ha erogato i premi demografici, di cui all'apposito stanziamento del bilancio comunale, per il primo semestre del corrente anno, per un totale di L. 1000, così ripartiti: premi di natalità di lire 100 n. 6 — premi di nuzialità di lire 200 n. 2.

Attività del sabato fascista

Il Vice comandante della GIL di Fascio dispone che oggi sabato alle ore 14 tutti gli organizzati della Gil si trovino al campo sportivo per la attività del sabato fascista.

OSOPPO

Il cordoglio per la scomparsa di Mons. Valentino Venturini

A Napoli, dove da qualche anno si era stabilito presso i famigliari, è spirato il concittadino monsignor Valentino Venturini, canonico onorario dell'Insigne Collegiata di Cividale del Friuli.

La notizia della sua scomparsa ha suscitato unanime compianto nella cittadinanza osoppana. Mons Venturini era uomo di viva fede, di buona intelligenza e cultura nonchè di schietti ed elevati sentimenti patriottici.

Era figlio dell'avv. dott. Antonio Venturini, che fu ufficiale del presidio dei Volontari nell'assedio di Osoppo del 1848 e per moltissimi anni Sindaco del nostro Comune. Monsignor Venturini apparteneva quindi ad una delle più distinte famiglie osoppane.

Il defunto era stato in cura d'anime a Fielis, e a Moimacco, da dove si era tr[illegible]rito a Cividale, canonico di quella Basilica.

Per un non breve periodo di tempo l'egregio Monsignore si era dedicato anche al giornalismo, e fu un benemerito organizzatore di pellegrinaggi. Compose anche versi assai gustosi e lepidi in dialetto friulano.

Alla di lui eletta memoria l'omaggio del nostro cristiano sentire. Ai congiunti Danisi - Venturini, che quest'anno ebbero il dolore di perdere anche un figlio sul fronte greco, ufficiale d'artiglieria decorato al valore, le nostre condoglianze.

Tolmezzo

Il rapporto dei lavoratori della Carnia

L'Ispettore di zona dei Sindacati dei lavoratori dell'Industria, ha indetto per domenica 14 corrente, il rapporto dei lavoratori della zona carnica. Al congresso, che sarà presieduto dal Segretario generale dell'Unione provinciale, interverranno S. E. il Prefetto ed il Federale.

Questo convegno, che riunirà indubbiamente tutte le maestranze della Carnia, è atteso con vivo interesse da tutti i lavoratori della zona per esprimere e dimostrare al Duce la loro passione e la completa dedizione alle sue creazioni nel campo economico.

Il rapporto che ha lo scopo di risolvere nuovi problemi di indole economica a favore della classe lavoratrice, ha vieppiù quello di una manifestazione grandiosa di fede incrollabile nella vittoria finale, fede che è ora l'espressione della Carnia intera che tanti eroi ha dato alla Patria.

Al convegno che si svolgerà al teatro De Marchi e che avrà inizio alle ore 9, interverranno pure i Fiduciari di zona dell'azienda ed i Segretari dei Fasci della Carnia.

Cine De Marchi

Oggi sabato e domani domenica: «Manon Lescaut» con Vittorio De Sica e Alida Valli — Lunedì: «Il cavaliere della morte» e documentario «Covo» — Martedì: «Cerco il mio amore» — Mercoledì: «Guerra ai Sovieti» — Giovedì: «Con l'amore non si scherza».

Cine Don Bosco

Oggi sabato e domani domenica: «Tre fratelli in gamba» musica e buon umore — Documentario Luce.

Cividale

L'origine di Cividale romana o gallica?

(biemme) . *E' sempre stato uno dei più assillanti problemi da parte di studiosi d'ogni Paese, il poter accertare l'origine della nostra città.*

Fu Giulio Cesare o furono i Galli a fondarla?

E su questo argomento ognuno disse la sua, ognuno credette di aver risolto una volta per sempre il problema. Ma il problema, credo, è ancora al punto di partenza. Per quanto gli studiosi abbiano cercato, argomentato, nulla di positivo è stato mai accertato. Lasciamo quindi agli studiosi l'incombenza di decidere in merito: noi ci accontenteremo soltanto di leggere alcune pagine, tratte dagli annali del Friuli del co. Francesco di Manzano, riguardanti appunto l'origine della nostra città.

«Intorno all'origine di Forogiulio, ora Cividale del Friuli, nulla diremo, perchè non s'hanno fatti pienamente provati. E' certo però ch'esso è il vecchio Forogiulio descritto nella Geografia di Tolomeo con topografica precisione, indicandolo appunto sotto a' monti alle rive del Natisone, ove tutt'ora sussiste.

Che Giulio Cesare fosse quegli che vi introdusse il Foro o Mercato e gli desse il nome, è un fatto storico: ma che egli ne sia stato lo edificatore, non possiamo asserire; anzi siamo indotti a credere che prima di Giulio Cesare questa città ebbe principio. Difatti il Biondo da Forlì dice esser quella città che nel 185 a. C. fabbricarono i Galli nella provincia della Venezia non molto lungi da Aquileia. E Plinio dice che lontano 12 miglia d'Aquileia fu disfatta una città da M. Claudio Marcello, contro la volontà del Senato. Lo stesso suo nome, che precede da origine celtica, ci lascia luogo a congetturare essere stata probabilmente fabbricata dai Galli. Pier Paolo Locatello nel suo Commentario delle cose di Cividale del Friuli, ci avverte aver essa città appartenuto alla Repubblica Romana, indi per successione a quegli imperatori. Checchè ne sia di vero in ciò, noi sappiamo che nell'anno 49 a. C. fu da Giulio Cesare aggregata alla cittadinanza dei Romani, e divenne colonia Romana, ascritta alla tribù di Scapzia.

Poche città ebbero come questa tante svariate denominazioni, perchè sino al termine dell'VIII secolo fu chiamata Forum Julii. Sotto Carlo Magno fu chiamata Oppidum Forojuli. Dopo Carlo Magno riprese a chiamarsi Civitas forojuliense.

Ai tempi di Carlo il Grosso i saputi la nominarono Forum Juli. Però verso il 1195 si trova nominata Civitas Austria. In qualche instrumento viene chiamata solamente Civitas. Dalla quale denominazione poi per abbreviatura di lingua, come accostumano i friulani, si formò Civital e Cividat, che in dolcezza della lingua italiana chiamò Cividale.

Questa città, secondo le antiche cronache friulane, fra le quali una scritta da Jacopo Valvassone di Maniaco, fu distrutta tre volte: dagli Unni, dagli Ostrogoti, e la più terribile di tutte, quella degli Avari. Dalle due prime non sembra però che questa città venisse totalmente atterrata, ma che conservasse fino a questa ultima la sua forma romana, divenendo poscia affatto Longobarda.

Grande importanza ed una vastità considerevole ebbe la città in ogni tempo. Siccome città e colonia romana, Forogiulio, fu decorata di tutte le magistrature e dignità religiose, civili e militari, volute dalle leggi e dalle costumanze di quei dominatori. Perciò — e i monumenti lapidari tutt'ora lo confermano — sappiamo aver essa avuto il magistrato principale, il collegio dei sacerdoti; dal quale veniva eletto il pontefice quinquennale, altro collegio di sacerdoti Augustali e di Seviri, il Flamine Augustale.

Ed essendo Forogiulio colonia militare, non v'è dubbio aver avuto l'ordine dei decurioni o senatori, ai quali per lo più si conferivano le prefetture civili e militari».

Romana o gallica dunque? Non lo sappiamo. Ma la nostra sensibilità, il nostro amore per Cividale protendono per la prima versione: romana.

Lasciamo che i dotti disputino tra loro. Per noi Cividale è romana.

La sagra di S. Filomena

Domani, domenica, nella chiesa parrocchiale di Rubignacco, per la ricorrenza di S. Filomena, si svolgeranno solenni funzioni religiose. La festività sarà preceduta da un triduo di preparazione tenuto dal mons. Ubaldo Picco, parroco di Campeglio. Domenica mattina alle ore 6 e 7 verranno celebrate Messe con Comunione generale, alle ore 10 l'Arciprete Decano mons cav. dott. Valentino Liva, celebrerà la Messa solenne con accompagnamento di musica e della cantoria di Moimacco. Verrà eseguita una Messa del Perosi diretta dal maestro Meneghetti.

Nel pomeriggio saranno celebrati i Vesperi solenni, e quindi per le vie del paese sfilerà la processione con la statua della Santa. Per l'occasione verranno eretti archi trionfali e tutte le case saranno addobbate a festa. Dopo le funzioni, sulla piazza del paese avranno svolgimento dei giochi popolari, e non mancherà la salita al palo della cuccagna.

Solennità della Purità

Domani domenica nella parrocchia di Sanguarzo, verrà celebrata la festa della Purità di Maria Santissima. In preparazione sarà tenuto un solenne Triduo predicato dal Rev. mons. Giuseppe Merlino R. Arciprete di Palmanova.

Ecco il programma: ore 7 prima S. Messa con Comunione generale; ore 10.30 S. Messa solenne in musica e discorso di circostanza; ore 16 Vesperi e solenne processione con la statua della Madonna per le vie del paese.

Un coro di voci bianche eseguirà una Messa e salmi per coro a due voci che il parroco don Terzo Zanini ha voluto scrivere per la circostanza. In paese viva è l'attesa non solo per l'esecuzione musicale, ma per le solenni funzioni che si celebreranno condecorate dalla presenza di mons. Giuseppe Merlino.

Promossi agli esami autunnali

Pubblichiamo l'elenco degli alunni che sono stati promossi negli esami sostenuti nella R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo commerciale.

Promozione alla classe II^a: Cantarutti Giuseppe, Carmassi Luigi, Iacuzzi Ardnino, Macorig Romano, Paolone Bruno.

Promossi alla III^a: Buiatti Luigi, Garbo Aldo, Grion Bruno, [illegible] Silvano, Lizzi Roberto, Mulloni Antonino, Pontoni Dardo, Urselli Ennio, Venica Gino, Caporale Rosa, Coronato Irma, Nardo Luigia-Maria, Reghellin Ernestina, Toffoletti Bruna.

Idoneità alla classe III^a: Speccogna Giuseppe.

Licenziati: Blasig Valentino, Bosco Renzo, Chiappo Onorio, Mailnig Luigi, Paulesu Natale, Pontoni Paolino, Scoziero Ubaldo.

Iscrizioni alle Scuole elementari

Finora un numero assai esiguo di alunni s'è presentato, nel Capoluogo, alle iscrizioni. Si fa perciò viva premura ai genitori o chi per essi, di adempiere, con ogni sollecitudine, al proprio dovere, senza attendere gli ultimi giorni del mese onde dare modo alla Direzione didattica di procedere a tempo alla formazione delle classi ed alla assegnazione degli insegnanti. Le iscrizioni continuano in tutte le scuole nei giorni feriali dalle ore 8.30 alle 11.30.

Infortunio sul lavoro

Il meccanico Alfredo Zanutig di Luigi, di 19 anni, da Cividale, alle dipendenze dell'Officina meccanica Novelli-Marcassa, mentre evitava un raccordo, picchiò col martello il primo dito della mano sinistra, producendosi una ferita lacero-contusa con ematoma sottoungueale al dito stesso. Guarirà in giorni 15.

ATTIMIS

Silvio Pellegrini caduto per la Patria



Pubblichiamo l'effigie della Camicia nera Pellegrini Silvio della classe 1911 caduto in combattimento il 24 dicembre 1940 in Africa Orientale.

Alla memoria del glorioso camerata eleviamo il nostro reverente pensiero mentre ai congiunti esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

Notiziario dell'agricoltore

Ammasso obbligatorio della paglia

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'Agricoltura, Sezione della Cerealicoltura, riferendosi a quanto disposto dal D.M. 30 maggio 1941 XIX in merito alla disciplina dell'approvvigionamento e della distribuzione della paglia per le Forze Armate e per il consumo civile, ritiene opportuno richiamare nuovamente l'attenzione degli agricoltori sulla obbligatorietà della denuncia delle quantità di paglia esuberanti le normali necessità aziendali.

Avverte nel contempo che, qualora dalla libera offerta dei produttori non si dovessero raggiungere il quantitativo che il Ministero ha assegnato a questa Provincia per essere consegnato alle Forze Armate, sarà provvisto tra le aziende produttrici, alla ripartizione di detti quantitativi ai sensi dell'art. 7 del D. M. suindicato, tenute presenti le necessità aziendali.

Ricorda infine che ogni infrazione alle disposizioni del presente decreto è punibile ai sensi del disposto del R.D.L. 27 dicembre 1940 XIX n. 1715 e del R.D.L. 27 dicembre 1940 XIX n. 1716, convertito, con modificazioni, nella legge 24 aprile 1941 XIX n. 385.

Prezzo — Per quanto riguarda il prezzo della paglia, esso è stato superiormente stabilito nella seguente misura:

Prezzo base L. 17 al quintale per paglia sciolta all'azienda del produttore — Maggiorazioni di L. 2.50 al q.le per abbicatura o messa al coperto nell'azienda del produttore, L. 7.70 al q.le per spese di pressatura per prodotto legato a fili.

Il prezzo va inoltre aumentato mensilmente di L. 0.50 al q.le a far tempo dal mese di agosto.

Il compenso per il trasporto da riconoscersi ai conferenti e che dovrà essere contenuto nella misura massima di L. 5 per q.le per paglia posta entro il raggio di 15 chilometri dalla stazione di carico.

Pertanto il prezzo della paglia per il mese di settembre, risulta fissato come segue: L. 17 al q.le prezzo base per paglia sciolta — L. 2.50 al q.le maggiorazione per abbicatura messa al coperto — L. 7.70 al q.le per spese di pressatura — L. 1 al q.le per scatto mensile — L. 5 al q.le per spese di trasporto.

Totale L. 32.

Naturalmente la somma di trasporto subirà delle oscillazioni proporzionali alle distanze dai luoghi di consegna.

N.B. . Per la paglia di avena il prezzo base sopra riportato dovrà essere maggiorato del 33 per cento per la paglia di I. qualità, del 23 per cento per la paglia di II. qualità.

Ai coltivatori di piante erbacee oleaginose

L'Ufficio Provinciale dell'Associazione Nazionale Coltivatori Piante Erbacee Oleaginose di Udine, presso l'Unione Provinciale Fascista Agricoltori, via Poscolle 43, rende noto che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste in ordine all'applicazione dell'art. 4 del D. M. 26 giugno 1941 XIX, relativo al vincolo dei semi oleosi, ha precisato che, fermo restando l'obbligo della denuncia dell'intero prodotto, i coltivatori di piante erbacee oleaginose potranno trattenere per la semina nella propria azienda, i seguenti quantitativi massimi di seme per ogni ettaro di terreno da seminare: ricino Kg. 14, lino (seme selezionato) Kg. 75, colza, ravizzone Kg. 14, girasole Kg. 12.

Come in precedenza venne comunicato ed allo scopo di evitare equivoci, riteniamo opportuno ricordare a tutti i produttori di semi oleosi che le quantità di seme che residuassero dalla semina, dovranno essere conferite all'ammasso entro 30 giorni dal termine del periodo di semina. Per quanto si riferisce al seme colza e ravizzone si precisa che il residuo della semina dovrà essere consegnato all'ammasso entro il 15 ottobre p. v.

E' raccomandata la scrupolosa osservanza delle disposizioni suddette.

Sacile

Nuove carte annonarie

Il Podestà rende noto che col 15 corrente avrà luogo la distribuzione delle nuove carte annonarie per generi da minestra che dovranno sostituire quelle attualmente in corso.

Tutti i produttori di cereali che sono stati autorizzati a trattenere il quantitativo per il consumo della propria famiglia si presenteranno per il ritiro presso l'Ufficio Annonario, muniti dei relativi documenti comprovanti la quantità di cereali trattenuta, nei giorni seguenti:

Lunedì: Ronche, S. Michele, Topaligo.

Martedì: S. G. Livenza, S. Odorico, Geromina.

Mercoledì: Villorba, S. G. Tempio, Cavolano.

Giovedì: Vistorta.

Nel centro urbano le carte annonarie verranno distribuite a domicilio da appositi incaricati del Comune.

Ai commercianti di calzature

I commercianti di calzature, che non abbiano ancora provveduto alla denunzia delle giacenze di detto articolo, presso di loro esistenti al 16 agosto u. s. sono invitati a voler presentare presso l'Unione Commercianti di Udine (via Vittorio Veneto 17) la denunzia suddetta entro oggi.

Le ditte che non effettueranno tale denuncia entro il termine prescritto non avranno diritto al nuovo registro di carico e scarico per il commercio stabile di calzature.

Esami di abilitazione alla Scuola «Ferrante Aporti»

La Direzione della R. Scuola Magistrale «Ferrante Aporti» di Sacile rende noto che gli esami di abilitazione avranno inizio venerdì 19 settembre alle ore 8 secondo il diario esposto all'albo della scuola.

Atto onesto

Il camerata Angelo Poletto fu Giuseppe di anni 62 da Sacile, sere fa in via Roma rinveniva per terra un portafoglio contenente lettere, ritratti e L. 52 che si affrettò a consegnare a questo Comando di Stazione dei RR. CC. il quale attraverso le indicazioni di una lettera consegnava il tutto al suo proprietario, in persona di un soldato di questo 71. Fanteria.

Pronto ricupero d'una bicicletta rubata l'11 c. m. con l'arresto del ladro

La bicicletta rubata giovedì scorso di cui ne abbiamo fatto cenno nel nostro giornale di ieri, è stata ricuperata e restituita al proprietario, mentre il ladro, Attilio Marcassa di Giuseppe, di 36 anni, da S. Biagio di Callalta (Treviso) e ivi domiciliato è stato associato alle Carceri di Pordenone a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'arresto è avvenuto per opera del maresciallo maggiore Giovanni Sini comandante interinale, di questa Tenenza dei RR. CC. che appena venuto a conoscenza del furto e avuto sentore della via presa dal ladro si metteva alle sue calcagna col carabiniere Romeo Albertini a bordo di un camioncino messo a sua disposizione dal derubato. Dopo essere arrivato fino a Susegana, nel ritornare indietro, sul Ponte della Madonna in Conegliano, il Maresciallo riconosceva per i connotati avuti, la bicicletta del Patrizio che veniva pedalata dal ladro, al quale, intimatogli il fermo lo dichiarava in arresto.

Tarcento

Premiazione di fiduciari degli agricoltori

Mercoledì scorso 10 corrente alle ore 10, alla presenza di autorità locali, i Fiduciari comunali ed i fiduciari frazionali della Zona di Tarcento dell'Unione provinciale fascista degli Agricoltori hanno ricevuto dal Segretario di Zona dell'Unione stessa, agr. Vittorino Pecchioni, i diplomi e le medaglie, quale ambito premio concesso dal Presidente Confederale a riconoscimento della loro disinteressata collaborazione nella risoluzione delle varie questioni riguardanti la categoria rappresentata.

Il Segretario di Zona prima di procedere alla distribuzione dei diplomi e delle medaglie ai rurali, ha intrattenuto i presenti sulle varie questioni riguardanti l'attività dell'organizzazione, su argomenti di attualità, sulla necessità di intensificare al massimo la produzione agricola e sulla disciplina degli ammassi, per il raggiungimento delle mete segnate dal Duce, mete che saranno sicuramente raggiunte per il benessere del popolo italiano e fascista, popolo che ha sempre, con il suo lavoro, con la sua intelligenza e con la sua indistruttibile volontà, portato alta nel mondo la fiaccola della civiltà di Roma.

Le parole del camerata Pecchioni sono state attentamente seguite sollevato grande entusiasmo e alla fine sono state salutate con fervidissime acclamazioni al Duce.

I diplomi e medaglie sono stati concessi ai seguenti camerati: Francesco Nicotta, Fiduciario comunale di Taipana; Gio. Batta Spizzo, Fiduciario comunale di Treppo Grande; Giuseppe Del Medico, Fiduciario comunale di Tarcento; cav Vincenzo Bertossio, Fiduciario comunale di Tricesimo; Fiorello Treppo, Fiduciario frazionale di Tarcento; Francesco Comelli, Fiduciario frazionale di Nimis; Giacomo Capitan, Fiduciario frazionale di Nimis.

La riunione che si è svolta in una atmosfera di vibrante entusiasmo, è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

TRICESIMO

Viva attesa per l'incontro calcistico di domani

Domani alle ore 16, Udinese e Tricesimo si incontreranno al Littorio; l'incontro riuscirà oltremodo interessante specialmente dal lato tecnico. L'Udinese, come sempre nelle sue esibizioni sul nostro campo, darà certo una prova di bel gioco; i giocatori bianco-neri, simpaticamente noti in tutto il Friuli, vorranno dare una nuova dimostrazione della loro classe. Se atteso è il debutto di Orzan, bisogna dire che anche l'esordio di De Stefano in prima squadra ed il rientro di Gremese sono tra i motivi di alto interesse della gara.

Dal loro canto i tricesimani faranno, del loro meglio per ben assolvere il loro compito di allenatori e siamo certi che essi, specialmente con Tosolini (Triestina), Boldi (Siena) e Fabro (Ponziana), sottoporranno ad un duro collaudo la difesa e la mediana bianco-nera.

Ripetiamo per quanti non l'avessero letta, la formazione degli ospiti: Gremese, Zorzi II e Clocchiatti; De Stefano, Gallo e Borsetti; Bertoli, Donaer, Orzan, Spivach e Del Medico.

PONTEBBA

Disciplina del commercio delle uova

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica: recentemente è stato pubblicato un decreto prefettizio allo scopo di assicurare l'approvvigionamento delle uova necessarie al consumo locale e di evitare eventuali manovre speculative. L'art. 1 di detto decreto fa obbligo a chiunque eserciti la raccolta o l'esportazione delle uova, di munirsi di una speciale carta di autorizzazione. Pertanto chiunque intenda esercitare la raccolta e la esportazione sia venditore al dettaglio in forma fissa od ambulante, sia raccoglitore o commerciante all'ingrosso, dovrà denunciare immediatamente questa sua attività alla Sezione provinciale dell'alimentazione sullo stampato apposito da prelevarsi presso questa Delegazione. Il modulo deve essere prima vistato dal C.P.C e poi dal Sindacato provinciale fascista grossisti prodotti zootecnici.

Circa i dettaglianti di prodotti alimentari è stato precisato che anche essi debbano munirsi della prescritta carta di autorizzazione, nel caso che provvedano ad acquisti e vendite al minuto od all'ingrosso di uova.

Nuovo funzionario

In questi giorni ha preso possesso del suo nuovo ufficio in questa Pretura, il rag. Giovanni Ledda, volontario Cancelliere, proveniente da Palermo.

S. DANIELE

Distribuzione della farina da polenta

Si porta a conoscenza della cittadinanza, che nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì avrà luogo la distribuzione della farina di granoturco, presso il Consorzio Agrario.

Attività della Gil

Oggi, alle ore 14, presso la Casa della Gil, sono convocati tutti gli organizzati premilitari, per le esercitazioni settimanali del sabato fascista.

SENTENZE PENALI

R. Tribunale di Udine

Il R. Tribunale di Udine in data 21 agosto 1941 ha pronunciato la seguente

SENTENZA
CONTRO

DUSSO Girolama - Ines fu Quinto - Angelo - Guido, nata il 10 febbraio 1903 a Pozzuolo del Friuli, ivi residente

Imputata

del reato di cui all'art. 516 Cod. Pen. per aver posto in vendita, come genuino, del latte che all'analisi è risultato annacquato (20 per cento circa).

In Pozzuolo del Friuli il 3 luglio 1941 XIX.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena di lire 150 di multa e di lire 150 di ammenda, nonchè alle spese processuali. Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Udine 12 settembre 1941 XIX.

Il I. Cancelliere
Romano

ULTIME NOTIZIE

A Palazzo Venezia

Il Duce riceve la Missione militare croata

Caloroso indirizzo d'omaggio del gen. Stanzer

Il cordiale saluto di Mussolini

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia la missione militare croata capitanata dal generale di Corpo d'Armata Ecc. Slavko Stanzer, ispettore generale delle forze armate croate e composta dai colonnelli: Vilko Luglio, Antonio Righi, ufficiale di collegamento tra la missione militare italiana in Croazia e l'esercito croato, Ivan Klisanic vice ispettore della fanteria, Pavao Bcgovic, Ivan Vrklja, Mattia Panic ispettore della cavalleria, Gijuro Dragicevic ispettore dell'artiglieria, dai tenenti colonnelli Ivan Mesic, Zlatko Kerekovic, Josip Uhlik, Josip Ignijatovic, Wladimiro Kurevic e dal maggiore Ivan Vican. Il generale Stanzer ha rivolto al Duce le seguenti parole:

« Duce, Vi porgo i saluti del Poglawnik, Capo dello Stato indipendente croato, del maresciallo Wwaternik, del popolo croato ed in particolare del giovane esercito croato, i quali tutti sono legati a Voi da profonda ammirazione e da sincera e cordiale amicizia vincolata da perpetua alleanza. Ho l'onore di presentarVi, Duce, la Missione tecnica militare croata, che, dietro invito delle autorità italiane, è venuta con grande piacere in Italia per visitare le Vostre industrie militari che in questo momento hanno raggiunto un alto potenziale di produzione bellica. Nel contempo la Missione croata visiterà le vostre scuole militari e i centri di istruzione, dove si preparano e si forgiano i cuori per le future vittorie dell'Italia fascista.

Vi ringrazio, Duce, perchè ci avete offerto l'occasione di venire qui alla sorgente della universale cultura umana ed alla fonte delle arti, scienze e virtù militari. Queste scienze e virtù militari noi cercheremo di farle nostre e le trasporteremo nel nuovo nostro giovane esercito per renderci degni del nostro grande alleato, studiandoci di uguagliarlo nel valore militare già più volte dimostrato. Vi saluto, o Duce, con sincera amicizia e fedeltà guerriera e Vi prego di voler porgere alla Maestà del Re Imperatore, Sovrano magnanimo ed invitto, i sentimenti della nostra ammirazione, della nostra fedeltà e della nostra profonda devozione.

Duce, con i nostri cuori profondamente commossi eleviamo il grido di: Evviva il Duce dell'Italia fascista, Evviva Casa Savoia! ».

Il Duce ha ricambiato il saluto al Poglawnik, all'Esercito e al popolo di Croazia, esprimendo la sua viva simpatia per la Nazione croata e dicendosi felice che fosse data la opportunità ad una così eletta rappresentanza militare di conoscere da vicino l'Italia di oggi, tanto diversa da quella dei vecchi luoghi comuni, nelle Forze Armate, nelle sue officine e soprattutto nell'incrollabile decisione del suo popolo.

Il Duce si è quindi intrattenuto singolarmente e cordialmente con ciascuno dei presenti.

La medaglia d'oro Cigala Fulgosi

comandante della "Sagittario,,

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per la Marina, ha ricevuto in udienza il capitano di corvetta Cigala Fulgosi, medaglia d'oro, che al comando della torpediniera Sagittario, *il 22 maggio nelle acque di Creta, di pieno giorno affondò una intera divisione nemica, silurò, affondandolo, un incrociatore e portò intero il convoglio di truppe germaniche che gli era affidato. Come è noto, da un tardivo comunicato dell'Ammiragliato inglese si è poi appreso che l'unità affondata era il « Fiji » di 8000 tonnellate di recentissima entrata in servizio.*

Il viaggio

dei giornalisti italiani in Croazia

L'udienza del Poglavnik

ZAGABRIA, 13.

Ieri mattina i giornalisti italiani, dopo aver visitato l'Accademia degli allievi ufficiali ustascia, si sono recati alla Fiera dove si sono incontrati col Poglavnik che li ha più tardi ricevuti in udienza nel suo studio privato alla Tuskanac, rivolgendo loro elevate parole concluse con un vibrante Viva il Duce!

L'udienza, che si è svolta in una atmosfera di viva cordialità, è durata oltre un'ora e un quarto.

I giornalisti sono quindi intervenuti ad una colazione offerta dall'incaricato d'affari della Legazione d'Italia, alla quale hanno partecipato personalità del Governo, della letteratura, dell'arte e della stampa croate.

Nel pomeriggio il capo della Legazione del Partito Nazionale Fascista ha offerto, in onore dei camerati italiani un thè.

La giornata si è conclusa con la visita agli uffici del « Hrvatski Narod » e del « Novi List », dove i rispettivi direttori hanno pronunciato calorose parole di simpatia e di fervido augurio per una ancora più stretta collaborazione italo-croata.

Il dott. Giuseppe Frediani

Commissario per i territori di Mentone occupati dalle Forze Armate italiane

MENTONE, 12.

Con bando del Duce è stato nominato Commissario per i territori di Mentone — occupati dalle Forze Armate Italiane — il dr. Giuseppe Frediani. Lo scambio delle consegne ha avuto luogo a Mentone alla presenza della Ecc. il Prefetto Marziali, membro della commissione di armistizio con la Francia e Capo dell'amministrazione dei territori occupati e con l'intervento di tutte le autorità militari e civili. Dopo lo scambio delle consegne la Ecc. Marziali, accompagnato dal Commissario Civile, ha reso omaggio alle tombe dei nostri Caduti nel cimitero deponendo una corona di alloro. Successivamente l'Ecc. il Prefetto ha visitato il Fascio locale e le istituzioni assistenziali del Commissariato e del Fascio.

Il Commissario per i territori di Mentone occupati dalle Forze Armate italiane, dott. Giuseppe Frediani, è nato nel 1906, è stato squadrista del Fascismo pisano ed ha partecipato alla Marcia su Roma. Egli ha ricoperto svariate ed importanti cariche del Partito come segretario del G.U.F. di Pisa e Federale di Verona e di Pavia. Alla dipendenza del Ministero degli Esteri ha assolto missioni speciali fra le nostre collettività del sud-centro e nord America. Appartiene alla Milizia dalla fondazione ed è ufficiale dei Granatieri di Sardegna.

Le banche autorizzate all'acquisto delle obbligazioni comunali ungheresi

ROMA, 12.

In relazione al comunicato diramato per i portatori italiani delle obbligazioni comunali ungheresi Banca d'Italia; Banco di Napoli; Banco di Sicilia; Banca Commerciale Italiana; Banco di Roma; Credito Italiano; Banca Nazionale del Lavoro; Banca d'America e d'Italia; Istituto di S. Paolo di Torino; Monte dei Paschi di Siena; Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara.

7 ½ % 1929 in dollari, si precisa che le operazioni di acquisto sono state affidate alle seguenti banche:

Rino Parenti a Brindisi

BRINDISI, 12.

Il Presidente dell'O.N.D. Rino Parenti, giunto a Brindisi è ricevuto dal segretario federale, ha portato il saluto ai dirigenti ed agli artisti del carro di Tespi lirico che parte per un giro di propaganda. Egli ha lasciato la città diretto alle isole ionie dove recherà ai camerati in armi di stanza a Corfù e a Cefalonia il dono del Duce ed il saluto del Segretario del Partito.

Udite udite!

Una notizia amena

ROMA, 12.

Il *Mining Magazin*, organo della industria mineraria britannica pubblica la seguente ultimata amena notizia:

« A guerra ultimata, sarà opportuno che l'Inghilterra, quale bottino di guerra, si annetta la Sicilia, per procurarsi lo zolfo necessario al suo fabbisogno e non dipendere più dall'estero ».

La crociata antibolscevica

Il radio messaggio del conte Ciano nei commenti internazionali

MONACO DI BAVIERA, 12.

Al radio messaggio del conte Ciano — posto in vistoso rilievo da tutti i giornali — le *Muenchner Neuesten Nachrichten* dedicano il loro editoriale. Dopo aver ricordato come l'Italia, al pari della Germania uscì dalla guerra mondiale gravemente delusa sicchè, per quanto vincitrice, essa si sentì nelle condizioni di un paese vinto, il giornale sottolinea che il bolscevismo già allora incontrava in Italia l'opposizione di quelle stesse forze spirituali che in Germania si raccolsero sotto il vessillo dell'anticomunismo e di quelle stesse forze — altresì — che ora si identificano col gigantesco movimento antibolscevico, che al fronte orientale sta estirpando le forze sovietiche.

BELGRADO, 12.

Il giornale *Novo Vreme* pubblica con rilievo sotto il vistoso titolo «Si decide il destino di tre mila anni di cultura occidentale» il messaggio del Ministro degli esteri italiano conte Ciano.

ATENE, 12.

I giornali ateniesi pubblicano con grande risalto il messaggio radiofonico del conte Ciano e nei titoli mettono soprattutto in rilievo il significato umano ed europeo della crociata antibolscevica intrapresa dall'Italia e dalla Germania con la partecipazione degli alleati.

L'« Acropolis » osserva che si tratta di una lotta per la civiltà e la religione e scrive che tutta l'Europa potrà godere i frutti della vittoria.

HELSINKI, 12.

Il messaggio radiodiffuso del conte Ciano viene pubblicato con evidenza in tutti i giornali nel testo integrale sotto titoli che ne rilevano a grossi caratteri la sostanziale affermazione, la lotta contro il bolscevismo è lotta contro le barbarie.

Notizie del Partito

Per onorare la memoria di Bruno Mussolini

ROMA, 12.

Il Direttorio nazionale del P. N. F. ha autorizzato le seguenti iniziative intese ad onorare la memoria di Bruno Mussolini. L'Associazione nazionale Combattenti: borsa di studio per un giovane figlio di ex combattente che voglia seguire la carriera aeronautica presso il collegio della Gil. Federazione nazionale fascista degli artigiani: borsa di lire 50 mila per l'ammissione di figli di artigiani nel collegio aeronautico della Gil. Confederazione fascista lavoratori agricoltura: borsa di studio per il figlio di un ufficiale della R. Aeronautica caduto in questa guerra.

Personale militare dipendenti dal comando di Aeronautica dell'Albania ed il comitato bolognese delle corse al trotto hanno elargito somme per iniziative varie.

E' stata conferita sul campo la medaglia d'argento al V. M. al console generale Giovanni Poli segretario federale di Gondar per le operazioni compiute al comando di un gruppo battaglione CC. NN. e coloniali. Il sottotenente Mario Bianchi ha inviato dalla zona di guerra al Direttorio nazionale del Partito un assegno di lire mille, importo di licenza non goduta, perchè sia utilizzato per l'acquisto di doni ai feriti di guerra ricoverati negli ospedali di Roma.

In temporanea sostituzione dei segretari di Guf che hanno ottenuto di essere richiamati alle armi, sono stati nominati segretari reggenti dei Guf stessi i fascisti seguenti: Vito Poma, Trapani; Mario Guerrieri, Gorizia.

Il fascista Barbanti Silva Vincenzo è stato nominato vice comandante federale della Gil di Tripoli. Il fascista Piero Carrà è stato nominato fiduciario per la organizzazione universitaria di Lubiana.



Colonne di prigionieri russi

L'opinione pubblica americana decisamente antinterventista

Solo il 20 per cento influenzato dalle mene giudaiche

NUOVA YORK, 12.

Negli ambienti politici si ritiene che la marina americana, sebbene sia inadeguata per una piena guerra sui due Oceani di cui deve tenersi conto nel preventivo di una partecipazione al conflitto, risulta tuttavia abbastanza solida, mentre la potenzialità militare nazionale anzichè rafforzarsi si è indebolita per rifornire e sostenere la resistenza britannica dapprima, e, ora, anche quella bolscevica. Si fa inoltre notare che l'opinione pubblica si mantiene incrollabile nella sua volontà antinterventista: le stesse autorità di Washington non contestano che soltanto il 20 per cento della popolazione sembra appoggiare la guerra voluta dal governo sotto l'influenza delle forze ebraiche. I referendum condotti dalla stampa in questi giorni sugli incidenti marittimi hanno dimostrato l'indifferenza del pubblico che non li reputa tali da giustificare l'agitazione washingtoniana. L'opinione pubblica ritiene anche inevitabili i incidenti dopo che le navi americane sono state inviate nelle zone pericolose e può dirsi che non si sarebbe lasciata impressionare, anche se gli affondamenti non fossero stati caratterizzati dalle cure della parte avversaria di evitare vittime e qualora l'incidente del cacciatorpediniere « Greer » fosse stato accertato come provocato dal sottomarino germanico.

Washington nega che il « Greer » abbia attaccato per il primo, ma nessun americano sembra crederci ciecamente. Infine tutto indica che il discorso di Churchill, che ha dettato la politica a Washington ed ha richiesto sacrifici al popolo americano, mentre è stato accolto freddamente dalla stampa ha indispettito l'opinione pubblica americana allontanandola sempre più dai sacrifici e dall'intervento.

Il patrimonio personale di Roosevelt

decuplicato in meno di tre anni

ROMA, 12.

Quel grande mentitore che risponde al nome di Roosevelt, nell'affannarsi a dimostrare agli americani la pretesa necessità dell'intervento nel conflitto degli Stati Uniti, ha finora dimenticato un argomento principe, quello cioè dell'interesse personale suo e dei suoi compari e complici a condurre la campagna bellicista.

L'Agenzia « La Corrispondenza », è infatti informata che in questi ultimi tre anni il capitale privato del Presidente si è decuplicato.

In proporzione analoga è cresciuto quello dei suoi più fidi collaboratori.

Per quanto riguarda poi l'ineffabile « Presidentessa » i cui guadagni conosciuti vanno dal pronunciare discorsi cosiddetti « per beneficenza » all'indossare abiti delle grandi Case di moda, mentre poi affluiscono al suo forziere ingenti somme provenienti da grossi affari (forniture, appalti, borse, banche), che in suo nome vengono fatti da terzi, i quali agiscono naturalmente valendosi dei suggerimenti preziosi di cui la integerrima matrona è in possesso, l'Agenzia narra un episodio molto sintomatico.

Recentemente l'ex regina Guglielmina d'Olanda che si ritiene essere ricchissima tanto che passava per la più ricca Sovrana d'Europa, ebbe a dichiarare che le sue sostanze personali non raggiungevano le cifre del patrimonio privato della presidentessa americana.

E i famosi "otto punti,,?

Niente elezioni nell'India e nella Birmania

fino a un anno dopo la guerra

BERNA, 12.

Si apprende che non vi saranno elezioni nell'India e nella Birmania fino a 12 mesi dopo la fine della guerra.

Questa legge è stata approvata dalla Camera dei Lords e dai Comuni.

La «neutralità» americana

Un discorso provocatorio

del dittatore della Casa Bianca

WASHINGTON, 12.

Il presidente Roosevelt ha pronunciato alla radio un discorso in cui pretendendo di parlare non soltanto a nome degli Stati Uniti, ma anche a nome dell'intero continente americano — ha delineato l'atteggiamento che gli Stati Uniti assumeranno in seguito al noto incidente del cacciatorpediniere « Greer ». Il presidente, il quale ha tenuto a ribadire la tesi dell'aggressione deliberata da parte del sommergibile tedesco contro il caccia americano, ha insistito sul fatto che lo scontro navale si è svolto in quelle acque che il Governo degli Stati Uniti ha dichiarato essere « acque della difesa americana », nelle quali passano le navi « che portano materiale da guerra, per il quale il popolo degli Stati Uniti spende miliardi di dollari e che con deliberazione del Congresso è stato dichiarato essenziale alla difesa della sua propria Patria »

Roosevelt ha poi fatto la cronistoria di 5 incidenti riguardanti navi mercantili degli Stati Uniti o del Panama. Ha accusato quindi le Potenze dell'Asse di aspirare al controllo ed al dominio assoluto dei mari, che dovrebbero costituire la premessa per la realizzazione di un piano egemonico mondiale. Ha riconfermato la ferma volontà dell'America di mantenere intatta la linea di approvvigionamenti di materiale bellico per i nemici dell'Asse ed ha proclamato che questo costituisce il primo baluardo difensivo dell'America, affermando che è giunta per l'America l'ora della difesa attiva.

«Nelle acque che riteniamo necessarie alla nostra difesa — ha dichiarato Roosevelt — le navi da guerra e gli aeroplani americani non attenderanno che le unità sottomarine e di superficie nemiche siano le prime ad attaccare. La loro presenza in qualsiasi punto dell'Oceano, su quelle rotte che gli americani giudicano vitali per la loro difesa, costituisce già un attacco. Da oggi in poi — egli ha detto — le navi da guerra tedesche o italiane che entreranno nelle acque la cui protezione è necessaria per la difesa dell'America, lo faranno a proprio rischio e pericolo ».

Nella sua qualità di comandante supremo delle forze armate americane, egli ha dato ordini che le navi e gli aeroplani americani in servizio di pattugliamento proteggano tutte le navi degli Stati Uniti non soltanto, ma anche quelle battenti qualsiasi bandiera adibite al traffico nelle « acque difensive americane ». Tuttavia ha soggiunto: « Noi non spareremo a meno che la Germania non cerchi che noi spariamo ».

Roosevelt venne eletto per la terza volta Presidente della Confederazione stellata in quanto aveva preso un impegno solenne col popolo americano: l'impegno che non lo avrebbe mai portato alla guerra nè avrebbe mai fatto uscire gli Stati Uniti dalla situazione di neutralità.

Oggi, a proposito del caso del Greer il despota della Casa Bianca parla ed agisce come un belligerante. Il suo radiodiscorso afferma che le navi da guerra e gli aeroplani americani non attenderanno che le unità germaniche e italiane siano le prime ad attaccare. Ed è questa la confessione più bella che il primo colpo è partito dal Greer.

Il piano bellicista di Roosevelt continua, dunque, con frasi provocatorie, col pubblico incitamento contro governi stranieri da parte di uno Stato neutrale e col continuo invio di armi su vasta scala ad una delle parti in conflitto. Ove aggiungasi l'occupazione aggressiva di punti strategici situati fuori delle proprie acque od in zone di guerra risulta evidente la malafede dell'istrionesco dittatore quando lancia le sue accuse di aggressione alle Potenze dell'Asse.

Roosevelt con questo suo discorso ha fatto un nuovo tentativo per spingere il popolo americano a partecipare alla guerra, sostenendo una tesi paradossale: dal punto di vista presidenziale, la libertà dei mari è infatti sinonimo della pretesa anglo-americana di libera navigazione con esclusione delle altre Nazioni.

Il guerrafondaio Delano è bugiardo e spergiuro, poichè tradisce il popolo americano dopo le promesse elettorali che tutti ricordiamo. Egli mentisce dinanzi al mondo con un'impudenza che rimarrà proverbiale nella storia. La cricca bellicista esulta: ma esulta sull'inganno teso con ipocrisia feroce, senza precedenti, al popolo della libera America. Questi, in definitiva, è chiamato a pagare con la delusione, con la vergogna e col sangue la mancanza di parola del suo giudaico presidente.

A queste nostre impressioni, che rispecchiano i sentimenti dell'Italia fascista nei riguardi degli Stati Uniti, corrisponde l'eco internazionale suscitata dalla concione di Roosevelt. Il radiodiscorso è unanimemente giudicato dalla stampa delle Nazioni sane — in Ispagna come in Bulgaria — una nuova prova di ipocrisia, di inganno e di quella truffa morale che è stata inaugurata dal Presidente dopo aver beffato il suo popolo carpendogli il potere con la promessa della neutralità. I giornali ritengono che Roosevelt abbia reso col suo discorso un altro servizio agli ebrei, agli inglesi e ai mercanti di cannoni in quanto mira a creare un incidente che trascini gli Stati Uniti in guerra, salvando apparentemente la sua responsabilità.

Roosevelt creerà nuovi incidenti del tipo Greer, sacrificherà alla sua politica bellicista le vite di compatrioti che sono stati autorizzati a viaggiare sugli aerei e sulle navi britanniche, giocherà sull'equivoco della zona marittima di difesa, che si guarda bene dal delimitare, ma non potrà mai modificare la linea di condotta dell'Asse.

Commenti della stampa nipponica

"Roosevelt vorrebbe creare un propio diritto internazionale,,

TOKIO, 12.

I giornali giapponesi commentano il discorso di Roosevelt ed esprimono generalmente l'opinione che il discorso del presidente significa che gli Stati Uniti hanno virtualmente abbandonato il principio della neutralità, facendo un altro passo pericoloso verso una sempre più vicina partecipazione al conflitto.

Il « Japan Times and Advertiser » scrive: Roosevelt vorrebbe creare un proprio diritto internazionale e sostenerlo con strani principii tra cui quello della libertà di attacco contro qualsiasi nave. Il giornale aggiunge che questo modo di agire costituisce un punto di vista assolutamente unilaterale. D'altra parte, continua il giornale, il fatto che la Marina degli Stati Uniti intende contribuire a mantenere aperte le linee di rifornimento per l'Inghilterra rappresenta già una partecipazione attiva alla guerra navale. La dichiarazione dei diritti americani costituisce l'abolizione dei diritti sugli Oceani da parte di qualsiasi altro Paese. Il giornale conclude rilevando che il discorso del presidente non può essere considerato certo come una dimostrazione di pace. Lo « Yomiuri » osserva che gli Stati Uniti hanno sempre insistito sulla libertà dei mari intesa però soltanto come un proprio privilegio.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de « Il Popolo del Friuli »

Aumento del soccorso giornaliero ai padri di militari alle armi quando manchi la madre

ROMA, 12.

Il Duce ha disposto che con effetto dal 15 settembre corrente la misura del soccorso giornaliero spettante ai padri di militari alle armi quando manchi la madre, sia elevata a lire 8 giornaliere.

Solenni riti celebrativi a Fiume per il 22° Annuale della Marcia su Ronchi

FIUME, 12.

Il 22° annuale della Marcia su Ronchi, è stato rievocato quest'oggi dalla popolazione fiumana con solenni ed austeri riti celebrativi, svoltisi nella suggestiva cornice del sacro colle di Cosala. Popolo e rappresentanze fasciste si sono ammassati dinanzi alla Cripta votiva ed hanno sostato in devoto raccoglimento vicino al Tempio dei gloriosi Caduti per la causa fiumana.

Dopo la deposizione di numerose corone e fasci di fiori, il Federale ha fatto l'appello del comandante Gabriele d'Annunzio e dei Caduti. A sera, nel Palazzo del Comune, il Podestà ha riunito la Consulta municipale ed ha celebrato la storica ricorrenza. A ventidue anni di distanza dall'impresa che è stata anticipatrice della vittoria adriatica, l'ingrandita Provincia del Carnaro si stringe più che mai nei ranghi, anelante col silenzio e con il lavoro di raggiungere le più agognate e complete vittorie della guerra di liberazione.

La morte dell'Accademico Emilio Bianchi

direttore degli osservatori astronomici di Milano

MILANO, 12.

E' spirato ieri a Merate l'Accademico d'Italia Emilio Bianchi direttore dei RR. Osservatori astronomici di Milano (Brera e Merate).

Nato a Maderno (Brescia) il 26 settembre 1875 e laureatosi in fisica nel 1898 fu promosso astronomo nel 1907 e conseguì la libera docenza presso la R. Università di Roma, della quale più tardi ricevette l'incarico del corso di geodesia.

Esplicò una notevolissima attività alle dipendenze delle autorità aeronautiche in particolar modo per dettar corsi sul problema della determinazione del punto da bordo di aeronavi.

Vincitore dei concorsi per la direzione degli osservatori di Milano e di Roma, optò per il primo, creò la Specola di Merate e dedicò tutta la sua attività al problema delle parallassi stellari spettroscopiche e trigonometriche fotografiche, alla osservazione fotografica di stelle doppie oltre che alla determinazione delle anomalie locali nei problema della variazione delle latitudini.

La sua opera di scienziato lascia nel campo dell'astronomia una traccia luminosa e le sue pubblicazioni rappresentano un importante contributo per il progresso degli studi in quelle discipline.

Era Accademico d'Italia dal marzo 1934.

Una manifestazione di propaganda

destinata a non impressionare nessuno

SOFIA, 12.

La protesta di Mosca contro l'atteggiamento della Bulgaria non ha prodotto un'impressione particolare nei circoli politici del Governo di Sofia, dove si rileva che le accuse sovietiche, a proposito della pretesa collaborazione navale bulgaro - tedesca ai fini delle operazioni militari contro la Russia, non hanno ragione di essere in quanto è noto che i porti bulgari non possono per la loro minima capacità ospitare navi da guerra.

A Sofia si rileva, inoltre, che dette accuse sovietiche sono già state, negli scorsi giorni, largamente diffuse dalla « Reuter ».

Si tratta quindi di una nuova manifestazione di propaganda destinata a non impressionare nessuno e a lasciare, perciò, completamente indifferente la Bulgaria.

I giornali bulgari annunciano intanto che oggi è entrata in vigore la nuova legge per la difesa della Nazione. Tale legge stabilisce, come è noto, la pena di morte per gli elementi comunisti, che, con la loro attività cerchino di disgregare l'unità spirituale del popolo bulgaro. La pena di morte è altresì prevista per coloro che attentano alla incolumità personale dei soldati bulgari e di quelli appartenenti ai paesi alleati della Bulgaria. In taluni casi saranno egualmente condannati a morte gli individui che cerchino di approfittare delle attuali eccezionali circostanze per realizzare illeciti guadagni. La legge prevede poi la esclusione dagli impieghi governativi o parastatali di tutte le persone sospette di nutrire sentimenti comunisti ed antinazionali.

Il ministro Goebbels confuta energicamente i risibili espedienti della propaganda inglese

BERLINO, 12.

In un articolo pubblicato sulla rivista *Das Reich*, il ministro Goebbels osserva che non vale la pena di occuparsi ancora delle tesi della propaganda britannica. Gli inglesi infatti — scrive Goebbels — dimostrano, attualmente una vacuità ed una megalomania quali non si erano mai riscontrate in passato. Non avendo alcuna possibilità di intervenire nelle operazioni sul fronte orientale, essi avevano voluto gettare del fumo negli occhi ai loro alleati facendo grandi promesse e prospettando una vigorosa offensiva ad occidente. La stampa inglese aveva iniziato allora la pubblicazione di articoli nei quali si discuteva quale fosse la zona migliore da cui iniziare l'invasione dell'Europa. Dopo tale premessa precisa, gli inglesi fissarono anche una data, quella del 20 luglio. Avvenne così che in quel giorno le coste della Manica, dell'Olanda e del Belgio divennero completamente deserte, poichè gli ingenui abitanti di quelle regioni attendevano che l'invasione britannica cominciasse veramente. Ma gli inglesi non si fecero vedere. Essi dichiararono subito dopo che all'invasione terrestre preferivano l'azione aerea con una offensiva in grande stile, una « offensiva permanente ». Non è ancora il momento di dare notizia sui risultati di questi attacchi aerei — scrive il dott. Goebbels — ma, quando tale momento sarà venuto, il mondo potrà vedere come le abbiano buscate gli inglesi. Continui pure il popolo britannico a pascersi di illusioni, esso avrà un giorno un tremendo risveglio. Il Ministro accenna così ad altri espedienti della propaganda britannica, come, ad esempio, la notizia dei cosiddetti superbombardieri che dovrebbero attaccare dalla stratosfera, le insistenti voci su pretese discordie fra i capi nazionalsocialisti, sull'arresto o la fucilazione o suicidio di questo o quell'altro gerarca tedesco, le invenzioni sulle perdite tedesche al fronte orientale. Bisogna ripetere ancora una volta chiaramente, conclude il ministro Goebbels, che le nostre perdite si mantengono dentro limiti normali e che, per quanto possano essere dolorose, non danno adito a preoccupazioni.

La propaganda britannica non merita altra confutazione e il popolo tedesco non pretende affatto che ad ogni menzogna di Londra, Berlino debba rispondere.

Nuova linea telefonica e telegrafica tra Tirana e Scutari

TIRANA, 12.

Una nuova linea telefonica e telegrafica tra Tirana e Scutari, che servirà di collegamento tra l'Albania, l'Italia e il Montenegro, sarà portata a termine prossimamente. Prima dell'inizio della stagione invernale, sarà altresì attuata la linea Scutari-Prizrend. E' anche allo studio l'impianto di una linea tra Tirana e Dibra, nonchè il perfezionamento della linea esistente con l'Albania meridionale. La realizzazione di tali nuovi allacciamenti consentirà un notevole sviluppo negli scambi di comunicazioni telegrafiche e telefoniche con l'interno dell'Albania e coi paesi vicini del Montenegro, Bulgaria, Grecia e l'Italia.

Protesta svizzera a Londra

per il volo dei bombardieri

BERNA, 12.

Si comunica ufficialmente che appena accertato che gli aerei che hanno violato l'altra notte il cielo svizzero erano bombardieri inglesi, il Dipartimento politico ha immediatamente incaricato la delegazione di Svizzera a Londra di rivolgere una energica protesta al Governo inglese per tale violazione domandando che tali fatti non abbiano più a ripetersi.

Funzionario inglese licenziato

per avere smarrito dei documenti

LISBONA, 12.

Si annuncia il licenziamento di un funzionario del ministero inglese dei rifornimenti per aver perduto documenti inerenti al suo ufficio. E' questo il secondo caso del genere avvenuto in pochi giorni.

Lo stato sanitario della Germania è sempre eccellente

BERLINO, 12.

Il direttore generale della sanità tedesca dott. Conti, ha reso noto che lo stato sanitario della Nazione germanica è sempre eccellente. La guerra non ha influito, in alcun modo, sulle condizioni sanitarie della popolazione.

Protesta dell'Unione sovietica al Governo bulgaro per la collaborazione con le potenze dell'Asse

SOFIA, 3.

Nei circoli vicini al Governo si apprende che è stata consegnata al ministro di Bulgaria a Mosca una nota con la quale l'U.R.S.S. protesta contro la collaborazione data dalla Bulgaria alle Potenze dell'Asse e si formulano oscuri presagi sulle relazioni bulgaro-russe.

Gli Stati Uniti vogliono incidenti a tutti i costi

BERLINO, 12.

In questi circoli politici si rileva che la disposizione del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti la quale, contrariamente alle norme sulla neutralità, autorizza i cittadini americani a lasciare l'Inghilterra su navi di Paesi belligeranti costituisce un nuovo tentativo mirante a creare altre possibilità di incidenti.

Tutti i mezzi di comunicazione dell'Iran

sottoposti al controllo sovietico

TEHERAN, 12.

Le autorità sovietiche, dopo lunghe discussioni hanno ottenuto che sia loro concesso il controllo di tutti i mezzi di comunicazione dell'Iran, compresa la ferrovia. Il comando inglese ha fatto molta opposizione a tale rivendicazione, ritenendo che l'amministrazione sovietica non sia, come ha dimostrato nel suo stesso Paese, molto adatta a tale compito. In seguito alla chiusura della Legazione d'Italia, il Ministro del Giappone ha assunto la protezione degli interessi italiani nell'Iran. La collettività italiana si è raccolta nell'edificio della Legazione.

Il ministro della guerra argentino

alle feste per l'indipendenza del Cile

BUENOS AYRES, 12.

Il Ministro della Guerra argentino è qui giunto a bordo di un apparecchio brasiliano. Come si ricorderà, il Ministro ha rappresentato l'Argentina alle feste commemorative dell'indipendenza brasiliana.

Il Ministro della Guerra ripartirà il 14 corrente per Santiago dove, insieme con una delegazione militare argentina, parteciperà alle feste per l'indipendenza del Cile.

Notizie brevi

Dall'Estero

E' giunta a Madrid — reduce dalla Germania — la delegata nazionale della Falange femminile Pilar Primo De Rivera.

Oltre il 10 per cento della popolazione dell'Estonia, cioè più di 150 mila persone sono state secondo un rapporto del borgomastro di Tallinn, deportate o massacrate dai bolscevichi.

Con decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» degli Stati federali della Malesia, la frontiera della Malacca con la Tailandia è stata chiusa.

LA RICOSTRUZIONE EUROPEA

